SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 - Num. 76

Telefoni:
dal N. 40-843 al N. 42-000

Mercoledì-Giovedì
30-31 Marzo 1938
Anno XVI

(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo in cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 32 per linea tonale - Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 43-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniz; 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'Italia Imperiale in armi nella parola del Duce al Senato

Il mondo in attesa

Roma, mercoledì sera.

A conclusione dell'elevata discussione svoltasi al Senato sul bilancio delle Forze Armate, parlerà oggi il Duce.

L'attesa per il discorso del Capo, Ministro della Guerra, Marina e Aviazione, è, come sempre, intensissima, così nelle città, come nei paesi, ove si sono predisposti altoparlanti perchè le parole del Duce, radiodiffuse, possano essere ascoltate da tutto il popolo italiano.

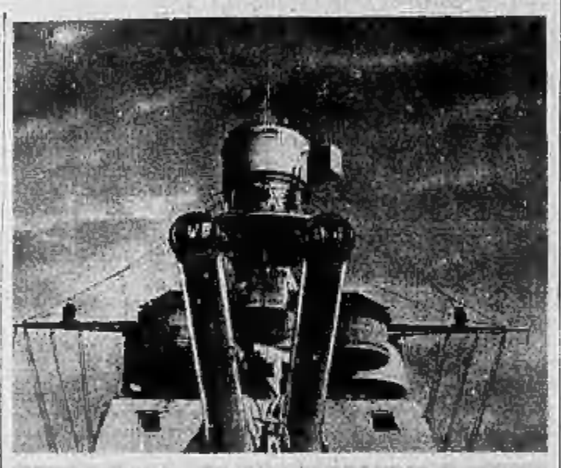
E' da per tutto l'aspetto della vigilia dei grandi avvenimenti e l'attesa è più evidente ancora a Roma, ove anche i deputati che assisteranno alla seduta sono affluiti dalle provincie vicine e lontane e affollano di non inconsueta animazione i corridoi di Montecitorio, ove si converge e si discute con disciplina e competenza nell'aspettazione del discorso che il Duce pronuncerà ad interpretazione ed esaltazione dell'Italia guerriera.

A Palazzo Madama l'animazione è ancora maggiore; tutti i senatori sono presenti e la seduta odierna dell'Alto Consesso rivestirà indubbiamente di eccezionale solennità. La ricerca dei posti destinati al pubblico per questa seduta del Senato è stata da qualche giorno febbrile, ma oggi è stata addirittura spasmodica: ad un numero enorme di richieste, però non si è potuto far fronte, per quanto si sia cercato di utilizzare al massimo grado tutto lo spazio delle varie tribune.

L'attesa per il discorso del Duce è intensissima all'estero non meno che in Italia e se ne comprendono facilmente le ragioni.

Oggi i problemi della difesa nazionale si identificano con quelli di politica estera e di economia che, a loro volta, assumono un carattere specialissimo e tutto nuovo nella concezione autarchica. L'ansiosa attesa per il discorso del Duce è, oltre tutto, dovuta alla particolarità del momento, ai problemi dell'ora che trovano una così rigorosa definizione nella recente nota dell'Informazione Diplomatica. Dovunque, in Italia e fuori, la parola del Capo è destinata a chiarire problemi, dissipare equivoci, richiamare governi e popoli al senso della realtà e della responsabilità. Ancora una volta la parola di Mussolini segnerà una direttiva non solo all'Italia, ma all'Europa.

Ricordiamo che il discorso sarà radiodiffuso e che la trasmissione avrà inizio alle 16,30 con la radiocronaca che verrà effettuata da tutte le stazioni dell'Eiar. Pertanto, nelle città dotate di più stazioni trasmittenti, i radioascoltatori potranno ricevere dalla stazione locale che offre la migliore ricezione.



Le armi potenti e modernissime che tutelano il prestigio mondiale dell'Italia e costituiscono un formidabile presidio del suo nuovo Impero

L'aspettativa a Parigi

Parigi, mercoledì sera.

Ci manifesta vivissimo l'interesse relativamente al discorso che il Duce pronuncerà oggi al Senato, dopo esaurita la discussione dei bilanci dei dicasteri militari. Si prevede che Mussolini farà un'esposizione tecnica dell'organizzazione, dell'attività e della potenza delle Forze armate italiane.

Vi è chi pronostica pure che il Capo del Governo fascista annuncerà un aumento di crediti per l'ulteriore rafforzamento della difesa nazionale in armonia al concetto categorico che «le frontiere si difendono, non si discutono».

Si presume, infine, che il discorso del Duce recherà luce nella situazione internazionale.

Il Comitato delle Famiglie dei Caduti per il biennio 1938-39

Roma, mercoledì sera.

Con recente provvedimento del Duce, è stato ricostituito il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in guerra per il biennio 1938-1939. Il Comitato risulta così composto: Manzinger dotteressa Teresita, presidente; Elli di Rodeano Clotilde, D'Onciou Ada, Franceschi prof. Italo, Marcovigi Vittorio, componenti.

Roma, Londra e Berlino in un commento britannico

Londra, mercoledì sera.

La rivista *Great Britain and The East*, nel suo numero di marzo, manifesta la propria soddisfazione per i progressi fatti dai colloqui anglo-italiani, rilevando che il sincero desiderio da parte della Gran Bretagna di eliminare le divergenze è molto apprezzato in Italia e che Roma ha chiaramente provato la sua cordialità col ritiro di truppe dalla Libia.

La rivista afferma, poi, che il modo in cui l'Anschluss è stato effettuato ha senza dubbio stimolato la pubblica opinione italiana a portare a buon termine i colloqui anglo-italiani e che, se Roma e Berlino si promettono eterna fedeltà, questo è affar loro e non locca fondamentalmente le questioni tra Roma e Londra. Diviene possibile, aggiunge la rivista, che italiani e britannici parlino la stessa lingua; ciascuno dei due popoli si rende conto della differenza che passa fra quello che si può dire ufficialmente, per uso interno, e quello che si può dire per uso estero. La rivista termina rilevando che, se come ci sono buoni motivi per sperare, le discussioni anglo-italiane saranno coronate da tangibile successo, la pace del mondo potrà essere salvata.

(Stefani).

La Missione del P.N.F. è giunta a Burgos

Burgos, mercoledì sera.

Dopo la calorosa accoglienza di Salamanca e dopo aver visitato, fatta segno a dimostrazioni di fervida simpatia, Ciudad Rodrigo e gli ospedali legionari di Valladolid, la Missione del P.N.F. è qui giunta e sarà oggi ricevuta ufficialmente dal Governo.

Una bomba gettata contro il Consolato d'Italia a Sciangai

Nessun ferito - Nessun danno

Sciangai, mercoledì mattino.

Ieri, martedì, alle ore 15, una bomba è stata gettata da sconosciuti contro il Consolato d'Italia, che ha la sua sede a Dabbling-well Road. Al primo piano dell'edificio ha la sua sede provvisoria anche l'Ambasciata. I granatieri, che montavano la guardia all'ingresso, sul lato sinistro del giardino, non si sono accorti dell'attentato fino al momento dell'esplosione.

La bomba è esplosa nel giardino. Nessun ferito. Nessun danno. La polizia internazionale indaga. Gli uffici hanno continuato fascisticamente a funzionare, come se nulla fosse successo.

Lo scoppio, assai forte, ha messo a soqquadro il quartiere centralissimo. L'attentato è certamente opera delle associazioni dinamitarde organizzate dal partito comunista cinese secondo le direttive del comintern russo.

La granata a mano lanciata contro l'edificio ove trovansi gli uffici dell'Ambasciata e del Consolato italiano è di non grande potenza, del tipo di quelle con cui vennero recentemente compiuti a Sciangai numerosi attentati terroristici. La granata, lanciata da Bubblingwell Road, attraverso il muro recingente il giardino prospiciente la palazzina, è caduta presso la baracca di legno dove risiede il corpo di guardia, ma è affondata nel terreno senza colpire. La polizia immediatamente accorsa da una vicina caserma sta conducendo una inchiesta.

La colonna motorizzata lanciata da Barbastro su Lerida

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Saragozza, mercoledì sera.

Il generale Moscardò ha lanciato nel pomeriggio di ieri alcune colonne del Corpo d'Esercito d'Aragona per compiere l'occupazione di tutta la riva destra del Cinca e rastrellare il vasto territorio rimasto a retroguardia delle truppe nazionali. Ma ormai il Cinca è passato in quattro punti: all'altezza di El Grado, nell'Alta Aragona; dinanzi a Belver, a metà distanza fra Barbastro e Fraga; a Fraga, e, un po' più a sud, a Masalcorreig.

Stamattino si procede all'allargamento delle numerose teste di ponte costituite. Le truppe navarresi e aragonesi, che hanno trovato i loro collegamenti fra Barbastro e Alcolea de Cinca sulla riva destra, marciano anche sulla riva sinistra, le une da nord a sud, le altre nella direzione contraria, per occupare l'importante località di Monzon, punto ove la strada nazionale Barbastro-Lerida attraversa il fiume Cinca.

Questa azione, che è in corso alle 10 della mattina, deve consentire l'incanalamento di numerosi contingenti e di una colonna motorizzata sulla strada di Lerida, in modo da permettere l'investimento della città catalana da due parti.

Le sporadiche resistenze che si manifestano davanti a Lerida, nei pressi di Alcarraz, sulla strada che viene da Saragozza, non preoccupano il Comando nazionale, poichè esso non hanno assunto finora una consistenza tale da poter ritardare sensibilmente l'avanzata. Però è certo che nel campo opposto si stanno compiendo sforzi disperati per creare un potenziale di resistenza.

A Lerida si è costituita una Giunta di difesa della città che ha assunto tutti i poteri.

A Barcellona si cerca di mobilitare il maggior numero possibile di uomini validi per arginare la travolgente marcia di Franco verso la Catalogna.

L'esercito nazionale ha, intanto, raggiunto il Segre, al di là del Cinca, ed ha occupato i villaggi di Serós e di Aytona, sulla strada che va da Mequinenza a Lerida.

Riccardo Forte

I successi dei franchisti nel bollettino di Salamanca

Salamanca, mercoledì sera.

Sul complesso delle operazioni dell'ultimo giorno il Gran Quartier generale di Salamanca comunica quanto segue:

Nel settore di Albarracin una brigata nemica, nelle prime ore della mattinata di ieri, ha iniziato un attacco che è stato energicamente ricacciato. Sono stati catturati 36 prigionieri e contati più di 80 morti. Sono cadute nelle nostre mani quattro mitragliatrici rosse, quaranta fucili ed una grande quantità di munizioni.

Sul fronte di Aragona è proseguita la nostra avanzata. Le truppe della destra hanno occupato le alture prossime alla strada di Las Mesadas e sono stati ricacciati parecchi attacchi rossi nei quali il nemico ha avuto oltre 200 morti e abbandonato abbondantissimo materiale bellico.

Sono pure stati occupati dalle nostre truppe il villaggio di Palanques, le alture ai nord-est di Zorita, il villaggio di Ginebrosa. Un contrattacco nemico è stato ricacciato con delle gravissime perdite; sono caduti un capitano russo e parecchi stranieri. E' stato, inoltre, catturato abbondante materiale bellico.

Le forze legionarie hanno conquistato Torrevelilla. Ermita de San José si hanno continuato ad avanzare sino al momento di diramare il seguente bollettino:

«Nel settore di Caspe, dopo di aver brillantemente vinto una fortissima resistenza, è stata annientata una intera brigata nemica che ha lasciato il terreno coperto di morti.

Durante la rapida avanzata le truppe hanno occupato il vertice Atalaya, Balsa de Valdepillas, hanno completata l'occupazione della Sierra di Caspe ed il vertice di Punta de San Pablo. Questa notte è stato raggiunto il chilometro 48° della carrozzabile di Gandesa.

Nel settore di Fraga è pure proseguita l'avanzata delle nostre truppe e sono stati occupati i villaggi di Serós e Aytona. E' pure stato raggiunto il chilometro 448 della carrozzabile della strada nazionale di comunicazione con la Francia.

Il ricevimento delle nostre truppe in questi villaggi da parte delle popolazioni che li abitavano è stato francamente trionfale. Sono stati catturati quattro pezzi da 15 centimetri e due depositi di munizioni con sei milioni di cartucce.

Nel settore di Cinca, al nord di Fraga, le nostre truppe hanno passato il fiume ad est in direzione di Santa Lecina. Sono state occupate parecchie alture sulla riva sinistra ed i villaggi di Belber, Oso, Almudafar, avanzando su tutto il fronte sino alle rive del canale di Zaidin. In questo settore è passato dalla nostra parte un capitano e sono stati catturati 40 prigionieri.

Nel settore di Barbastro le nostre truppe hanno pure passato il Cinca in parecchi punti.

Nel settore di Peñarroya, in un rapido attacco sferrato dalle nostre truppe, è stato catturato il villaggio di Mano del Hierro. Sono caduti in nostro potere 40 prigionieri e si sono contati 13 morti fra cui un capitano.

Nel settore di Valenzuela è stato conquistato, dopo di aver vinto la forte resistenza del nemico, il villaggio di Higuera de Calatrava.

Altre posizioni occupate sono l'altura di Matagallana, i villaggi di La Sierra ed il vertice di Atalaya. Sono stati contati 12 morti e catturati 8 prigionieri.

Il Belgio stabilirà relazioni amichevoli col Governo di Franco

Bruxelles, mercoledì sera.

Il Comitato degli Esteri del Senato belga, dopo aver sentito la relazione della Commissione belga sulla Spagna nazionale, ieri sera ha deliberato, con la quasi totale votazione favorevole, la stabilizzazione di relazioni amichevoli con il Governo nazionale spagnolo del generalissimo Franco. Le relazioni economiche raccomandano l'invio urgente nella Spagna nazionale di un rappresentante commerciale.

GIORNO PER GIORNO

Armamenti

Oggi il Duce parla al Senato dell'efficienza bellica della Nazione: dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione che Egli ha portato ad un così alto grado di potenza. Le forze armate create dal Fascismo hanno già scritto pagine gloriose in Africa ed in Spagna. Sono pronte ad ancor più dure imprese se l'ora del destino dovesse suonare. La corsa agli armamenti non è finita, non finirà che quando le probabilità di pace siano superiori a quelle di guerra. Oggi esiste per l'Europa il rischio d'una guerra. Una possibilità che impone a tutti i popoli durissimi sacrifici finanziari ed a tutti gli uomini di Stato serie inquietudini.

Crisi francese

Il Ministero francese prepara un gigantesco progetto di risanamento finanziario che presenterà venerdì alla Camera. Un progetto di stile socialista. E' probabile che sabato o lunedì Blum ed il suo progetto siano caduti.

Due mari

Il Maresciallo Goering ha annunziato a Vienna che saranno incominciati subito i lavori per allargare i canali che uniscono il Reno al Danubio. Quando questo progetto sarà compiuto, una comoda e larga via fluviale unirà il Mare del Nord con il Mar Nero. Una bella strada.

il lettore

Franco avanza mentre a Barcellona il popolo è in rivolta

Il fronte marxista a sud dell'Ebro sfondato da una brigata di Navarra

Tre divisioni marxiste tagliate fuori - Il fronte saldato dal fiume alle truppe del gen. Aranda

Saragozza, mercoledì sera.

Mentre si attendono le notizie sulla ripresa delle operazioni nei sobborghi di Lerida, giungono importanti annunci su una nuova brillante azione compiuta nel settore del fronte aragonese a nord dell'Ebro, quella affidata alle gloriose divisioni dei legionari italiani, ed al Corpo di Galizia del generale Aranda e a formazioni di Navarra.

La prima divisione di Navarra, operando verso sud-est della testa di ponte di Caspe sul Guadalope, è pervenuta a rompere il fronte a mezzaluna, fra la valle del Guadalope e quella del Matarraña, tagliando fuori tre divisioni rosse e aprendo la via verso Morella.

Nello stesso tempo, l'ala sinistra del Corpo di Galizia è riuscita, dopo aspra lotta, a conquistare il monte Ginebrosa a nord del villaggio omonimo, prendendo così contatto con le truppe del Corpo legionario. Questo, come è noto, spingono un cuneo nel dispositivo nemico fino alla Mezzaluna, cioè al di là dell'incrocio delle strade di Alcañiz, di Gandesa e di Morella. Ora, perciò, a nord e a sud dei legionari, si è completata quella serie di operazioni necessarie al collegamento e a un relativo allineamento.

Si apprende, intanto, che l'aviazione nazionale ha bombardato ieri diversi centri della zona rossa e in modo particolare Tortosa, Castellon e Tarragona.

Anche Port Bou è stata violentemente bombardata ieri notte e stamane all'alba, per tre volte, dagli aerei nazionali. Numerose bombe sono cadute sul «tunnel internazionale», sulla stazione e sulla strada dove si trovavano numerosi convogli di armi e munizioni. Si ignora ancora l'entità dei danni.

Sulle operazioni che hanno portato i nazionali all'investimento della città di Lerida, ancora viene confermato che migliaia di profughi fuggiti per forza da Lerida si ammassano e si pressano dietro a curri carichi di mobili e masserizie lungo la strada di Barcellona, si apprendono nuovi particolari.

Le avanguardie nazionali sono penetrate nei sobborghi di Lerida ieri sera. Ogni strada viene occupata solo dopo aspri combattimenti all'arma bianca. I miliziani hanno trasformato ogni casa in un fortilizio, cosicchè è occorso un certo tempo prima che la città sia totalmente occupata, benchè essa sia ormai completamente circondata e praticamente in mano ai nazionali. I miliziani non hanno più alcuna possibilità di scampo.

Secondo le ultime notizie le truppe nazionali, nel settore di Caspe, hanno sferrato un attacco violentissimo, premendo enormemente le truppe marxiste e respingendo i rossi sino a 21 chilometri da Morella.

Vladas Mironas

L'abate Vladas Mironas, Cappellano-Capo delle Forze Armate, nuovo Presidente del Consiglio lituano

Il Gabinetto romeno ha dato le dimissioni

Oggi stesso il Patriarca Miron ne formerà un altro

Bucarest, mercoledì sera.

Nel corso del Consiglio dei Ministri che ha avuto luogo a palazzo reale sotto la presidenza di Re Carol, il Presidente del Consiglio, Patriarca Miron, ha fatto un rapporto al Sovrano nel quale, dopo aver detto di aver assolto il compito conferitogli dal Governo, consistente nella redazione della nuova costituzione e nella pacificazione del popolo romeno, mette a disposizione del Sovrano tutti i portafogli ministeriali.

Il Re ha ringraziato il Patriarca pel lavoro compiuto e ha accettato le dimissioni. Il Sovrano ha, quindi, annunciato che il nuovo gabinetto sarà costituito oggi stesso.

Questo nuovo gabinetto sarà presieduto ugualmente dal Patriarca.

Il Duce riceve l'on. Marpicati

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto il prof. Marpicati che ha elogiato per l'opera da lui svolta quale Cancelliere della Reale Accademia d'Italia durante un decennio.

Il ministro Faure confessa il completo aiuto francese ai rossi

"Inviamo alla Spagna tutto ciò che le occorre - Siamo quasi riusciti nell'intervento armato"

A Barcellona si reclutano ragazzi di tredici anni

Parigi, mercoledì sera.

Il direttore del *Jour* pubblica nel suo editoriale delle dichiarazioni fatte recentemente dal Ministro di Stato Paul Faure, in occasione di una riunione segreta del Partito Socialista S.F.I.O. Diversi presenti avrebbero chiesto a Faure se il Governo francese si decidesse finalmente ad intervenire nella Spagna rossa e a far beneficiare questa di aiuti materiali.

Faure — secondo il giornale — avrebbe risposto testualmente:

«Ci sono due modi d'intervento:

«1°) Fornire armi e munizioni. Perchè parlarne? Non sapete che noi inviamo alla Spagna tutto ciò che le occorre? Dal punto di vista ideale la frontiera è largamente aperta.

«2°) Intervento armato. Ci saremmo quasi riusciti, ma anche su questo preferisco tacere».

Si apprende, intanto, che un considerevole numero di aeroplani da bombardamento e da ricognizione e ingenti quantitativi di munizioni di origine russa sono arrivati a Barcellona. Nei circoli marxisti si ostenta la speranza che i nuovi arrivi di materiale bellico della Russia sovietica serviranno a rallentare per qualche giorno l'avanzata nazionale verso est.

Ufficiali fucilati

Da Barcellona, nel contempo, si annuncia che i giornali di questa città pubblicano l'ordine di mobilitazione della classe 1921. Sono, inoltre, aperti gli arruolamenti volontari per i giovani fino alla classe 1923, vale a dire fino all'età di tredici anni.

Diversi ufficiali della Brigata rossa combattenti sul fronte dell'Aragona sono, poi, stati deferiti alla Corte marziale sotto l'accusa di aver ordinato prematuramente l'evacuazione di Caspe.

Il Jour, in altra parte del giornale, commentando l'arrivo del nuovo Ambasciatore della Spagna rossa, scrive che le dimissioni di Osorio y Gallardo sono state motivate dalla disfatta militare e sembrano lasciar prevedere il crollo totale del Governo di Barcellona.

Gallardo si è stancato di sostenere una parte così ingrata, oppure gli si è rimproverato di non aver saputo trascinare la Francia sulla via delle avventure, intervenendo militarmente in Spagna?

Ma ora il fatto, per niente rassicurante, della nomina di Pascua che ha occupato la carica di Ambasciatore della Spagna rossa a Mosca e che è amico intimo di Negrin.

Si apprende, poi, da Barcellona che il Ministro della Difesa, Prieto, in seguito alla minaccia incombente sui più importanti centri elettrici della Catalogna, ha prospettato alle due più grandi associazioni sindacali marxiste la possibilità che in un prossimo avvenire le industrie della Catalogna vengano paralizzate in seguito alla caduta delle centrali in mano dei nazionali.

Gli appelli di Prieto

Egli ha invitato le due associazioni a preparare i rispettivi organizzati per il loro incorporamento nell'esercito.

Nelle lettere indirizzate ai presidenti della C.N.T. e della U.G.T. Prieto dice che parecchie migliaia di lavoratori verrebbero a trovarsi disoccupati in seguito alla mancanza di elettricità, alle crescenti difficoltà di trasporto e ad altre cause da ciò derivanti, ed è meglio, perciò, prevenire gli eventi e provvedere in conseguenza.

In questi ultimi cinque giorni sono stati arruolati 10 mila nuovi volontari e sono stati fatti partire per il fronte, benchè malamente armati e peggio equipaggiati.

Dopo il processo dei medici

Altri otto sanitari arrestati dalla Ghepeù

Berlino, mercoledì sera.

Si ha da Mosca che, in seguito al recente processo e con estrema esecuzione dei medici del Kremlino, la Ghepeù sorveglia con speciale attenzione la salute delle autorità ed i medici alle cui mani affidate.

Viene annunciato che ieri è stata scoperta un'organizzazione in seno ai membri del Commissariato della repubblica del Kirkisi che sabotava la lotta contro la lebbra. Sono stati arrestati otto medici tra cui due donne. Pure altri cinque funzionari del commissariato sono stati arrestati.

L'ex-ministro gen. Vaugoin arrestato in Austria

Vienna, mercoledì sera.

Il generale Vaugoin, ex-Ministro della Guerra austriaco, è stato arrestato mentre rientrava in Austria. Si annuncia inoltre che l'ex-Governatore della Bassa Austria, Reither, si è suicidato.

Dove si nasconde Trebic-Lincoln?

Il "messia„ inquieto passa da una religione all'altra

I "comitagi„ balcanici non vogliono saperne di lui - Alla ricerca dell'attrice Paula nel sobborgo di Soho a Londra - Ritorno a Budapest sulle scene di un teatro - Chi era Margherita Kalor?

I.

Due demoni hanno spinto Ignazio Trebic nei Balcani: quello dell'ambizione e quello dell'avventura. Non dimentichiamolo! Per tutta la vita, egli sarà guidato da questi due demoni uguali e contrari. E, quando non riuscirà a metterli d'accordo, farà fiasco l'uno o l'altro senza rimpianti e senza difficoltà. Così, si ritirerà spesso dall'avventura in pieno sviluppo per fermarsi a godere un trionfo momentaneo; mentre, altra volta, rinuncerà a raccogliere gli onori del successo per tentare una nuova e rischiosa avventura. E così, in quel suo primo tratto di vita indipendente, sacrifica gli applausi, che potrebbe ottenere come attore, per accorrere nei Balcani, dove l'improvviso capitolare della guerriglia dei comitagi — preludio della guerra contro la Turchia — gli fu sognare gesta eroiche.

Una prima delusione

Ma i Balcani gli riserbano una prima delusione: i comitagi non vogliono saperne di lui, i diversi governi — Serbia, Bulgaria, Grecia — lo trattano con diffidenza, ambasciando in lui una spia. E non hanno tutti i torti. Trebic, difatti, non viene visto frequentare le varie legazioni ottomane a Belgrado, Sofia e Atene, entrare in rapporto con elementi turchi, averg contatto con agenzie d'affari inglesi, tedesche o austriache, le quali, sotto le apparenze del commercio, nascondono organizzazioni di spionaggio?

La verità è che il giovanotto dagli occhi verdi si butta sopra tutte le possibilità, tormentato dalla sua anima inquieta ed inquietante. Che debba scrivere i bulgari o i turchi, i serbi o i greci, gli inglesi o i tedeschi, per lui poco conta. Perchè vi sia da fare, purchè possa rischiare o mettere in prima linea la propria personalità. Egli gioca la carta dell'avventura. Per chi la giochi, non ha importanza.

Nel fatto specifico, comunque, la gesta dei comitagi si riducono ad azioni isolate sulle montagne macedoni; la guerra con la Turchia non scoppia, coslcchè non trovando lavoro nè per i turchi nè per i popoli vicini, decide di tornare. A Pressburgo? No, A Pakz? Ancora meno. Inventando un'incredibile storia di affari, strappa del denaro al padre e dall'Europa orientale passa all'occidentale. In un primo tempo, Parigi lo attira. Non tarderà ad accorgersi che nella capitale francese, capitale ma riservata, per riuscire ci vuole troppo tempo. Deluso, ritorna in Ungheria con il progetto di ritentare il teatro. Cerca l'attrice Paula, la inseguita amica del ministro, che lo incontrò per caso — Nella commedia, che stanno mettendo in scena, c'è una parte per te. Un trionfo sicuro!

Il ventenne «nessuno» non se lo fa ripetere due volte. Sente la parte, gli piace, prova e il 15 marzo 1897, appare davanti al pubblico di Budapest, che lo applaude a scena aperta, mentre la critica lo giudica «un attore pieno di promesse e di sicuro avvenire».

Esattamente un anno dopo, noi troviamo Ignazio Trebic ad Amburgo. E lo troviamo vestito da seminarista della locale missione luterana. Sicuro, perchè nel frattempo il ministro, protettore di Paula, si è allarmato nel vedere a fianco dell'attrice il giovane rivale ed ha avvertito la polizia, che non aveva ancora passato agli archivi gli incartamenti relativi al complotto.

A contatto coi luterani

Costretto a lasciare Budapest una seconda volta e non osando presentarsi da Stiva Bany, il nuovo messia vagabonda per l'Europa centrale, viene a contatto con i luterani e ne studia per curiosità la teologia. Spiritualmente, la dottrina di Lutero gli dà più soddisfazione della fede dei suoi padri, sia pure nella revisione evangelica accettata a Londra. Praticamente, egli constata che quei missionari di Amburgo sono molto forti e molto ricchi, poi, nel tempo stesso, constata altresì che essi sono più uomini di pensiero che d'azione. Egli, viceversa, ha il bernoccolo dell'azione. Perchè dovrebbe non scrupoli a convertirsi al luteranesimo, se questo può aprirgli la via verso la gloria e verso la ricchezza?

Senza alcun scrupolo, dunque, si converte ed entra nel seminario in attesa del momento opportuno per emergere. Non attende molto. In quell'epoca, l'Inghilterra sta preparando la guerra contro i Boeri e l'invasione del Transvaal, dove la missione di Amburgo ha forti interessi... spirituali e materiali. Perciò, prima che scoppi la guerra, occorre mandare laggiù un uomo abile e sicuro. Qualcuno fa il nome di Trebic, che nei templi della chiesa riformata predica con fuoco travolgente e fede profonda. Il suo invio al Transvaal appare sicuro, allorchè, nella riunione decisiva, il decano si alza e annuncia:

— Non solo non dobbiamo mandarlo laggiù, ma dobbiamo espellerlo dal nostro seno. Questo Trebic viene meno alle regole della missione!

Che cos'è successo? E' successo che un giorno, appena il ventenne seminarista ha terminata la predica, una voce si leva limida ed armoniosa:

— Pariate come un messia!

L'idillio con Margherita

Trebic, che sta avviandosi verso la sacrestia, si volta e vede una ragazza giovane e bionda che lo guarda con espressione interrogativa ed estatica. Da quel momento, egli la nota a tutte le sue prediche. Si chiama Margherita Kalor, la fanciulla, ed è figlia di un capitano marittimo a riposo. Lo ammira e lo ama. Anche Trebic non tarda ad innamorarsene. E sentendo che quella donna crede in lui, che è capace di votarsi ciecamente al suo destino, la domanda in sposa, malgrado che il regolamento della missione imponga di rinunziare, durante il periodo di seminario, a tutti i piaceri terrestri, fidanzamento compreso.

E così, la sera in cui i dirigenti della missione discutono il suo caso, Ignazio Trebic passeggia in compagnia di Margherita lungo i moli di Amburgo, intenti di antenne e di cordaggi. Siamo d'inverno. E l'idillio di Trebic e di Margherita fiorisce nella nebbia e nel grigiore del cielo, della terra e delle acque. Quando la sera scende, essi passeggiano nell'alone dei fanali: la romantica luna, amica degli innamorati, non c'è.

— Verrò con te in Africa? — domanda Margherita.

— Certo, che verrai.

— Partiremo presto?

— A giorni.

Non sanno che in quel medesimo istante l'assemblea della missione vota l'espulsione di Trebic dal seminario luterano.

L'indomani, la tempesta scoppia. Convocato dai superiori, il seminarista sostiene che il matrimonio, essendo permesso e consigliato dalla riforma, non costituisce un piacere mondano, ma una promessa di virtù. E con la sua dialettica tira fuori un mucchio di argomenti che lasciano perplessi gli stessi giudici. Ma la sentenza è implacabile.

— Non importa! — risponde Trebic. — Gli anglicani permettono ai loro seminaristi di sposarsi.

E si fa anglicano. Il giorno di Natale 1903, viene consacrato pastore nella cattedrale di Montreal, in Canadà. A questa data, Ignazio Trebic ha già cambiato quattro volte di religione. Cambierà ancora.

Paolo Zappa

(Continua).

Alcuni caratteristici membri di « comitagi » balcanici che di Trebic non vollero mai saperne

Una caratteristica popolosa strada del quartiere londinese di Soho, dove Trebic incontrò il rabbino Stiva Bany

nascondo dietro le porte degli appartamenti privati o dei club, porte che rimangono ermeticamente chiuse per lo straniero, privo di conoscenze. E Trebic è solo, non conosce nessuno. Dopo un po' di tempo, anche il denaro comincia a mancargli. Finirebbe di far della fame, se non gli arrivasse di nebbia, all'angolo di un vicolo nel quartiere di Soho, il caso non lo facesse imbattere in un compatriota, meglio, in un correligionario o quasi, che Stiva Bany, l'uomo ch'egli incontra, è rabbino di una setta ebraico-evangelica, ammettente la divinità del Cristo.

Buon uomo, questo Stiva Bany lui alcuna importanza spirituale: è un mezzo come un altro per rinascire.

Ma, a questo punto, la sua stessa ambizione e quel lato mistico che forma uno degli aspetti essenziali del suo temperamento contraddittorio, gli giocano un brutto scherzo: finisce per credere sul serio, almeno momentaneamente, alla nuova setta. Anzi, nelle discussioni teologiche con i dirigenti, si infervora e si scalda. Le lunghe ore di meditazione, approfondisce le questioni religiose e pensa a riformare la dottrina stessa della setta, facendone una specie di dogma giudaico, adattato al Cristo. Nel suo fervore, egli si scopre un'anima messianica e, di colpo, decide di diffondere il nuovo verbo nel mondo intero. Per i numerosi elementi israeliti, l'Ungheria gli sembra il paese più indicato per incominciare la predicazione. Lascia, però, Londra e il suo nebbione e ritorna di nuovo a Budapest. Ma qui la tentazione lo attende. La tentazione si chiama Paula.

— Arrivi a proposito! — gli dice l'attrice amica del ministro, che lo incontra per caso —. Nella commedia, che stiamo mettendo in scena, c'è una parte per te. Un trionfo sicuro!

Il ventenne «nessuno» non se lo fa ripetere due volte. Sente la parte, gli piace, prova e il 15 marzo 1897, appare davanti al pubblico di Budapest, che lo applaude a scena aperta, mentre la critica lo giudica «un attore pieno di promesse e di sicuro avvenire».

Esattamente un anno dopo, noi troviamo Ignazio Trebic ad Amburgo. E lo troviamo vestito da seminarista della locale missione luterana. Sicuro, perchè nel frattempo il ministro, protettore di Paula, si è allarmato nel vedere a fianco dell'attrice il giovane rivale ed ha avvertito la polizia, che non aveva ancora passato agli archivi gli incartamenti relativi al complotto.

A contatto coi luterani

Costretto a lasciare Budapest una seconda volta e non osando presentarsi da Stiva Bany, il nuovo messia vagabonda per l'Europa centrale, viene a contatto con i luterani e ne studia per curiosità la teologia. Spiritualmente, la dottrina di Lutero gli dà più soddisfazione della fede dei suoi padri, sia pure nella revisione evangelica accettata a Londra. Praticamente, egli constata che quei missionari di Amburgo sono molto forti e molto ricchi, poi, nel tempo stesso, constata altresì che essi sono più uomini di pensiero che d'azione. Egli, viceversa, ha il bernoccolo dell'azione. Perchè dovrebbe non scrupoli a convertirsi al luteranesimo, se questo può aprirgli la via verso la gloria e verso la ricchezza?

Senza alcun scrupolo, dunque, si converte ed entra nel seminario in attesa del momento opportuno per emergere. Non attende molto. In quell'epoca, l'Inghilterra sta preparando la guerra contro i Boeri e l'invasione del Transvaal, dove la missione di Amburgo ha forti interessi... spirituali e materiali. Perciò, prima che scoppi la guerra, occorre mandare laggiù un uomo abile e sicuro. Qualcuno fa il nome di Trebic, che nei templi della chiesa riformata predica con fuoco travolgente e fede profonda. Il suo invio al Transvaal appare sicuro, allorchè, nella riunione decisiva, il decano si alza e annuncia:

— Non solo non dobbiamo mandarlo laggiù, ma dobbiamo espellerlo dal nostro seno. Questo Trebic viene meno alle regole della missione!

Che cos'è successo? E' successo che un giorno, appena il ventenne seminarista ha terminata la predica, una voce si leva limida ed armoniosa:

— Pariate come un messia!

L'idillio con Margherita

Trebic, che sta avviandosi verso la sacrestia, si volta e vede una ragazza giovane e bionda che lo guarda con espressione interrogativa ed estatica. Da quel momento, egli la nota a tutte le sue prediche. Si chiama Margherita Kalor, la fanciulla, ed è figlia di un capitano marittimo a riposo. Lo ammira e lo ama. Anche Trebic non tarda ad innamorarsene. E sentendo che quella donna crede in lui, che è capace di votarsi ciecamente al suo destino, la domanda in sposa, malgrado che il regolamento della missione imponga di rinunziare, durante il periodo di seminario, a tutti i piaceri terrestri, fidanzamento compreso.

E così, la sera in cui i dirigenti della missione discutono il suo caso, Ignazio Trebic passeggia in compagnia di Margherita lungo i moli di Amburgo, intenti di antenne e di cordaggi. Siamo d'inverno. E l'idillio di Trebic e di Margherita fiorisce nella nebbia e nel grigiore del cielo, della terra e delle acque. Quando la sera scende, essi passeggiano nell'alone dei fanali: la romantica luna, amica degli innamorati, non c'è.

— Verrò con te in Africa? — domanda Margherita.

— Certo, che verrai.

— Partiremo presto?

— A giorni.

Non sanno che in quel medesimo istante l'assemblea della missione vota l'espulsione di Trebic dal seminario luterano.

L'indomani, la tempesta scoppia. Convocato dai superiori, il seminarista sostiene che il matrimonio, essendo permesso e consigliato dalla riforma, non costituisce un piacere mondano, ma una promessa di virtù. E con la sua dialettica tira fuori un mucchio di argomenti che lasciano perplessi gli stessi giudici. Ma la sentenza è implacabile.

— Non importa! — risponde Trebic. — Gli anglicani permettono ai loro seminaristi di sposarsi.

E si fa anglicano. Il giorno di Natale 1903, viene consacrato pastore nella cattedrale di Montreal, in Canadà. A questa data, Ignazio Trebic ha già cambiato quattro volte di religione. Cambierà ancora.

Paolo Zappa

(Continua).

La madrina della floricoltura a San Remo

San Remo, mercoledì sera.

Il 2 aprile verrà inaugurata nel vasto parco della Villa Comunale la IV Biennale della floricoltura italiana, che rimarrà aperta sino al giorno 11. Questa rassegna della floricoltura vuol anche rendere omaggio alla fecondità della stirpe, onorando simbolicamente in una sola persona quanti sono i preziosi fattori dell'incremento demografico del nostro Paese, risolutamente voluto dal Duce. Per questo la Biennale avrà quest'anno la sua madrina nella floricoltrice italiana che ha avuto fin qui il maggior numero di figli. Essa è Maria Zanaudi in Aretusio, nato nel 1893 nel Capedalotti, una ancor giovane donna, ch'è già madre di ben undici figlioli dei quali uno si trova in Africa Orientale ed il più piccolo conta appena due anni.

La Mostra di San Remo avrà così questa nuova nota gentile, che ben saprà fondersi nella divina sinfonia dei fiori.

PETROLIO E ARGENTO

Nota di protesta americana al Presidente Cardenas per le espropriazioni delle Compagnie

New York, mercoledì mattino.

Informazioni provenienti da Città di Messico dicono che il Presidente Cardenas ha convocato in sessione straordinaria il Parlamento messicano, in seguito ad una Nota del Governo degli Stati Uniti protestante contro l'espropriazione delle Compagnie petrolifere straniere.

Tale Nota è stata presentata al Governo messicano dall'Ambasciatore Daniels e prende in considerazione anche le difficoltà che il Governo messicano incontra nel pagare le indennità alle Società petrolifere, poichè è noto che esso non è riuscito finora a indennizzare nessuna i proprietari di terreni espropriati in virtù della legge agraria. Il *Daily News* scrive che il tono energico della Nota è dovuto anche alle pressioni del Governo britannico.

La Tesoreria americana, intanto, ha deciso di ridurre nuovamente il prezzo dell'argento-metallo straniero, portandolo da 44 a 43 cents per oncia.

119 frammenti nello stomaco di un mangiatore di vetri per la 17.a volta operato

Ottawa, mercoledì matt.

Per la diciassettesima volta un certo Arthur Cordingley si è dovuto assoggettare a un intervento chirurgico per guarire da un'indigestione. Si tratta, però, di un'indigestione poco comune. Il Cordingley, infatti, esercita la professione di mangiatore di vetri presso un circo equestre. Alcune sere fa, dopo il consueto spettacolo, il Cordingley passeggiava in una via cittadina, quando fu colto da uno svenimento. Trasportato all'ospedale, i sanitari procedevano immediatamente all'operazione e gli rinvenivano infisso alle pareti dello stomaco, come tante stalattiti, 119 frammenti di lampade, bicchieri o pezzi di vetro colorato.

Battaglia fra poliziotti e "pistoleros„ assediati in una casa dei sobborghi di Junin

Buenos Aires, merc. matt.

Un assalto in grande stile alla succursale del Banco de la Nacion di Junin era stato organizzato da un gruppo di «pistoleros» che, facendosi passare per braccianti, avevano affittata in comune una casa nei sobborghi di Junin. La polizia ha circondata di notte la casa, appostando mitragliatrici, scudi difensivi, apparecchi per il lancio di gas lacrimogeni ed altri mezzi di offesa e di difesa, intimando, quindi, la resa ai malfattori. Questi per tutta risposta hanno aperto contro il pattuglione di agenti composto di 50 individui, una nutrita sparatoria, provocando, così, una battaglia che si è protratta a lungo tra lo spavento della popolazione del popoloso rione. Tre dei «pistoleros» sono stati raccolti cadaveri: altri, feriti, sono stati ricoverati all'infermeria delle carceri.

Epidemia di tonsilite su una portaerei americana

La nave ferma a Honolulu

Honolulu, mercoledì matt.

La nave porta-aerei americana *Lexington*, che partecipa alle manovre della flotta degli Stati Uniti, è arrivata a Honolulu, dove ha gettato le ancore e dove si tratterrà per un periodo di tempo indeterminato, poichè quasi cinquecento uomini dell'equipaggio sono sofferenti di tonsilite.

Una piccante vicenda

L'innamorata delusa e una calunnia inesistente

Alessandria, mercoledì sera.

Sul banco degli accusati è comparsa stamane una piccante biondina, la ventiduenne Maria Rocco, da Frugarolo, qui residente, imputata di calunnia. Costei amoreggiava da qualche tempo col barbiere Arturo Giardenghi ed i rapporti si erano fatti assai intimi. Successivamente le relazioni a poco a poco si era attenuata fino ad estinguersi interamente nell'animo del bruno figuro. Nessuno, meglio della donna innamorata e gelosa, sa indagare le cause dell'improvviso e definitivo distacco della persona amata, cosicchè ben presto la Rocco accertava come il suo Arturo si fosse invaghito di una giovane di Mandrogne.

Irata e delusa l'intraprendente Maria, non sapendo come vendicarsi dell'ex-fidanzato, lo denunciava all'autorità accusandolo di averle, nel febbraio del 1936, procurato l'aborto.

All'udienza la ragazza si è difesa, affermando di avere agito in un particolare stato d'animo portata dalla speranza di indurre con quel supremo mezzo a farsi sposare dal Giardenghi. Ma questi, che già è padre di un bimbo nato dal matrimonio celebrato lo scorso anno, ha confermato di non aver affatto cooperato alla consumazione del criminoso resto, sia pur ammettendo quanto la fervida fantasia vendicatrice della Maria Rocco andava ripetendo di essere cioè in istato interessante, il che neanche è stato provato; quindi calunnia dovuta alla invenzione dell'amante abbandonata.

Il P. M. ha chiesto tre anni di reclusione: il Tribunale, accogliendo in parte le conclusioni del difensore avv. Fiorè, ha condannato la Maria Rocco ad un anno e quattro mesi di reclusione, accordandole il beneficio del condono.

Il padre brutale condannato a cinque anni

Novara, mercoledì sera.

Si è concluso alla nostra Corte d'Assise il processo contro il contadino Giovanni Mattei, di 42 anni, di Zornasco di Maleseo, denunciato dalla propria figlia Domenica, minore dei 14 anni, per averle usato brutale violenza con grave minaccia e con l'abuso di autorità paterna.

Il Mattei, che veniva tratto in arresto ha sempre negato. La Corte ha condannato il Mattei a 5 anni di reclusione.

Le malattie mentali hanno origini fisiologiche?

Gli esperimenti di un olandese

Chicago, mercoledì matt.

L'esito degli esperimenti compiuti da alcuni neurologi di questa città sembra dimostrare che le cause che presiedono alla formazione e allo sviluppo di talune malattie mentali sono essenzialmente di natura fisica. Quello che merita maggior rilievo è il metodo sperimentale seguito dai ricercatori, i quali si sono valsi semplicemente di una soluzione satura di cloruro di sodio, il cui comportamento ha fornito gli elementi per la accennata deduzione.

Un biologo olandese, il dottor Ehrenfried Pfeiffer, ha, infatti, osservato che il sale si cristallizza in forme differenti, a seconda che nella soluzione si trova in sospensione materia cerebrospinale di persona affetta da malattie mentali, oppure di persona sana. Dall'esame comparativo dei cristalli, il dottor Pfeiffer ed i suoi assistenti affermano di aver trovato ulteriori prove che talune malattie considerate puramente psicologiche, hanno, invece, origini fisiologiche. La differenza di cristallizzazione — secondo il dottor Pfeiffer — deriva, infatti, dal differente contenuto chimico della materia spinale, secondo si tratti di persona sana oppure malata di mente. Gli sforzi della medicina devono, perciò, orientarsi alla ricerca di quell'elemento chimico che genera l'alterazione psicologica.

GOERING A VIENNA

Il Maresciallo Goering visita a Vienna il Mausoleo dei Caduti

La novella di "Stampa Sera„

Ricaduta

Suvvia, dottore, si decida a confessare che lei a Riobasso ci è già stato„. Come potrebbe aggirarsi con tanta disinvoltura per tutti questi viottoli?

— Sì, Arrigo, a Riobasso ci sono già stato. Ti dirò di più, vent'anni orsono ci venivo a villeggiare... ma meglio lasciare il ricordo di quei giorni avvolto nell'ovatta del tempo.

— Perchè, dottore? Qualche amorosa tragedia?

Arrigo, bel ragazzo, figliuolo di un mio collega, il carissimo Ponti, ride con malizia, e scruta il mio viso irsuto ed adusto di vecchio cacciatore. Probabilmente non crede ch'io abbia potuto ardermi tutto, un tempo, al fuoco d'una passione. Trascino nell'eco della sua una mia fiacca risata: — Hai colpito nel segno, ragazzo, un ricordo d'amore.

— Bella, la donna?

— Un papavero, un fiordaliso, una ciliegia... come tu vuoi. Pensa al fiore od al frutto che a te pare più smagliante ed avrai lei: Nora Nuti.

— La vedo: bionda...

— Da restare abbacinati a guardarla.

— Occhi neri, ci scommetto.

— Come le more, dopo una spruzzatina di pioggia.

— Carnagione di latte e rose?

— Impastata da mani di fata.

— Un dono della Fortuna, per un uomo...

— Sì, Arrigo... un dono avvelenato.

Arrigo mi guarda di sottecchi e non ride più. Forse per rispetto. Deve esserci passato sul mio viso, nella mia voce, qualcosa che l'ha colpito. Un'espressione d'avvilimento, di mestizia. Comprende che il colpo deve essere stato rude se, dopo vent'anni, riesce ancora a turbarmi l'anima. Non chiede più nulla il mio giovane amico, anzi per darsi un contegno fischia al bracco, che va e viene col naso al vento. Il cielo è pesante d'azzurro, l'aria fresca del mattino s'è mutata in afa. Sono tre ore che si cammina. Penso che le forze del mio compagno, cacciatore novellino, abbiano bisogno d'essere temprate.

— Arrigo... la sosta la facciamo lì, sotto quel faggio?

— Non chiedo di meglio, dottore.

Non c'è occasione più propizia, per rinsaldare maggiormente i vincoli dell'amicizia, di quella che offrono le soste in aperta campagna. Lo sguardo si sazia di bellezza senza artifizi, l'aria pura che passa sulla fronte trascina con sè ogni foschia di dubbi. Le anime s'intendono con più semplici parole.

— Fu veramente per questi viottoli, Arrigo, che ebbero luogo i miei primi incontri con quella donna. Che ore di delizia, mio Dio! Ero giovane, quasi come te. Questi capelli, ispidi ormai di boccoli bianchi, erano allora neri e lucidi come i tuoi. La gioventù maschile, indigena di Riobasso mi faceva una sorda guerra, perchè, così dicevano, io ero un po' come il lume che attira le farfalle della sera... Non avevo però ancora sulla mia coscienza nessun'ala bruciata. La più bella di quelle farfalle era certo Norina Nuti, figliuola di un possidente del luogo, ed io, povero lume innocente, m'era invaghito di lei come non è possibile invaghirsi di più. E non pensavo ad altro che ad assicurarmene per sempre la proprietà. Ero studente, un povero studente ricco soltanto di speranze, ma questo immateriale tesoro lo avevo posto ai suoi piedi, perchè ella ne attingesse a piene mani... Nora pareva paga della offerta, costruiva con tutte quelle speranze dei magnifici castelli, in cui noi si passeggiava a nostro agio.

— Nora, per tutta la vita?...

— Per tutta la vita, amico!

Queste furono le parole del nostro congedo, una nebbiosa sera d'ottobre, mentre il treno che doveva portarmi in città già fischiava in lontananza. Ed io credetti alla sua parola. Per mesi e mesi affaticai la posta di Riobasso con le mie copiose ed ardenti lettere d'amore. Per mesi e mesi ella mi rispose con delle sentimentali letterine, profumate alla violetta. Fino a che un giorno, in principio della successiva estate, troncò la corrispondenza. Tempestai di domande: il nulla più assoluto. Si sarebbe detto che una catastrofe avesse cancellato Riobasso dal mondo. Allora salii sul treno e sulla diligenza e venni di persona a rendermi conto del sinistro che poteva esservi accaduto. Macchè! Riobasso non era mai stato così bello. Al mio giungere alla stazione trovai uno stormo folle di rondini a farmi festa. Cinguettavano, cinguettavano, volando attorno al mio capo, in modo da stordirmi, e mi accompagnarono fino sul piazzale della chiesa. Là giunte parve inquietarle improvvisamente un suono festoso di campane. Perchè suonavano così allegramente le campane? Era mezzogiorno... ed un corteo nuziale usciva di chiesa. Le rondini, dopo un trillare più acuto, quasi disperato, se ne fuggirono come scandolizzate. Tu hai capito, Arrigo, chi usciva in quel momento di chiesa, avvolta nei veli nuziali...

Cacciammo tutto il giorno con buona fortuna. Il bracco novello si rivelò un portento. La sera ci recammo all'Albergo del Piccione Bianco, per una buona dormita, dato che a Riobasso e nei suoi dintorni avevamo intenzione di fermarci ancora qualche giorno. Se le donne erano infedeli, la selvaggina era all'opposto, fedelissima, e si presentava ai nostri colpi con una precisione ammirevole. Io ero, lo confesso, stracco morto. La pinguedine, sopravvenuta con la quarantina, cominciava a pesarmi, perciò dissi ad Arrigo: «Ragazzo, io vado a gettare le mie ossa peste sul letto, e se tu vuoi fare ancora una fumatina sei padrone, verrai a raggiungermi dopo.

Ma che fumatina! Si ballava quella sera al «Piccione Bianco». Il ragazzo salì in camera, si strigliò a dovere, e mi disse modestamente: «Dottore, malgrado la marcia d'oggi, di lui due salti le mie gambe se la sentono ancora». E giù, per la rumorosa scala di legno.

Rientrò che era molto tardi. Il mattino, però, fra prati e campi si trascinava meno bene del giorno prima. Aveva lo sguardo stranito e la selvaggina gli passava sotto il naso senza che nemmeno l'avvertisse.

— Olà, mio bel giovane, Sant'Uberto t'ha abbandonato, a quanto pare, stamattina...

— Ah, dottore... Gli è che io penso...

— A che cosa, briccone?

— Ad una colomba, con cui ho danzato tutta la sera, al «Piccione Bianco».

— E non t'è bastato il racconto della mia avventura?

— Dottore... rettifico: la creatura di cui parlo non è una colomba, è un angelo... Sedici anni... Una bocca...

— Oh, ragazzo... Spero che stasera non si ballerà al «Piccione Bianco».

— Sì ballerà, dottore. Si balla tutte le sere.

Che giornataccia venatoria fu quella! Tornammo all'albergo immusoniti, e col carniere vuoto. Mentre si sorbiva il caffè, compresi che «l'angelo» stava entrando nella sala, da un fruscio, come d'ali, che udii alle mie spalle, e dall'aria rinmichionita che assunse il bel volto maschio d'Arrigo. Mi volsi.

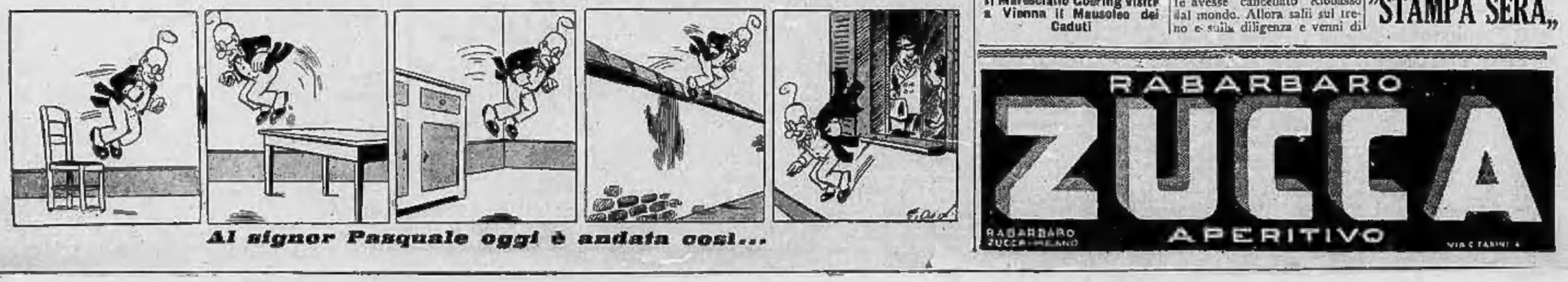
No! Il caso non poteva essere così perverso! Non poteva far rinascere una creatura solo per il gusto di giocare una beffa ad un uomo... Chè «l'angelo» «la colomba» d'Arrigo era Nora di vent'anni prima, o almeno l'immagine di Nora: capelli abbaglianti, occhi come le more dopo una spruzzatina di pioggia, carnagione di latte e rose... Come non l'aveva capito Arrigo?

Macchè! Nulla egli capiva. Aveva incominciato a ballare con il suo «angelo» tra le braccia ed aveva la stessa espressione sciocca che certo dovevo avere io vent'anni prima, quando, in giri di valzer, mi stringevo Norina al cuore. Generazione di mialiarde! Era destino che di madre in figlia le Nuti stregassero tutti i forestieri che passavano a Riobasso?

Il giorno dopo, in nome dell'amicizia che mi legava a suo padre, in nome dell'autorità che esercitavo su di lui, trascinai Arrigo, reluttante e disperato, fuor dell'orbita d'incantesimo in cui era incautamente entrato. Perbacco! L'esperienza compiuta da me non poteva bastare per due?

Camillo Berra

LEGGETE E DIFFONDETE "STAMPA SERA„



Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Franco avanza mentre a Barcellona il popolo è in rivolta

Il fronte marxista a sud dell'Ebro
sfondato da una brigata di Navarra

Tre divisioni marxiste tagliate fuori - Il fronte saldato dal fiume alle truppe del gen. Aranda

Saragozza, mercoledì sera.

Mentre si attendono le notizie sulla ripresa delle operazioni nei sobborghi di Lerida, giungono importanti annunci su una brillante azione compiuta nel settore del fronte aragonese a nord dell'Ebro, quello affidato alle gloriose divisioni dei legionari italiani, ed al Corpo di Galizia del generale Aranda e a formazioni di Navarra.

La prima divisione di Navarra, operando verso sud-est della testa di ponte di Caspe sul Guadalope, è giunta a rompere il fronte a mezzavia, fra la valle del Guadalope e quella del Matarraña, tagliando fuori tre divisioni rosse e aprendo la via verso Morella.

Nello stesso tempo, l'ala sinistra del Corpo di Galizia è riuscita, dopo aspra lotta, a conquistare il monte Ginebrosa a nord del villaggio omonimo, prendendo così contatto con le truppe del Corpo legionario. Queste, come è noto, spingono un nucleo nel dispositivo nemico fino alla Mirubianca, cioè al di là dell'incrocio delle strade di Alcañiz, di Gandesa e di Morella. Ora, perciò, a nord e a sud dei legionari, si è completata quella serie di operazioni necessarie al collegamento e a un relativo allineamento.

Si apprende, intanto, che l'aviazione nazionale ha bombardato ieri diversi centri della zona rossa e in modo particolare Tortosa, Castellon e Tarragona.

Anche Port Bou è stata violentemente bombardata ieri notte e stamane all'alba, per tre volte, dagli aerei nazionali. Numerose bombe sono cadute sul «tunnel internazionale», sulla stazione e sulle strade dove si trovavano numerosi convogli di armi e munizioni. Si ignora ancora l'entità dei danni.

Sulle operazioni che hanno portato i nazionali all'investimento della città di Lerida, mentre viene confermato che migliaia di profughi fuggiti per forza da Lerida si ammassano e si pressano dietro a carri sorichi di mobili e masserizie lungo la strada di Barcellona, si apprendono nuovi particolari.

Le avanguardie nazionali sono penetrate nei sobborghi di Lerida ieri sera. Ogni strada viene occupata solo dopo aspri combattimenti alla baionetta. I miliziani hanno trasformato ogni casa in un fortilizio, coicchè è necessario un certo tempo prima che la città sia totalmente occupata, benchè essa sia ormai completamente circondata e praticamente in mano ai nazionali. I miliziani non hanno più alcuna possibilità di scampo.

Secondo le ultime notizie le truppe nazionali, nel settore di Caspe, hanno sferrato un attacco violentissimo, prendendo enormemente le truppe marxiste e respingendo i rossi sino a 12 chilometri da Morella.

La colonna motorizzata lanciata da Barbastro su Lerida

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Saragozza, mercoledì sera.

Il generale Moscardò ha lanciato nel pomeriggio di ieri alcune colonne del Corpo d'Esercito d'Aragona per completare l'occupazione di tutta la riva destra del Cinca e rastrellare il vasto territorio rimasto a retroguardia delle truppe nazionali. Ma ormai il Cinca è passato in quattro punti: all'ricesa di El Grado, nell'Alta Aragona; dinanzi a Belver, a metà distanza fra Barbastro e Fraga; a Fraga, e, un po' più a sud, a Manalcorreig.

Stamattina si procede all'allargamento delle numerose teste di ponte costituite. Le truppe navarresi e aragonesi, che hanno trovato i loro collegamenti fra Barbastro e Alcolea da Cinca sulla riva destra, marciano anche sulla riva sinistra, le une da nord a sud, le altre nella direzione contraria, per occupare l'importante località di Alanson, punto ove la strada nazionale Barbastro-Lerida attraversa il fiume Cinca.

Questa azione, che è in corso alle 10 della mattina, deve consentire l'incanalamento di numerosi contingenti e di una colonna motorizzata sulla strada di Lerida, in modo da permettere l'investimento della città catalana da due parti.

Le sporadiche resistenze che si manifestano davanti a Lerida, nei pressi di Alcarraz, sulla strada che viene da Saragozza, non preoccupano il Comando nazionale, poichè esse non hanno assunto finora una consistenza tale da poter ritardare sensibilmente l'avanzata. Però è certo che nel campo opposto si stanno compiendo sforzi disperati per creare un potenziale di resistenza.

A Lerida si è costituita una Giunta di difesa della città che ha assunto tutti i poteri.

A Barcellona si cerca di mobilitare il maggior numero possibile di uomini validi per arginare la travolgente marcia di Franco verso la Catalogna.

L'esercito nazionale ha, intanto, raggiunto il Segre, al di là del Cinca, ed ha occupato i villaggi di Serós e di Aytona, sulla strada che va da Mequinenza a Lerida.

Riccardo Forte

I successi dei franchisti nel bollettino di Salamanca

Salamanca, mercoledì sera.

Sul complesso delle operazioni dell'ultimo giorno il Gran Quartier generale di Salamanca comunica quanto segue:

Nel settore di Albarracin una brigata nemica, nelle prime ore della mattinata di ieri, ha iniziato un attacco che è stato energicamente ricacciato. Sono stati catturati 36 prigionieri e contati più di 80 morti. Sono cadute nelle nostre mani quattro bandiere rosse, quaranta fucili ed una grande quantità di munizioni.

Sul fronte di Aragona è proseguita la nostra avanzata. Le truppe della destra hanno occupato le alture prossime alla strada di Las Mesadas e sono stati ricacciati parecchi attacchi rossi nei quali il nemico ha avuto oltre 200 morti e abbandonato abbondantissimo materiale bellico.

Sono pure stati occupati dalle nostre truppe il villaggio di Fuenlanquen, le alture al nord-est di Zorita, il villaggio di Cinebrosa. Un contrattacco nemico è stato ricacciato con delle gravissime perdite; sono caduti un capitano russo e parecchi stranieri. E' stato, inoltre, catturato abbondante materiale bellico.

Le forze legionarie hanno conquistato Torreveilla, Ermita de San José ed hanno continuato ad avanzare sino al momento di diramare il seguente bollettino:

«Nel settore di Caspe, dopo di aver brillantemente vinto una fortissima resistenza, è stata annientata una intera brigata nemica che ha lasciato il terreno coperto di morti.

Durante la rapida avanzata le truppe hanno occupato il vertice Atalaya, Baina da Valdepilias, hanno completata l'occupazione della Sierra di Caspe ed il vertice di Punta de San Pablo. Questa notte è stato raggiunto il chilometro 40° della carrozzabile di Gandesa.

Nel settore di Fraga è pure proseguita l'avanzata delle nostre truppe e sono stati occupati i villaggi di Serca e Aytona. E' pure stato raggiunto il chilometro 448° della carrozzabile della strada nazionale di comunicazione con la Francia.

Il ricevimento delle nostre truppe in questi villaggi da parte delle popolazioni che li abitavano è stato francamente trionfale. Sono stati catturati quattro pezzi da 15 centimetri e due depositi di munizioni con sei milioni di cartucce.

Nel settore di Cinca, al nord di Fraga, le nostre truppe hanno passato il fiume ad est in direzione di Santa Lecina. Sono state occupate parecchie alture sulla riva sinistra ed i villaggi di Belber, Oso, Almudafar, avanzando su tutto il fronte sino alle rive del canale di Zaidin. In questo settore è passato dalla nostra parte un capitano e sono stati catturati 40 prigionieri.

Nel settore di Barbastro le nostre truppe hanno pure passato il Cinca in parecchi punti.

Nel settore di Peharroya, in un rapido attacco sferrato dalle nostre truppe, è stato catturato il villaggio di Mano del Hierro. Sono caduti in nostro potere 43 prigionieri e si sono contati 13 morti tra essi un capitano.

Nel settore di Valenzuela è stato conquistato, dopo di aver vinto la forte resistenza del nemico, il villaggio di Higuera de Calatrava.

Altre posizioni occupate sono l'altura di Matagallana, i villaggi di La Sierra ed il vertice di Atalaya. Sono stati contati 12 morti e catturati 8 prigionieri.

Il Belgio stabilirà relazioni amichevoli col Governo di Franco

Bruxelles, mercoledì sera.

Il Comitato degli Esteri del Senato belga, dopo aver sentito la relazione della Commissione belga sulla Spagna nazionale, ieri sera ha deliberato, con la quasi totale astensione favorevole, la stabilizzazione di relazioni amichevoli con il Governo nazionale spagnolo del generalissimo Franco. Le relazioni economiche raccomandano l'invio urgente nella Spagna nazionale di un rappresentante commerciale.

GIORNO PER GIORNO

Armamenti

Oggi il Duce parla al Senato dell'efficienza bellica della Nazione: dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione che Egli ha portato ad un così alto grado di potenza. Le forze armate create dal Fascismo hanno già scritto pagine gloriose in Africa ed in Spagna. Sono pronte ad ancor più dure imprese se l'ora del destino dovesse suonare. La corsa agli armamenti non è finita, non finirà che quando le probabilità di pace siano superiori a quelle di guerra. Oggi esiste per l'Europa il rischio d'una guerra. Una possibilità che impone a tutti i popoli durissimi sacrifici finanziari ed a tutti gli uomini di Stato serie inquietudini.

Crisi francese

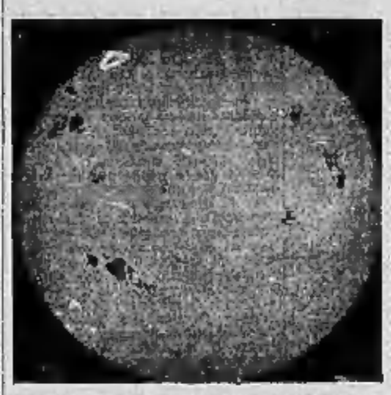
Il Ministero francese prepara un gigantesco progetto di risanamento finanziario che presenterà venerdì alla Camera. Un progetto di stile socialista. E' probabile che sabato o lunedì Blum ed il suo progetto siano caduti.

Due mari

Il Maresciallo Goering ha annunziato a Vienna che saranno incominciati subito i lavori per allargare i canali che uniscono il Reno al Danubio. Quando questo progetto sarà compiuto, una comoda e larga via fluviale unirà il Mare del Nord con il Mar Nero. Una bella strada.

Il lettore

Le convulsioni del Sole



Le grandi macchie che dal 27 corrente sono visibili nel Sole, anche a occhio nudo, sono state fotografate dall'Osservatorio Hendaoui. Ecco come l'importante fenomeno si è mostrato all'obiettivo fotografico dell'astronomo faentino.

Il gruppo delle macchie attuali è costituito da due macchie principali, misuranti 40 secondi d'arco la prima e 50 la seconda. Si può subito valutare che tale immensa convulsione abbraccia un'area complessiva corrispondente a una grandezza sedici volte la Terra per la prima macchia e venti volte la superficie della Terra per la seconda macchia.

Il ministro Faure confessa il completo aiuto francese ai rossi

"Inviamo alla Spagna tutto ciò che le occorre - Siamo quasi riusciti nell'intervento armato"

A Barcellona si reclutano ragazzi di tredici anni

Parigi, mercoledì sera.

Il direttore del *Jour* pubblica nel suo editoriale delle dichiarazioni fatte recentemente dal Ministro di Stato Paul Faure, in occasione di una riunione segreta del Partito socialista S.F.I.O. Diversi presenti avrebbero chiesto a Faure se il Governo francese si decidesse finalmente ad intervenire nella Spagna rossa o a far beneficiare questa di aiuti materiali.

Faure — secondo il giornale — avrebbe risposto testualmente:

«Ci sono due modi d'intervento:

«1°) Fornire armi e munizioni. Perchè parlarne? Non sapete che noi inviamo alla Spagna tutto ciò che le occorre? Dal punto di vista idenle la frontiera è largamente aperta.

«2°) Intervento armato. Ci saremmo quasi riusciti, ma anche su questo preferisco tacere».

Si apprende, intanto, che un considerevole numero di aeroplani da bombardamento e di ricognizione e ingenti quantitativi di munizioni di origine russa sono arrivati a Barcellona. Nei circoli marxisti si coltiva la speranza che i nuovi arrivi di materiale bellico dalla Russia sovietica serviranno a rallentare per qualche giorno l'avanzata nazionale verso est.

Ufficiali fucilati

Da Barcellona, nel contempo, si annuncia che i giornali di questa città pubblicano l'ordine di mobilitazione della classe 1921. Sono, inoltre, aperti gli arruolamenti volontari per i giovani fino alla classe 1935, vale a dire fino all'età di tredici anni.

Diversi ufficiali delle Brigate rosse combattenti sul fronte dell'Aragona sono, poi, stati deferiti alla Corte marziale sotto l'accusa di aver ordinato prematuramente l'evacuazione di Caspe.

Il Jour, in altra parte del giornale, commentando l'arrivo del nuovo Ambasciatore della Spagna rossa, scrive che le dimissioni di Casorio y Gallardo sono state motivate dalla disfatta militare e sembrano lasciar prevedere il crollo totale del Governo di Barcellona.

Gallardo si è stancato di sostenere una parte così ingrata, oppure gli si è rimproverato di non aver saputo trascinare in Francia sulla via delle avventure, intervenendo militarmente in Spagna?

Sta ora il fatto, per niente rassicurante, della nomina di Pascua che ha occupato la carica di Ambasciatore della Spagna rossa a Mosca e che è amico intimo di Negrin.

Gli appelli di Prieto

Si apprende, poi, da Barcellona che il Ministro della Difesa, Prieto, in seguito alla minaccia incombente sui più importanti centri elettrici della Catalogna, ha prospettato alle due più grandi associazioni sindacali marxiste la possibilità che in un prossimo avvenire le industrie della Catalogna vengano paralizzate in seguito alla caduta delle centrali in mano dei nazionali.

Egli ha invitato le due associazioni a preparare i rispettivi organizzati per il loro incorporamento nell'esercito.

Nelle lettere indirizzate ai presidenti della C.N.T. e della U.G.T. Prieto dice che parecchie migliaia di lavoratori verrebbero a trovarsi disoccupati in seguito alla mancanza di elettricità, alle crescenti difficoltà di trasporto e ad altre cause da ciò derivanti, ed è meglio, perciò, prevenire gli eventi e provvedere in conseguenza.

In questi ultimi cinque giorni sono stati arruolati 10 mila nuovi volontari e sono stati fatti partire per il fronte, benchè malamente armati e peggio equipaggiati.

L'ex-ministro gen. Vaugoin arrestato in Austria

Vienna, mercoledì sera.

Il generale Vaugoin, ex-Ministro della Guerra austriaco, è stato arrestato mentre rientrava in Austria. Si annuncia inoltre che l'ex-Governatore della Bassa Austria, Reither, si è suicidato.

Dopo il processo dei medici

Altri otto sanitari arrestati dalla Ghepeù

Berlino, mercoledì sera.

Si ha da Mosca che, in seguito al recente processo e con conseguente esecuzione dei medici del Kremlino, la Ghepeù sorveglia con speciale attenzione la salute delle autorità ed i medici alle cui cure sono affidate.

Viene annunciato che ieri è stata scoperta un'organizzazione in seno ai membri del Commissariato della repubblica dei Kirkisi che sabotava la lotta contro la febbre. Sono stati arrestati otto medici tra cui due donne. Pure altri cinque funzionari del commissariato sono stati arrestati.

Il Gabinetto romeno ha dato le dimissioni

Oggi stesso il Patriarca Miron ne formerà un altro

Bucarest, mercoledì sera.

Nel corso del Consiglio dei Ministri che ha avuto luogo a palazzo reale sotto la presidenza di Re Carol, il Presidente del Consiglio, Patriarca Miron, ha fatto un rapporto al Sovrano nel quale, dopo aver detto di aver assolto il compito conferitogli dal Governo, consistente nella redazione della nuova costituzione e nella pacificazione del popolo romeno, mette a disposizione del Sovrano tutti i portafogli ministeriali.

Il Re ha ringraziato il Patriarca pel lavoro compiuto e ha accettato le dimissioni. Il Sovrano ha, quindi, annunciato che il nuovo gabinetto sarà costituito oggi stesso.

Questo nuovo gabinetto sarà presieduto ugualmente dal Patriarca.

Principessa giavanese che chiede 200.000 corone per un errore della polizia di Praga

Praga, mercoledì sera.

L'ex-principessa giavanese Ajuh Fatma ha intentato causa contro lo Stato cecoslovacco, chiedendo 200 mila corone di indennizzo per aver dovuto scontare senza alcuna colpa un mese di carcere preventivo.

Nell'estate scorsa scomparve da Presburg la figlia quindicenne di un vetturino da piazza, la quale venne ritrovata qualche tempo dopo presso un istituto femminile. La fanciulla raccontò di essere stata rapita in automobile da una principessa orientale, di nome Fatma, e dal suo autista e di essere in seguito riuscita a fuggire, trovando rifugio nel collegio. Le indagini della polizia portarono all'arresto di una donna che si faceva chiamare Camilla Tucek, ma che affermava di essere la principessa giavanese Ajuh Fatma.

Non ostante le sue proteste d'innocenza, ella venne sospettata di esercitare la tratta delle bianche e incarcerata; ma quando, dopo un mese, chiese informazioni a Giava, si ebbe la conferma che si trattava effettivamente della vedova di un principe orientale, le autorità si affrettarono a rilasciarla, formulando le più ampie scuse per il doloroso equivoco.

Il nome di Camilla Tucek che l'ex-principessa aveva assunto era quello di ragazza. L'ex-principessa è vedova del principe Djojo Diran, sovrano di Lanugan, alla cui morte la signora tornò in Europa con una ingente sostanza, conducendo seco una ragazza indigena da lei adottata.

In patria, poi, l'ex-principessa perdette in pochi anni tutto il suo patrimonio, in seguito a raggiri, e si ridusse alla miseria. Inoltre la fanciulla adottiva si ammalò e dovette essere affidata all'Istituto di Presburgo, dove, in seguito, si rifugiò anche la figlia del cocchiere. La giovane dalla fantasia esaltata ebbe qui modo di apprendere l'esistenza di questa principessa orientale e, per sottrarsi alle conseguenze della sua fuga da casa, inventò la storiella del presunto rapimento.

Vulcano in eruzione dopo dieci anni di silenzio

Varsavia, mercoledì sera.

Si apprende da Mosca che il vulcano Avatchinsk, situato a 60 chilometri da Petropavlovsk nel Kamchatka, che era estinto da più di 10 anni, è entrato improvvisamente in eruzione.

L'Arcivescovo di Vienna...

...e il Vescovo di Salisburgo

Due belle fotografie del Cardinale Innitzer, Arcivescovo di Vienna, e del Principe Vescovo di Salisburgo. Come è noto i due altissimi prelati si sono schierati, col noto proclama ai cattolici austriaci, in favore del Reich tedesco

Lo smeraldo sintetico prodotto in Germania

New York, mercoledì mattino.

Ha suscitato vivo interessamento in America la notizia che i chimici della ditta tedesca «Farbenindustrie» sono riusciti a produrre uno smeraldo sintetico di grana così perfetta da poter ingannare anche i più esperti intenditori di pietre preziose. Numerosi gioiellieri americani che hanno esaminato la gemma sintetica, di cui tre magnifici esemplari sono stati acquistati dal Museo Americano di Storia Naturale, sono rimasti addirittura sbalorditi per la perfezione del prodotto. Naturalmente il processo produttivo è tenuto gelosamente segreto dai dirigenti della ditta tedesca, ai cui attivo figurano già altre importanti produzioni sintetiche.

Commenti di Borsa

TORINO, 30. — Mercato con attività limitata. Quotazioni sostenute per alcuni titoli come Meridionali, Nebiolo, Gas, Sip, Unica. Leggermente cedenti per Fiat, Viscosa, Bonzi. In regresso sensibile Montecatini. Fondi Pubblici pressochè invariati.

MILANO, 30. — All'andamento soddisfacente di ieri è subentrata nella prima parte della seduta odierna una corrente di realizzi che ha pesato su tutta la quota. Alla compilazione del listino ufficiale si nota un maggior ribasso e tutti i prezzi migliorano dai minimi segnati. Ancora avvantaggiate dai corsi precedenti risultano le Pirelli Italiane, Metalli Centrale, Meridionali, Cemento, Stampati, Linif, Amalia e le Tremontaolo. Sempre ben assorbite le Edison, Fiat, Rete, Emiliane e la Breda. Calmi i Fondi Pubblici ad eccezione dei Redimibile 3,5% migliore (ex 70,97, 70,75, 70,80 per fine aprile prossimo venturo. La Cina (ex da oggi il dividendo in L. 0 al netto.

Due violenti incendi nel Trentino

Quattro caseggiati e un mulino distrutti — Un danno complessivo per 270,000 lire

Trento, mercoledì sera.

Un violento incendio è scoppiato la scorsa notte nei boschi di Pieve Tesino, in località Spiado. I militi forestali, i carabinieri e la popolazione si sono recati prontamente sul posto per arginare le fiamme. L'incendio non è stato ancora domato e i danni finora accertati ammontano a circa centoventimila lire.

Un altro incendio, scoppiato a Strigno, nell'abitazione dell'agricoltore Rodolfo Sandri, si è esteso rapidamente ed ha distrutto un mulino e quattro caseggiati causando 150.000 lire di danni. Persone sono rimaste senza

Curiosa vicenda di un cinema milanese

Uno sconosciuto ritira dalle spedizioniere la pellicola da proiettare

Milano, mercoledì sera.

Un cinematografo di Milano si è trovato nel imbarazzo di non aver provveduto alla proiezione del programma essendogli venuta improvvisamente a mancare la pellicola già annunciata. Questa si trovava in visione presso un cinema della provincia di Pavia e di là un incaricato l'aveva recata allo spedizioniere Menga di Cremona. Presso lo spedizioniere si sarebbe poi recata una persona mandata dal cinema milanese per portarla nella nostra città.

Ma quando questa persona si è presentata, ha saputo di essere stata preceduta: un individuo, spacciandosi per incaricato della ditta noleggiatrice della pellicola, era riuscito a farsi consegnare il rotolo, che ha un valore di parecchie migliaia di lire, rilasciando una ricevuta firmata con uno agrobio. La Polizia sta indagando per chiarire la faccenda.

Gli uffici di una società di trasporti a Milano visitati dai ladri

Milano, mercoledì sera.

Durante la notte ignoti malviventi sono penetrati negli uffici di una società di trasporti marittimi e terrestri sita in via Scoglio di Quarto 3 a Porta Ticinese, dopo aver aperto con chiave falsa una saracinesca. Il bottino è consistito in alcune macchine per scrivere, in un libretto di assegni bancari in bianco e in alcuni oggetti d'ufficio.

Un caprone inferocito si lancia contro un'auto

Como, mercoledì sera.

Un bizzarro episodio è accaduto in località Santa Vecchia, sulla strada Lecco-Como. Un'automobile, a bordo della quale erano un giovanotto e una signorina, si è vista la strada sbarrata da un caprone. Invano il giovane ha cercato di passare; invano si è messo a suonare disperatamente la sirena.

Ad un certo punto il caprone, inferocito, si è lanciato a testa bassa contro l'auto. La bestia ha conficcate le corna sotto la piegatura di un parafango e non è stata più capace di liberarsi. Solo parecchio tempo dopo, in seguito all'intervento di alcuni contadini, il caprone veniva tolto dalla sua incomoda posizione e l'auto poteva proseguire la sua corsa.

Gli rubano l'automobile appena dopo l'acquisto

Verona, mercoledì sera.

All'industriale Guido Rossi, abitante nel quartiere Trento, ignoti ladri rubavano questa notte dalla sua rimessa una macchina Aprilia che aveva acquistato soltanto l'altro giorno del valore di oltre 20 mila lire. Il furto è stato denunciato all'autorità.

PER UN POLLO...

Inseguito dai derubati li minaccia di morte ed è severamente condannato

Novara, mercoledì sera.

E' stato processato alla Corte d'Assise il giovane operaio Olinto Castagna fu Giorgio, di 26 anni, da Recoaro, ma residente a Torino, imputato di violenza e di furto. Egli, il 10 novembre 1935, in compagnia di un individuo rimasto sconosciuto, si recava nella proprietà del contadino Ernesto Canna in Bioglio e con un colpo di fucile uccideva una gallina in un pollaio allo scopo di impossessarsene.

Al rumore dello sparo accorrevano i fratelli Luigi e Casimiro Ravasio i quali inseguivano i due ladri che si erano tosto dati alla fuga. Uno di essi, e cioè lo sconosciuto, durante la corsa inciampava e cadeva, cosicchè il Castagna doveva fermarsi per soccorrere il compagno. In tal modo venivano entrambi raggiunti dai loro inseguitori. Fu allora che il Castagna, estratta una roncola, minacciava di morte i due Ravasio riuscendo a liberare il compagno e ad eclissarsi con lui.

Il Castagna veniva arrestato parecchio tempo dopo, ed è stato ora condannato alla pena di 2 anni e 4 mesi di reclusione e 4.000 lire di multa con il beneficio del condono per i due anni e per la pena pecuniaria.

L'originale primato di un campanaro

Verona, mercoledì sera.

Nel paese di Affi il campanaro Angelo Butturini, di 77 anni, può vantare un magnifico primato in quanto che egli, per ben 58 anni, è rimasto sempre al servizio della parrocchia del suddetto paese e in tale suo lavoro ebbe ad assistere a 650 matrimoni, a 1100 battesimi e a 900 funerali. Inoltre, per 100 mila volte, alla mattina che la sera ebbe a suonare l'«Ave Maria».

Due violenti incendi nel Trentino

Quattro caseggiati e un mulino distrutti — Un danno complessivo per 270,000 lire

Trento, mercoledì sera.

Un violento incendio è scoppiato la scorsa notte nei boschi di Pieve Tesino, in località Spiado. I militi forestali, i carabinieri e la popolazione si sono recati prontamente sul posto per arginare le fiamme. L'incendio non è stato ancora domato e i danni finora accertati ammontano a circa centoventimila lire.

Un altro incendio, scoppiato a Strigno, nell'abitazione dell'agricoltore Rodolfo Sandri, si è esteso rapidamente ed ha distrutto un mulino e quattro caseggiati causando 150.000 lire di danni. Persone sono rimaste senza

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino — A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
	Rend. 3½ % e.	30	3,75	1-1-38	74 90	74 90
100	Id. f. p.	30	3,75	1-1-38	74 50	74 40
100	Pr. Rend. 3½ % e	7	3,75	1-1-38	70 05	70 05
100	Id. f. p.	7	3,75	1-1-38	70 45	70 35
100	Rend. 5% '35 e.	5	5,50	1-1-38	93 70	93 70
100	Id. f. p.	5	5,50	1-1-38	94 —	94 —
100	Redim. 3% e.	—	2,50	1-1-38	80 90	80 70
100	Id. f. p.	—	2,50	1-1-38	95 —	95 —
500	I.R.I. 4½ % e.	9	11,25	1-1-38	468 —	468 —
500	Terme 4½ % e.	99	11,25	1-1-38	450 —	450 —
500	Id. 5% e.	8	11,25	1-10-37	450 50	450 50
500	S. Paolo 3½ %	67	7,875	1-10-37	400 50	407 50
500	Id. 5 luglio 36 e.	8	0 —	1-10-37	417 50	417 50
500	Ferrov. 3% e.	—	3,75	1-1-38	291 —	297 50
500	El. Ferr. 4½ e.	9	11,25	1-1-38	444 50	445 50
100	S.V.M. 1910 e.	18	9,50	15-11-37	100 85	100 85
100	Id. 1911	18	2,50	15-11-37	102 95	103 45
100	Id. 1913 VIII	6	2 —	15-9-38	92 70	92 70
100	Id. 1913 XII	6	2 —	15-11-37	97 15	97 15
100	Id. 5% 1914	5	2,50	1-1-38	99 70	99 70
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	8	10 —	1-1-38	512 —	512 —
500	I.R.I.-Mare 4½	8	11,25	1-1-38	474 —	474 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	9	11,25	1-1-38	440 50	440 50
500	Mngt. 4% (conv.)	4	8 —	1-10-37	418 —	418 —
500	Sinpi 6%	17	12,50	1-11-37	500 —	500 50
250	Mediterranea	78	24,30	10-1-38	253 —	253 —
500	Meridionali	124	11,25	1-1-38	728 —	731 —
5	Linyd Sabaudo	24	93 —	20-4-38	3 40	3 40
500	Navig. A. I.	5	10,50	2-4-38	318 —	318 —
100	Terme-Nord	5	9 —	1-1-38	172 —	172 —
10	Italgas	A	0,700	1-4-38	13 75	13 75
50	Sip	18	9,70	31-3-38	64 —	64 —
500	Terni	40	11,10	30-3-38	398 —	398 —
75	F. C. E.	19	4,50	1-1-38	91 50	92 —
100	Valdarno	8	2,50 n.	20-3-38	152 —	156 —
250	Mont. Mediter.	29	7,50	2-1-38	272 —	272 —

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
500	Edison	3	7,50 n	4-10-37	318 —	317 —
10	Unes	31	0,40	12-4-37	11 30	11 30
500	S. T. E. T.	7	11,25 n	1-1-37	845 —	843 —
100	Bisi	20	4,50	1-4-37	88 50	88 —
100	Marelli e C.	17	8,50	15-3-37	116 50	117 —
500	Snia Viscosa	73	37,50	30-3-37	910 —	930 —
100	Rodiacetati	18	10,40	15-3-38	910 75	891 —
100	Id. f. p.	18	11,25	15-3-37	950 —	950 —
100	Id. f. p.	7	3,60	15-3-37	150 —	152 75
100	C. i. M.	21	6,25	1-1-38	43 —	44 75
500	Centrale	20	10,40	20-3-37	934 50	933 50
1000	Ansaldo	40	5,10	5-4-37	108 —	106 —
250	Mediterraneo	14	14 —	21-3-38	327 —	330 —
500	Meridionali	—	—	—	1322 —	1320 —
500	Venezia Giulia	—	—	—	355 —	352 —
250.48	Rubattino	41	8 —	5-1-37	183 75	183 —
1000	Danieli	41	14,50	1-4-38	468 75	458 25
100	Förster	14	6,50	15-4-37	198 50	198 10
100	Dalmine	18	7,50	20-3-37	103 —	103 1/2
100	Tirsne	18	9,50	22-3-37	127 —	133 —
100	Dicosa	18	4,50	1-4-37	110 —	108 —
875	Off. Meccaniche	18	4,50	1-4-37	110 —	108 —
150	Ospizio S. S.	18	10,50 n	5-10-37	300 —	300 —
250	Linificio	1	9,70	12-4-37	103 50	103 70
250	Rossari	—	9,70	12-4-37	93 1/2	93 1/2
250	Rotondi	—	10 —	1-10-37	96 —	96 —
25	Tosi	18	7,50	1-7-37	220 —	222 —
150	Cotonif. Meridi.	18	3,10	31-12-37	80 —	82 —
1000	Cantieri Navali	5	12 —	1-4-37	570 —	576 —
75	Targetti	18	1,50	5-11-37	78 —	75 —
500	Cascami	18	4,50	1-4-37	1395 —	1410 —
75	Bernascani	18	10 —	10-4-37	972 —	975 —
50	Châtillon	18	8,10	1-4-37	145 —	153 —
250	Snia	18	8,10	1-4-37	570 —	576 —
100	Pecchetti	18	5,50	1-4-37	980 —	980 —
40	Soldi e C.	18	2,50	1-4-37	41 50	41 75
50	Ansaldo	18	2,50	1-4-37	42 —	42 —
500	Siva	18	9,50	1-4-37	233 50	233 50
100	Metalli, it.	18	5,50	1-4-37	297 50	299 —
100	Monte Amiata	18	7,50	1-4-37	738 —	738 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 e.	98 625	98 50
100	Id. f. p.	98 75	98 75
100	Rend. 3½ % e.	74 10	74 10
100	Id. f. p.	74 30	74 80
100	Redim. 3½ % e	89 95	90 05
100	Id. f. p.	90 95	90 90
100	Redim. 3% e.	93 55	93 17
100	Id. f. p.	93 95	93 90
100	C. i. M.	201 —	200 —
500	Centrale	910 —	911 —
1000	Ansaldo	41 75	41 75
1000	Mediterraneo	325 —	325 —
500	Meridionali	709 —	715 —
500	Venezia Giulia	355 —	352 —
250.48	Rubattino	91 50	91 —
1000	Dantoni	4250 —	4250 —
100	Förster	202 —	202 —
100	Dicosa	108 —	108 —
100	Tirsne	101 —	101 —
500	Dicosa	108 —	108 —
875	Off. Meccaniche	818 —	818 —
150	Ospizio S. S.	300 50	300 —
250	Linificio	300 —	301 —
250	Rossari	221 —	214 —
250	Rotondi	350 —	345 —
25	Tosi	221 —	221 —
150	Cotonif. Meridi.	83 —	83 —
1000	Cantieri Navali	570 —	576 —
75	Targetti	101 —	101 —
500	Cascami	421 —	414 50
75	Bernascani	101 —	101 50
50	Châtillon	143 50	49 50
250	Snia	570 —	576 —
100	Pecchetti	980 —	980 —
40	Soldi e C.	41 50	41 75
50	Ansaldo	42 —	42 —
500	Siva	233 50	233 50
100	Metalli, it.	297 50	299 —
100	Monte Amiata	738 —	738 50
100	Montecatini	146 50	145 75
50	Dalmine	715 —	715 50
150	Breda	295 —	294 50
25	Bianchi	80 —	80 95
20	Isotta	29 —	28 75
200	Fiat	437 50	435 —
100	Ruggiero	98 —	98 50
500	Franco Tosi	318 —	318 —
100	Adr. Elettr.	198 50	197 50
500	Ciali	320 —	320 —
100	Dinamo	322 —	320 —
500	Edison	318 —	317 —
500	Id. privilegiate	950 —	949 —
1000	Basso Milanese	198 —	194 —
100	Bresciana	280 —	284 50
100	Valdarno	151 50	153 —
100	Piacentina	990 —	990 —
100	Bordo	70 50	69 75
500	Emiliana	585 —	585 —
100	S. F. I. L.	131 —	137 —
375	Tranvie d'Adda	447 —	448 —
100	Cisalpina priv.	130 —	130 —
100	Id. ordinarie	100 —	100 —
100	Esso	96 —	97 50
500	Gomagina	736

Dalle Provincie italiane

Incendio di boschi

INTRA. — Un violento incendio — il secondo nel giro di una settimana — è scoppiato nelle boscaglie che sovrastano Oggebbio estendendosi rapidamente per lungo tratto di terreno. Sul posto si trovano militi forestali, carabinieri, e volenterosi i cui sforzi stanno per essere coronati dal successo.

La fiamma ossidrica

INTRA. — Un grave infortunio si è verificato in uno stabilimento di Omegna. L'operaio saldatore Mauli, d'anni 29, è stato investito dalla fiamma ossidrica sprigionatasi in seguito allo scoppio del gasogeno. Il poveretto è stato ricoverato all'ospedale con la faccia gravemente ustionata.

Vitello con due code

INTRA. — Una mucca del contadino Luigi Cimolo fu Biagio, residente a Gallinago, ha messo alla luce un vitello con due code. Il fenomeno è vissuto solo mezza giornata.

Un tremendo pugno

COMO. — Lo scorso anno tale Antonio Allprandi, da Pellio Inferi, vibrava un tremendo pugno a certo Amedeo Rocchi, uccidendolo sul colpo. Rivistato in Assise l'Allprandi venne giudicato colpevole di omicidio preterintenzionale e condannato a 5 anni e 8 mesi di reclusione. Avverso tale sentenza i difensori avvocati Lisrani e Persico interposero ricorso in Cassazione. Tale ricorso è stato ora accolto e l'Allprandi rinviato alla Corte d'Assise di Milano per un nuovo giudizio.

Duplice salvataggio

ADRIA. — Certo Ronzatti Mario di San Pietro Polesine, mentre stava lavorando nei campi veniva attratto da disperate grida provenienti dal vicino fiume Tartaro. Accorso, vedeva dibattersi nelle acque i giovanetti Crescenzio Dante di 13 anni e Mestrai Lelio di 14 anni. Il Ronzatti, vestito com'era, si lanciava nelle acqua riuscendo a trarre a riva i due pericolanti.

Sconosciuto annegato

ADRIA. — Al ponte di Chiaste di Polesella (Rovigo) il personale addetto ha tratto a riva il cadavere di un sconosciuto. Nelle tasche dell'annegato non si rinvenne nessun documento atto ad identificarlo ma solo un biglietto di terza classe Ferrara-Sermide.

Una enorme frittata

VICENZA. — Nell'abbordare la curva di viale Mazzini un autocarro, recante la targa 7292 della Provincia di Treviso, carico di uova per un valore di 25.000 lire, si capovolgeva. Delle uova — per circa 15.000 lire — hanno formato al suolo una enorme frittata.

Ruba un'automobile

VICENZA. — Certo Michele Siasi, dopo aver pernottato in un albergo del centro di Vicenza, si presentava all'autorimessa di Giacomo Rodighiero, in corso Principe Umberto, e noleggiava un'automobile, affermando che sarebbe tornato la sera stessa. Viceversa il Rodighiero non lo vide più. Lo Siasi è stato arrestato a Padova.

Scoppio di un residuato

VICENZA. — L'operaio Sebastiano Vanin, di 30 anni, [illegible] a Giorgio Tommasi, di 24 anni, nei pressi di Cismon del Grappa stava sfasciando un proiettile da 105 residuato di guerra. Durante la pericolosa operazione l'ordigno esplodeva colpendo in pieno i due valligiani. Il Tommasi riportò gravi ferite multiple. Il Vanin ebbe asportata la mano e parte dell'avambraccio sinistri oltre ad orribili ferite al torace per cui è deceduto all'ospedale.

Omicidio colposo

TREVISO. — Al Ponte della Priula è avvenuto un mortale incidente automobilistico nel quale è rimasta vittima l'imprenditore di trasporti Antonio Canciani che percorreva a [illegible] di un carro la strada Pontebbana. Il carro veniva investito da un autocarro guidato dal friulano Timoleone Di Barbora. Denunciato l'autista quale responsabile di omicidio colposo, egli è comparso sotto tale imputazione davanti al Tribunale di Treviso che lo ha condannato ad otto mesi di reclusione.

Duplice salvataggio

ADRIA. — Certo Ronzatti Mario di San Pietro Polesine, mentre stava lavorando nei campi veniva attratto da disperate grida provenienti dal vicino fiume Tartaro. Accorso, vedeva dibattersi nelle acque i giovanetti Crescenzio Dante di 13 anni e Mestrai Lelio di 14 anni. Il Ronzatti, vestito com'era, si lanciava nelle acqua riuscendo a trarre a riva i due pericolanti.

Sconosciuto annegato

ADRIA. — Al ponte di Chiaste di Polesella (Rovigo) il personale addetto ha tratto a riva il cadavere di un sconosciuto. Nelle tasche dell'annegato non si rinvenne nessun documento atto ad identificarlo ma solo un biglietto di terza classe Ferrara-Sermide.

Una enorme frittata

VICENZA. — Nell'abbordare la curva di viale Mazzini un autocarro, recante la targa 7292 della Provincia di Treviso, carico di uova per un valore di 25.000 lire, si capovolgeva. Delle uova — per circa 15.000 lire — hanno formato al suolo una enorme frittata.

Ruba un'automobile

VICENZA. — Certo Michele Siasi, dopo aver pernottato in un albergo del centro di Vicenza, si presentava all'autorimessa di Giacomo Rodighiero, in corso Principe Umberto, e noleggiava un'automobile, affermando che sarebbe tornato la sera stessa. Viceversa il Rodighiero non lo vide più. Lo Siasi è stato arrestato a Padova.

Scoppio di un residuato

VICENZA. — L'operaio Sebastiano Vanin, di 30 anni, [illegible] a Giorgio Tommasi, di 24 anni, nei pressi di Cismon del Grappa stava sfasciando un proiettile da 105 residuato di guerra. Durante la pericolosa operazione l'ordigno esplodeva colpendo in pieno i due valligiani. Il Tommasi riportò gravi ferite multiple. Il Vanin ebbe asportata la mano e parte dell'avambraccio sinistri oltre ad orribili ferite al torace per cui è deceduto all'ospedale.

Omicidio colposo

TREVISO. — Al Ponte della Priula è avvenuto un mortale incidente automobilistico nel quale è rimasta vittima l'imprenditore di trasporti Antonio Canciani che percorreva a [illegible] di un carro la strada Pontebbana. Il carro veniva investito da un autocarro guidato dal friulano Timoleone Di Barbora. Denunciato l'autista quale responsabile di omicidio colposo, egli è comparso sotto tale imputazione davanti al Tribunale di Treviso che lo ha condannato ad otto mesi di reclusione.

Nozze d'argento

MANTOVA. — A Gotifalo l'agricoltore Pasquino Antonioli festeggiava con la moglie Maria Bonfanti, attorniati dai figli e dai nipotini, il 25° anniversario delle loro nozze. Alla cerimonia religiosa officiata dal parroco don Giuseppe Bonfanti, fratello della sposa, hanno partecipato numerosi parenti ed amici. Gli sposi hanno ricevuto molti doni.

Grave caduta

FERRARA. — In seguito ad una grave caduta da un carro agricolo il diciottenne Ezzerio Cesi di Pasquale, in Corso Ferrara, ha riportato la frattura della gamba destra ed altre lesioni. Il Cesi è stato ricoverato all'ospedale a trattenuto con riserva.

Annegato

FERRARA. — Mentre camminava lungo la riva del Po, a Pontelagoscuro, il mediatore Remeo Diazzi di Antonio, d'anni 56, da Mirandola, scivolava accidentalmente in acqua scomparendo. Forse inesperto nel nuoto il disgraziato annegava prima che qualcuno potesse apportargli soccorso. La salma del mediatore è stata ripescata una quindicina di chilometri a valle.

Razzia di galline

NOVI LIGURE. — All'Ospizio Beato Cottolengo di Fossolo Formigaro (Novi Ligure) ignoti ladri hanno rubato dal pollaio 12 galline, del valore di L. 170, ai danni del prevosto don Cesare Botti.

Mortale investimento

VARALLO. — Investito da un ciclista mentre percorreva a piedi la strada che dalla frazione Cilino conduce a Rocca Pietra di Varallo Sesia, certo Annibale Calvi fu Marco, d'anni 66, residente a Cilino, ha riportato gravissime lesioni in seguito alle quali è deceduto.

Cascinale in fiamme

VARALLO. — In un cascinale contenente circa 300 quintali di fieno, in località Teglia (Stella San Martino) a circa sei chilometri da Varallo, si è sviluppato ieri un violento incendio che ha distrutto tutto il cascinale.

Ragazzo imprudente

STRADELLA. — Il quattordicenne Elio Capitani, residente a Redavalle, dopo aver messo dei pezzi di carburo in una bocetta di vetro, vi versava dell'acqua, otturato con un tappo il recipiente questo scoppiava, ferendo al viso l'imprudente.

Investito dal carro

CASALE. — Travolto da un carro certo Giuseppe Pampuro riportò gravi lesioni al bacino e la frattura completa della gamba sinistra.

Assalita dalle api

VALENZA. — La contadina Carlotta Brusco di anni 55 da Mirabello, passando dietro al suo cascinale urtava contro un'arnia che cadeva a terra. Due sciami di api rincorrevano la donna accerchiandola e pungendola al viso ed alle braccia in modo orribile. La Brusco, ridotta in condizioni pietose, si è messa a letto; il medico, dopo praticate le cure più urgenti, si riserva sulla prognosi.

TEATRO E MUSICA

Domani sera al "Vittorio„

Tancredi Pasero, torinese si presenta ai suoi concittadini

Per la prima volta interprete del "Boris Godunov", sotto la guida di Zalewski

Dal ridotto superiore del Teatro Vittorio — adattato di giorno a sala di prova per cantanti, tra il bar e il guardaroba — da qualche tempo, a una determinata ora pomeridiana, si sprigionavano quotidianamente, fino a ieri, certi trucioli che facevano tremare i vetri dalla finestra e forse spostavano l'aria in un buon tratto di via Rossini!...

Sembravano tuoni per il passante ignaro, che se fosse stato un po' di fermo, presso il teatro, probabilmente avrebbe percepito qualche cosa di meglio che un tuono. Forse, ascoltando, avrebbe potuto avere una pallida anticipazione di ciò che nel popolare teatro si sta preparando per l'avvenimento artistico di domani sera.

Nel ridotto superiore del « Vittorio », fino a ieri, Tancredi Pasero, sotto la guida di Zalowski, provava la sua parte nel « Boris »

Ma oramai è troppo tardi, perché, proprio da oggi, questi preparativi si compiono più comodamente sul palcoscenico, il quale non fa giungere alla strada l'eco di quel che si svolge.

Sarebbe troppo comodo poter ascoltare di fuori! Alla sera di uno spettacolo via Rossini rigurgiterebbe di folla, come piazza Vittorio durante il carnevale, ma arrebbe veramente triste vedere della gente ferma, silenziosa in religioso ascolto, mentre quell'altra della vasta piazza è sempre allegra, irrequieta e rumorosa, a carnevale, ed è piacevole ammirarla.

Nel ridotto superiore del « Vittorio » c'era dunque fino a ieri qualcuno che domani sera deve fare qualche cosa. E per fare questo... spostava l'aria e faceva tremare i vetri.

***

Ci siamo avventurati in quel luogo misterioso per i passanti di via Rossini, chè la curiosità non è l'ultimo nostro peccato.

Finestre chiuse: un pianoforte, tre uomini. Uno di questi suonava (maestro al piano), un altro lanciava note profonde e poderose (cantante) e un altro faceva gesti. Ma chi era questo gesticolante divinato signore occhialuto?

L'uomo al piano non ci diceva nulla di speciale: tutti i maestri aduti dinanzi alla ribalta ci assomigliano. Quello che, in piedi, si agitava con la voce potente era l'uomo che ci interessava: l'uomo forte!

A Torino tutti lo conoscono, ma il bello è che lo conoscano i più grandi teatri d'Italia e del mondo intero, mentre il massimo teatro torinese (il defunto Regio) non lo ha mai conosciuto!

Ma guarda un po'! Tu nasci a Torino, ti crei una fama internazionale e chi dovrebbe maggiormente inorgoglirsi di averti dato i natali e godere del privilegio che, da un capo all'altra della terra, altri hanno goduto, nossignore, non deve avere questo privilegio. E' inutile dilungarci: noi parliamo di Tancredi Pasero, di professione basso, noto da Sidney a Berlino, che, in non sappiamo più quanti anni di brillante carriera artistica, non ha mai cantato al Regio di Torino.

E perchè mai?

Una cosa è sicura: se Pasero non si è mai mostrato sul palcoscenico del grande teatro torinese, certo non è stato per colpa sua.

I torinesi, che lo amano e lo stimano, quando hanno voluto vederlo e sentirlo si sono magari recati a un teatro più vicino: alla « Scala » o al « Carlo Felice », e quando hanno voluto sentirlo solamente hanno girato la chiavetta del loro apparecchio radio...

Una sola volta Pasero ha cantato in teatro a Torino, allo stesso Vittorio, qualche anno fa, ma fu una fuggevole apparizione che non ebbe molta importanza.

Ora è venuta la volta buona in cui questo intelligente cantante, nella sua piena maturità artistica, viene a farsi... conoscere dai suoi concittadini. Bisognava proprio che s'incendiasse il « Regio »!

Neppure a farlo apposta, egli si esibisce nella sua città natale, per la prima volta in un'opera poderosa: nel Boris Godunov. E' come se egli volesse ripagare Torino del torto fattole, suo malgrado, per tanti anni!

Noi non vogliamo cogliere questa occasione per tessere gli elogi di Tancredi Pasero: egli non ha bisogno di incensatore. Basta la sua proficua attività artistica di diversi anni, attraverso i cinque continenti, a testimoniare della sua notorietà. Domani sera in Boris egli confermerà, nella sua Torino, questa notorietà acquisita nelle più svariate interpretazioni di parti di basso e da baritono, ciò che dimostra una sua spiccata versatilità.

***

Ma chi era dunque quell'occhialuto signore gesticolante nel ridotto del « Vittorio »?

Pasero lo tratta col cameratesco « tu », ma lo chiama maestro, ed è un artista che alla lirica ha dato per trent'anni ininterrotti, la sua bella voce: Zalewski.

Ancora un anno fa egli signoreggiava sulle scene internazionali; ma appunto l'anno scorso egli dette l'addio ai vasti dal palcoscenico del massimo teatro di Varsavia.

A un certo momento della sua vita artistica un cantante deve avere il coraggio della rinuncia se non vuol fare, artisticamente, una fine miserevole. Così Zalewski ha voluto e saputo compiere il doloroso gesto. Ora, poichè è ancora giovane d'anni e ha pur sempre nelle vene la linfa fresca dell'artista, la rinuncia non è stata totale, e al teatro è rimasto per darvi, in altra forma, il suo prezioso contributo.

Ora Zalewski, dedicatosi alla regia delle opere liriche, è venuto a Torino per mettere in scena il Boris di cui è stato un grande protagonista. E, vincolato con lo a Pasero da un'amicizia quasi centenaria, è, per questo suo collega, il consigliere più che maestro, nella nuova prova alla quale il collega si accinge.

Ce ne siamo assicurati ieri allorchè abbiamo potuto osservare i due artisti in una fraterna comunione d'intenti e di speranze.

***

Non è mai tardi, caro Pasero, mostrarsi ai propri concittadini e poter dir loro: « Vedete, sono venuto tra voi, con i capelli grigi. Tardi, ma son venuto, perchè a non farmi vedere mai da voi mi sembrava proprio di ripudiare la casa e la famiglia. Non è stata colpa mia. Ma meglio tardi che mai... Non sono il figliuol prodigo, questo è certo. Perciò ascoltatemi e credetemi... ».

I torinesi ti ascolteranno, e queste parole tu le dirai con le frasi del tuo bel canto, domani sera... I torinesi ti comprenderanno.

E allora, da qualche angolo della sala, dove si raccoglie la gente più sincera e più generosa, tu sentirai levarsi canto voci acclamanti in coro e, fra quelle, una scenderà diritta al tuo cuore d'artista e di torinese:

« Bravò, Tancra! ».

Antonio Barretta

E' confermata per domani sera, giovedì, alle ore 20,45, la prima rappresentazione di *Boris Godunov*, colla concertazione e direzione del maestro Giuseppe Del Campo. Protagonista sarà Tancredi Pasero; gli altri interpreti principali sono: Gabriella Galli, Angelica Cravcenco, Alessandro Veseliocshi, Giovanni Voyer, Eugenio Sdanowski, Antonio Righetti. Maestro del coro Ottorino Vertecca.

Continua la prenotazione dei posti per la prima del *Boris*, in turno dispari d'abbonamento, presso la biglietteria del Teatro e presso il chiosco S.T.I.P.E.I. di piazza Castello.

Ieri sera ebbe luogo la terza rappresentazione della *Walkiria*. Il tenore Giovanni Voyer e il soprano Franca Somigli interpretarono la parte di Sigmund e di Sieglinda e furono molto applauditi.

ALFIERI

Rinnovato successo di Tauber ne *La casa delle tre ragazze*

Un'altra splendida affermazione della Compagnia viennese d'operette Gruder-Guntran; un altro superbo successo di Riccardo Tauber in questa romantica *Casa delle tre ragazze*.

Che dire ancora di Riccardo Tauber, dopo il magnifico debutto dell'altra sera? Questo eccellente tenore, che è una fra i più rinomati interpreti di Schubert, si è ancora una volta rivelato attore compito, i cui notevoli mezzi scenici completano la considerevoli sue doti vocali e ne fanno, oltre che un cantante di valore, un artista perfetto. Il pubblico — che ieri sera era più numeroso di quello della prima recita — lo ha entusiasticamente acclamato, riconfermandogli la sua stima.

Accanto a Tauber si è affermata la giovanissima soprano Erika Druzovic. Cantante squisita, intelligente e attrice spigliata e distinta, è stata una graziosissima Hanneri, che il pubblico ha molto ammirata, tributandole i più calorosi applausi. E tutti gli altri, che per brevità di spazio non nominiamo, hanno contribuito efficacemente alla riuscita dello spettacolo, perchè anche il più modesto attore della Compagnia è un elemento prezioso. Stasera *La casa delle tre ragazze* si replica per l'ultima volta; e domani recita di commiato della Compagnia col *Paese del sorriso* di Lehar.

CARIGNANO

Mazarino di D'Ambra e Bonelli

Ieri sera la Compagnia di Ruggeri ha rappresentato la nuova commedia di Lucio d'Ambra e Luigi Bonelli: *Mazarino*. Ruggero Ruggeri ha rappresentato il Cardinale con la solita sua superba e preziosa magnificenza di dizione e di atteggiamento; con lui hanno collaborato con lui Laura Carli, Carlo Lombardi, Corrado Annicelli, Fanny Marchiò, il Martelli e gli altri tutti. Belli i costumi. Applausi ad ogni chiudersi di velario. Stasera *Mazarino* si replica.

ROSSINI

L'ultima di *Vittoria e il suo nozzo* — Domani: *La contessa Maritza*

AL ROSSINI anche ieri sera « Vittoria e il suo nozzo » di Abraham, ha ottenuto, sulla lodevole interpretazione della Compagnia « La Gaudiosa », un cordiale successo. La bella operetta si replica questa sera, mentre si annuncia per domani « La contessa Maritza » di Kalmann. Quanto prima: i mulini di Pit-Lit » di Lombardo e Colombino.

Il Concerto Tauber nel Salone de "La Stampa„

Il Salone si aprirà alle ore 16 e si chiuderà alle 16,45. La radiotrasmissione del discorso del Duce

Il nostro Salone si aprirà oggi alle ore 16 precise agli invitati al concerto di Riccardo Tauber e delle cantanti Hilde Harmath ed Erika Druzovic. L'ingresso sarà chiuso alle ore 16,45 per dar modo agli invitati di ascoltare l'importante discorso che il Duce terrà al Senato alle ore 17 e che un apposito altoparlante ritrasmetterà nel Salone. Non appena il Duce avrà terminato di parlare, avrà inizio il concerto; l'annuncio del quale, come prevedemmo, ha destato fra i nostri amici il più schietto entusiasmo.

Suoni ed echi

AMBIENTI

Fra le molte condizioni dell'arte e della pratica teatrale, fra le molte crisi, di cui si parla, e che davvero esistono, una importantissima, è quella dell'interessamento del pubblico. Una volta, in mezzo alla moltitudine del pubblico d'ogni genere, gruppi di persone più o meno competenti e autorizzati, dall'abbonato al giornalista, che, meglio agitandosi più di quanto fosse necessario e conveniente, promuovevano larghe ondate di curiosità e di attenzione. Conoscere il parere di Tizio o di Sempronio era per tutti un motivo di discussioni, di critiche, e infine di interessamento all'opera e all'esecuzione. Ciarliero, polemico, perfino aggressivo, il pubblico — quello di Modena, di Parma, di Reggio Emilia era famoso per l'entusiasmo e altrove e le esacerbazioni negative — formava l'ambiente più propizio alle selezioni, alle eliminazioni o ai trionfi.

Un aspetto di quelle attorcentesche condizioni teatrali, che la vita contemporanea non consente, è descritto nell'interessante volumetto che Nicola Daspuro ha dedicato a Caruso e la Casa Sonzogno ha messo in vendita al prezzo sbalorditivo, ormai, ed esemplare di lire due. Il Daspuro prese parte attivissima alla vita napoletana durante molti decenni fra l'Otto e il Novecento, come rappresentante a Napoli della Casa Musicale Sonzogno, come corrispondente del Secolo, come librettista (fra l'altro dell'Amico Fritz), infine come eccitatore di imprese industriali pel rinnovamento edilizio della città. Ora ha ottantaquattro anni e non riposa, perchè scrive le sue memorie. Un capitolo di esse è dedicato a Caruso, il quale fu da lui apprezzato e quasi scoperto, scritturato, seguitato a educare Edoardo Sonzogno, avviato ai grandi successi. Il famoso tenore gli rimase riconoscente e devoto. Ai suoi numerosi e precisi ricordi napoletani, dalle origini al trionfo alla triste fine, il Daspuro ha voluto aggiungere notizie curiose, raccogliendole con giornalistica sagacia presso i superstiti maestri e amici di lui.

E' questa fra le biografie di Caruso la più ricca di informazioni e di aneddoti, e anche la più pittoresca, grazie all'evocazione dell'ambiente napoletano, quale non poteva essere stata scritta finora da stranieri. Essa mostra dunque la incresciosa l'ambiente teatrale di Napoli, città prediletta pei talenti musicali e pel gusto dell'arte, e appassionatissima fino all'eccessività.

Quando Caruso più famoso ritornò a Napoli e accettò non senza trepidazione di cantare al San Carlo, l'attesa e l'eccitazione del pubblico si manifestarono in forme addirittura febbrili e violente, tanto che al fanatismo d'una parte del popolo s'opponeva l'ostilità d'un'altra, cauta e non meno clamorosa, pregiudicata da amicizie con altri tenori o origina per presunzione o stallonerie realizzatrici della sentenza che il profeta non ha fortuna nella sua patria. Ecco le due parti in lizza. Ecco come il Daspuro descrive l'ambiente del San Carlo nel 1902:

« In quei tempi, gli appassionati, i « patiti », i « lilloni », come oggi si direbbe, del nostro vecchio teatro lirico, erano oltremodo numerosi ed in continua, eccitata efficienza. Ogni abbonato riteneva sul serio di essere il legittimo custode delle sacre tradizioni artistiche del San Carlo; ma tutti, in realtà, non erano che i vacui e rumorosi esponenti di torbide e cupide rivalità impresariesche, di individuali favoritismi per questo o quell'artista, e, sopratutto, i fatui esponenti di meschine e puerili vanità, tendenti ad affermare, solo perchè assidui frequentatori del teatro, la loro personale autorità in quell'unico ambiente, nel quale, discutendo a vanvera e bisticciandosi, applaudendo o fischiando, potevano concedersi la stupida illusione di rappresentare qualche cosa d'importante a questo mondo.

« Questi vanesi, presuntuosi e turbolenti del San Carlo, qualificati dal cav. Mormone, il temuto e inflessibile critico del giornale « Roma » col nome di « sicofanti », erano fra loro talvolta uniti, tal altra in profondo dissidio. Gli abbonati alla prima fila a sinistra, che i primi disprezzavano, costituivano a loro parere, un tribunale supremo, una specie di areopago infallibile. E guai, davvero, per un artista a non essere nelle grazie del cav. Alfredo Monaco, del barone Savelli, del marchese Cocozza e, peggio ancora, in quelle del principe Adolfo di Castagneto, il gentiluomo più perfetto e più bonaccione del mondo, fuori del teatro e, quando era seduto nella sua tradizionale poltrona di prima fila, a destra, diventava un altro: assumeva subito un atteggiamento di giudice inesorabile e specialmente, quando metteva all'occhio il suo monocolo, col gesto minaccioso col quale Nerone faceva con lo smeraldo chi condannava a morte.

« Il principe, alle « premières », giungeva sempre, fra i più premurosi, innanzi alla sua poltrona. E se il tenore, la prima donna, o il baritono, colui o colei, insomma, che in quella sera doveva debuttare, non aveva per sua sventura ottemperato al dovuto atto di omaggio, che consisteva nel farsi presentare o, per lo meno, validamente raccomandare al principe, a Monaco, a Savelli, ecc., il povero artista debuttante, quella sera, era in imminente o serio pericolo di fiascheggiamento.

« Il principe Adolfo, quelle sere di debutti, alto, elegantissimo, con gran barba brizzolata, ma pettinata a perfezione, prima di sedere, volgendo le spalle al proscenio, incastrava di nuovo all'occhio sinistro la « caramella » che, prima, con grande arte, aveva fatta cadere, e, facendo nobilmente inchini agli abbonati della fila destra e della fila sinistra, e a quelli che erano di fronte a lui, scandendo bene le parole e in modo da farle udire da tutti diceva lentamente:

— Ma chi è la celebrità sconosciuta che debutterà questa sera? La conoscete? No?... E allora, s'intende, noi saremo severi, ma giusti!

« E questa frase, sempre la stessa, stereotipata nella sdegnosa bocca del principe, era l'indizio sicuro dell'apertura delle più decise ostilità da parte della prima fila della poltrone di destra. E se il tenore o la prima donna, o il baritono avesse anche cantato in modo meraviglioso, non appena i generali applausi finivano, il principe drizzava il suo collo ed alto busto sulla poltrona, squassava la lunga barba, rimetteva all'occhio sinistro il grosso monocolo e, fissando con fredda severità l'artista applaudito ma indisciplinato, gli gridava stentoreamente: — Male! Molto male!

« — Male! ripetevano i « sicofanti ».

« Scoppiava allora, è vero, il finimondo nell'interno teatro; ma la prima fila a destra si era ancora una volta affermata ed il « contrasto » era inesorabilmente scoppiato. E tale contrasto poi dalla sala divagava subito nei corridoi; di là, saliva nei « Caffè dell'Unione »; poi rifluiva nei caffè e, infine, nel giorno dopo e nei successivi, a seconda degli umori e delle brighe, si ripercuoteva in tutti i giornali cittadini, politici letterari, teatrali ed umoristici... E con violenza, con che furia, con quale cieco accanimento si discuteva a quei tempi, delle opere e degli artisti del San Carlo ».

Offesa dall'atteggiamento d'una parte del pubblico e da alcuni articoli giornalistici, Carusso non volle mai più cantare a Napoli...

Son trascorsi trentacinci anni. Tutto è mutato. Non si discute più, non si pettegola neppure più. Era un bene, era un male, fu pretesa dei « sicofanti », senza elemento di quell'ambiente che oggi è anch'esso in crisi? Nè un bene, nè un male. Era soltanto l'Ottocento, ed è passato.

Papa

ERIKA DRUZOVIC

La giovanissima soprano della Compagnia viennese di operette Gruder-Guntran, che ieri sera si è rivelata all'Alfieri, in « La Casa delle tre ragazze » un'artista di rare qualità

Paesi dove si beve di più e altri dove è diminuito il consumo del vino

Roma, mercoledì sera.

Secondo un recente analitico esame, il consumo del vino nelle varie parti del mondo accusa un andamento svariato, in rapporto alla tendenza dei diversi Paesi consumatori sottoposti ad esame. Per quanto non tutti i dati internazionali in possesso si prestino ad utili raffronti, per la divergenza dei metodi di accertamento, purtuttavia il prof. Carpentieri è riuscito a ricavare delle importanti conclusioni che danno una luce alquanto chiara sul fenomeno studiato.

Ecco i principali elementi definitivi: in Austria il consumo annuale teatatico del vino è disceso da litri 19,7 nel 1908-1910 a litri 18,4 nel periodo 1931-1936, nel Belgio da 5,2 a 3,0; in Bulgaria da 25,7 a 24,7; in Cecoslovacchia da 4,3 a 3, nel Paesi Bassi da 1,5 a 1,1, in Svizzera da 55,6 a 42,8.

Il consumo del vino si presenta, invece, in aumento nei seguenti Paesi: in Argentina da 41,6 nel 1906-1910 a 44,2 nel 1930-35, nel Canadà da 1,4 a 1,7 nel 1930-36, in Danimarca da 1,5 a 2, in Francia da 144 a 157, in Gran Bretagna e in Norvegia da 1,2 a 1,7, in Portogallo da 92,8 a 96,6, in Romania da 24 a 33,5, in Svezia da 0,5 a 1 nel 1923-32, in Ungheria da 20 a 29,6 nel 1923-32.

Non è facile spiegare il diverso comportamento del consumo del vino nei vari Paesi studiati, e per quanto il fenomeno possa risiedersi ad aumenti o diminuzioni di territori o di terreni coltivati a vite, deve anche palesarsi attendibile la spiegazione che prende origine dalla politica economica e finanziaria seguita in questi ultimi tempi dai diversi Governi, diretta a modificare gli scambi internazionali oppure a deviare i consumi interni.

Oltre 5000 operai saranno impiegati per la cellulosa nazionale

Roma, mercoledì sera.

Per il 28 ottobre lo stabilimento per la cellulosa nazionale per rayon a Torre di Zuino sarà in marcia e il primo nucleo produttivo avrà una capacità di 25-30 mila tonn. annue. Il secondo gruppo seguirà per l'anno prossimo e gli sviluppi futuri saranno in stretta connessione con le necessità dei programmi autarchici del Governo e con le esigenze dell'industria, in armonia con le possibilità e la volontà dei produttori stranieri di collaborare e mantenere vivi gli scambi con il nostro Paese In piena lavorazione l'azienda agraria impiegherà circa 150 giornate lavorative per ettaro e così per ettari 6000, giornate 900 mila, pari all'impiego di 3600 operai. Lo stabilimento impiegherà 1500 operai e cioè 375.000 giornate lavorative. In totale, a Torre di Zuino, quando gli impianti agrari ed industriali saranno in piena efficienza, troveranno impiego circa 5100 operai, pari a 1.275.000 giornate lavorative.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 12) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,45: Musica varia — 16,50: Radio-cronaca della Seduta del Senato del Regno — 17: Discorso di S. E. il Capo del Governo — 17: (circa): Bollettino agricolo - Quotazioni di Merci, A. Signora — 19,20: Lezione di lingua inglese — 19,40: Musica varia — 20,30: Cronache del Regime: Sen. G. Bevione — 20,30: Tratto dal Teatro alla Scala: « La Walchiria », opera di R. Wagner — Negli intervalli: Cronache del turismo - Notiziario - Giornale radio.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Quartetto Funaro — 13,30: Orch. d'Archi — 14-14,50: Dischi di canto — 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,30-20: Quartetto Bolognese dell'allegria — 20: Giornale radio — 20,20 (r. TO I — 20,30: « Scugolera », operetta in 3 atti di Mario Costa, diretta dal M.o Manetti — Dopo l'operetta: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Gravina — Nell'intervallo: Attualità — Dopo il concerto: Musica da ballo, sino alla 23,30 — 23: Giornale radio.

LIRICA: Koenigsberg 19,10: « Tosca » di Puccini - **Budapest** 19,30: « Don Giovanni » di Mozart - **Amburgo** 20,10: « Sangue palesco », operetta di Neddal - **Breslavia** 20,10: « Egmont », di Beethoven - **Stoccarda** 20,25: « La fiera del villaggio », opera comica di G. Benda.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 12) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,45: Musica varia — 16,50: Radio-cronaca della Seduta del Senato del Regno — 17: Discorso di S. E. il Capo del Governo — 17: (circa): Bollettino agricolo - Quotazioni di Merci, A. Signora — 19,20: Lezione di lingua inglese — 19,40: Musica varia — 20,30: Cronache del Regime: Sen. G. Bevione — 20,30: Tratto dal Teatro alla Scala: « La Walchiria », opera di R. Wagner — Negli intervalli: Cronache del turismo - Notiziario - Giornale radio.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Quartetto Funaro — 13,30: Orch. d'Archi — 14-14,50: Dischi di canto — 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,30-20: Quartetto Bolognese dell'allegria — 20: Giornale radio — 20,20 (r. TO I — 20,30: « Scugolera », operetta in 3 atti di Mario Costa, diretta dal M.o Manetti — Dopo l'operetta: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Gravina — Nell'intervallo: Attualità — Dopo il concerto: Musica da ballo, sino alla 23,30 — 23: Giornale radio.

LIRICA: Koenigsberg 19,10: « Tosca » di Puccini - **Budapest** 19,30: « Don Giovanni » di Mozart - **Amburgo** 20,10: « Sangue palesco », operetta di Neddal - **Breslavia** 20,10: « Egmont », di Beethoven - **Stoccarda** 20,25: « La fiera del villaggio », opera comica di G. Benda.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 3) Custodia per rivoltella; 8) Sistema montuoso che separa l'Europa dall'Asia; 9) Pesce di acqua dolce; 10) In latino, è concesso; 11) Elegante [illegible] detto; 12) Quartiere; 13) Consenso; 14) Esprime appartenenza; 15) Spiaggia della riviera di ponente; 17) Fiume dell'Inghilterra che unendosi all'Ouse forma l'Umber; 18) Bellezze naturali; 19) Personaggio del « Pagliacci »; 20) Teatro di posa; 21) Le razze delle ruote.

Verticali: 1) Contro Ginevra fondò un impero; 2) Il cavaliere dei popoli oppressi; 3) Atteggiarsi a filosofo (tr.); 4) Aferesi di Nicola; 5) Che cagionano l'artrite; 6) Liberò la Sicilia dal giogo dei Cartaginesi; 7) Si apre e si chiude; 10) Strumento musicale di percussione.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Le grandi opere del Regime: A) Ducato; B) Tuta; C) Memori; D) Seta; E) Inni.

« Trieste, Monumento ai Caduti »

Rifronte: Etel - Leta

Frin

Appendice di STAMPA SERA (50

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Son già sette giorni che vivo nella solitudine e nel silenzio, poichè non vedo nessuno e non esco. Non vado nè a teatro nè dalla modista o dalla sarta. Vivo come una reclusa per te e con te. E ti stringo idealmente al cuore come se tu mi fossi vicino, per fugare la tua tristezza.

Forse non dovrei dirti questo, Gerardo. E nemmeno mostrarti come mi sei caro e come ti amo: è male per una donna confessarsi così innamorata, come è male rassegnarsi alla solitudine, alla schiavitù e preferirle a tutto, quando l'uomo amato le riempie della sua presenza invisibile...

Amor mio, io soffro lontano da te... Forse per la durata della tua assenza?

O ciò è soltanto la tristezza della solitudine? Non so. Ma un dubbio mi tortura. Sei sempre mio, Gerardo? Solo mio? Dimmi che sono pazza... Non pertanto in questi tre ultimi giorni, mi è sembrato di scorgere un'ombra interporsi fra noi due... L'ombra di una donna? Amico mio, dimmi che sono stupida e sciocca... Ma ho paura!

Scrivimi, caro! Dimmi sopratutto che presto sarai vicino a me. E dimmi sopratutto che riterrai col tuo grande amore intatto per me!

Ritorna, ritorna! Dimmi quando sarai qui, affinchè io possa ornare la tua casa di rose fresche e fare che tutto sia festa, in casa tua e nel mio cuore.

La tua schiava ti aspetterà sulla soglia, padrone...

Nell'attesa ella ti offre le labbra e l'anima...

A te, amor mio, a te.

Tua Maggie.

P. S. - Oggi sono arrivate per te tre lettere che ti ho rispedite subito. E poi vi è una convocazione del ministero della Guerra. L'ho aperta per poterti telegrafare in caso si trattasse di cos

TORINO DI GIORNO

La trasmissione del discorso del Duce

Ho disposto che al balcone di Casa Littoria e dinanzi alle sedi dei Gruppi Rionali vengano installati altoparlanti per consentire a tutta la popolazione di ascoltare quest'oggi il discorso che il Duce pronuncierà al Senato. D'accordo con l'Unione degli Industriali, ho anche disposto che in ogni stabilimento ove esistono impianti radio le maestranze possano ascoltare la parola del Duce.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

L'annuncio del discorso che il Duce terrà oggi al Senato ha suscitato il più fervido interesse. Tutta Torino ascolterà dagli altoparlanti la viva voce del Duce e ancora una volta con il più acceso entusiasmo marcerà verso quelle mete che il Condottiero indicherà. Il discorso sarà trasmesso alle ore 17 da tutte le stazioni dell'E.I.A.R. Nella galleria de La Stampa saranno disposti altoparlanti per il pubblico.

Il Federale visita una fonderia

A cordiale colloquio con gli operai

Stamane, verso le ore 11, il Segretario Federale, grand. uff. Piero Gazzotti, si è recato a visitare lo stabilimento della « Fonderie Monte Bianco », in via Chatillon 38. Accompagnavano il Gerarca il Vice Federale Gisi e il camerata Cobalti, Fiduciario del Gruppo Rionale « Sonzini ».

Il Federale è stato ricevuto all'ingresso dell'officina dai proprietari Vanetti e ing. Sciaulin, che gli hanno porto il loro saluto a nome delle maestranze, che sommano a circa cento operai. Dopo di che il Gerarca procedette ad una minuziosa visita dello stabilimento, interessandosi ai metodi di lavorazione.

Agli operai raccolti nel salone centrale, Piero Gazzotti ha tenuto un breve discorso ricordando loro quali siano le provvidenze del Governo Fascista, e quali siano i doveri che essi hanno verso la produzione autarchica. Indi è sceso fra gli operai trattenendosi con loro, per circa mezz'ora, a cordiale colloquio.

Un poderoso « A noi! » ha risposto al « Saluto al Duce! » gridato dal Federale al momento di lasciare lo stabilimento.

La prossima adunanza della R. Accademia di Medicina

All'adunanza che si terrà venerdì 1.o aprile 1938 alle ore 21 precise nella sala della R. Accademia di Medicina verranno trattati i seguenti argomenti: 1) Il socio Bizzozero e prof. Midana: Sulla localizzazione uretrale della malattia di Nicolas e Favre; 2) I prof. Audo Gianotti e Bolzi (pres. dal socio Lugaro): Sull'importanza di un fattore neurovegetativo nella patogenesi dell'anemia perniciosa; 3) Prof. F. Marcolongo (pres. dal socio Gamna): Sclerosi coronarica in nefropatie ipertensive. Suoi rapporti con l'ipertensione e con l'insufficienza di essere; 4) Prof. A. Clonini, L. Heriltzka, A. Gignone: Ricerche sulla eliminazione di acido lattico con le orine.

CENTENARIO DI SAN CARLO

Conferenza dell'on. E. M. Gray

L'on. Ezio M. Gray terrà domani, alle ore 17,15, nel Salone del R. Conservatorio « G. Verdi », una conferenza dal titolo: *Il Sannio di ferro*. Con questa conferenza si apre il ciclo delle commemorazioni che si terranno, a Torino, per il quarto centenario della nascita di S. Carlo che con Torino e con Casa Savoia ebbe speciali rapporti.

La festa del Beato Amedeo di Savoia

Oggi la chiesa torinese celebra la gloria di uno dei Santi di Casa Savoia, il Beato Amedeo.

Figlio di Lodovico e di Anna fu terzo quale Duca di Savoia; si distinse giovanissimo per un grande spirito di fede e di pietà cristiana; generoso, caritatevole sollevava i bisogni e le miserie dei poveri; a sue spese fece innalzare monasteri e ospedali; accorreva al letto degli ammalati e loro prestava affettuose cure. Quando Papa Pio II riunì i principi cristiani contro i turchi, il Duca di Savoia vi partecipò. Le sue spoglie mortali si trovano a Vercelli e sono venerate in quel duomo.

Concorsi d'ammissione alla R. Accademia Navale

La R. Prefettura comunica:

Per l'anno accademico 1938-39 è aperto un concorso per l'ammissione di 150 allievi ufficiali di Stato Maggiore e di 45 allievi ufficiali del Corpo Navale alla 1 classe della R. Accademia Navale e per la ammissione straordinaria di 45 allievi ufficiali di Stato Maggiore e di 16 allievi ufficiali del Genio Navale alla III classe della R. Accademia Navale. Per chiarimenti rivolgersi alla R. Prefettura (Ufficio di Gabinetto).

Milizia Universitaria. — Tutti i militi universitari della 1ª Legione «Principe di Piemonte» sono mobilitati per domani giovedì 31 corr., alle ore 9.30, al Castello del Valentino, in uniforme di marcia.

La giornata del Ministro Bottai

Cento gagliardetti delle scuole benedetti alla Gran Madre di Dio

L'omaggio ai Caduti - Manifestazioni della Gioventù Italiana del Littorio - Il convegno dei dirigenti didattici a Palazzo Madama presieduto dal Ministro

Dopo le visite fatte ieri da S. E. Bottai alle Scuole della Provincia e particolarmente ad alcune scuolette di campagna o di montagna nelle quali l'arrivo del Ministro ha suscitato il più vivo entusiasmo, si sono iniziate stamane le annunciate imponenti manifestazioni scolastiche torinesi.

L'on. Bottai, che vestiva la divisa di luogotenente generale della Milizia, accompagnato dal suo segretario particolare, dal R. Provveditore agli studi comm. Rimondini, e dal direttore generale delle scuole elementari comm. Santini, è giunto alle ore 9 a Casa Littoria. Erano ad attenderlo col Segretario Federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Sartirana, il vice-Federale Gisy, il Federale amministrativo dott. Meda, il cappellano della Milizia don Aristo, il col. Caravano, il seniore Facchini aiutante maggiore della Gil. Schierati nell'androne erano ispettori, presidi e direttori di scuole medie e scuole elementari, ed un gruppo di avanguardisti in servizio d'onore.

Il Ministro, dopo essersi cordialmente intrattenuto col Federale, si è recato a rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione sulla cui Ara ha deposto una corona d'alloro. Dopo essersi trattenuto in religioso raccoglimento nel Sacrario, l'on. Bottai è salito nell'ufficio del Federale dove ha sostato qualche minuto; poscia è ripartito in automobile per raggiungere il tempio della Gran Madre di Dio per la solenne funzione della benedizione dei gagliardetti delle scuole.

Un aspetto superbo

La piazza presentava un aspetto imponente. Di fronte al tempio era schierata una compagnia di bersaglieri con la fanfara; dovunque si alternavano centurie di Avanguardisti e di Balilla, ed altri Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane, occupavano la monumentale scalea. Al di sopra di essi quale suggestiva nota di colore spiccavano i gagliardetti non ancora dispiegati. Tutte le autorità erano agli ordini dell'ispettore prof. comm. Carli.

Alla sommità della gradinata, sotto il pronao, era l'altare. Della Gil erano presenti i vice-comandanti console Salvetti e col. Lo Jacono. Erano ad attendere il Ministro tutte le autorità: il vice-Prefetto vicario comm. Marongiu, il Podestà ing. Sartirana, il Presidente della Provincia avv. Quaglia, S. E. Vercellino comandante il Corpo d'Armata anche in rappresentanza del Comandante Designato d'Armata, il comandante la Divisione gen. Gamalieri, il generale Marchesi comandante la Divisione aeronautica, il gen. Chetti di Marcorengo dei Carabinieri, i comandanti l'Istituto Superiore di Guerra e l'Accademia Militare di Artiglieria e Genio; il console generale della Milizia Tallinucci; S. E. Ferri ed i comm. Burzio e Aroca per la Magistratura; il Rettore Magnifico dell'Università prof. Azzo Azzi, il comm. Labbro vice-Questore per il Questore gr. uff. Murino, la contessa Cavalli d'Olivola fiduciaria dei Fasci femminili e la vice-Fiduciaria signora Giordano, e numerose altre autorità e personalità.

Preannunciato dagli squilli e salutato dalla fanfara giungeva S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo. Ad attenderla si recavano tutte le autorità e subito dopo, ricevuto con gli onori militari, arrivava S. Em. il Cardinale Arcivescovo. Ad incontrarlo si recava il curato della Gran Madre di Dio can. Don Bertola e le autorità.

Pochi minuti dopo echeggiavano squilli di tromba. Bersaglieri, Avanguardisti e Balilla irrigiditi sull'attenti presentavano le armi. Giungeva S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, accompagnato dal Federale. Al suo seguito si mettevano i rappresentanti l'autorità politica, militare e civile. L'on. Bottai passava in rassegna le forze della Gil, poi salita la monumentale gradinata ed ossequiati la Principessa Jolanda e S. Em. il Cardinale, presenziava alla solenne funzione.

S. E. Bottai saluta dal balcone di Palazzo Madama lo schiera della Gioventù Italiana del Littorio

Cerimonia breve ma oltre ogni dire suggestiva. Il Cardinale vestiti i paramenti sacri ha benedetto poi i cento vessilli dei quali era madrina S. E. la contessa Calvi di Bergolo, il gagliardetto del R. Provveditorato agli studi che quell'ufficio recava. Le trombe hanno squillato; i mastri che reggevano tutti i gagliardetti sono stati disciolti, ed i vessilli si sono innalzati nel sole. Con uno splendore indicibile i colori d'Italia hanno brillato sulla moltitudine della gioventù italiana del Littorio, mentre le fresche voci delle Piccole Italiane cantavano dapprima Giovinezza, poi l'Inno a Roma Imperiale.

Preceduto dai chierici, il Cardinale, seguito dal curato, da S. E. il Ministro, dalla contessa Calvi di Bergolo, e dal foltissimo gruppo delle autorità, ha preso la scalea per recarsi all'Ossario dei Caduti in guerra. L'on. Bottai ha deposto una corona d'alloro sull'ara; il Cardinale si è inginocchiato a pregare ed ha impartita la benedizione e tutti hanno sostato in religioso raccoglimento, il braccio teso nel saluto romano.

A Palazzo Madama

La funzione era finita. Il Ministro, risalito in automobile accompagnato dal Federale, dal Podestà e dal Provveditore agli Studi, si è diretto a Palazzo Madama dove era predisposto il convegno. Agli ordini del prof. Carli, le rappresentanze della Gioventù Italiana del Littorio si disponevano in colonne e col folto gruppo di gagliardetti in testa, una vera nuvola di tricolore, si recavano a rendere omaggio ai Caduti in guerra; poscia, attraversata la piazza Vittorio Veneto e percorsa via Po e via Carlo Alberto, si recavano a rendere omaggio ai Caduti della Rivoluzione.

Attendevano in una sala di Palazzo Madama tutti i RR. Provveditori agli Studi del Piemonte e della Liguria e i Presidi e i Direttori delle scuole medie che il comm. Rimondini presentava al Ministro, ai quali l'on. Bottai rivolgeva parole di elogio per l'opera svolta e per la collaborazione che essi daranno nel risolvere i molti problemi che interessano la scuola media.

Subito dopo il Ministro dell'Educazione Nazionale faceva ingresso nell'ampio salone già gremito di dirigenti della scuola e prendeva posto al tavolo della presidenza avendo a lato il Federale, il Podestà, il Provveditore agli Studi e il Direttore Generale delle Scuole elementari.

Il Podestà si è subito alzato per esprimere al Ministro la devota riconoscenza di Torino per il vivo interessamento che egli dimostra per le nostre scuole, e per aver ieri visitato quelle piccole scuole campestri e montane che tanta importanza hanno nel campo dell'educazione nelle zone lontane da ogni centro.

L'ing. Sartirana ha poi fatto omaggio al Ministro di un prezioso volume sul Juvarra dove sono raccolti rari disegni del grande architetto che ha arricchito Torino con monumenti di immortale bellezza, ed ha concluso affermando che la città di Torino è sempre pronta a collaborare col Ministro per risolvere gli interessantissimi e vitali problemi della nostra scuola.

La parola del Ministro

Calorosi applausi hanno salutato le parole del Podestà alle quali hanno fatto seguito le dichiarazioni del comm. Rimondini, R. Provveditore agli Studi. Egli ha porto al Ministro il saluto dei 350 insegnanti convenuti dal Piemonte e dalla Liguria e lo ha ringraziato in particolar modo in nome della scuola torinese. Ha messo in rilievo l'importanza del Convegno degli educatori della prima giovinezza italiana che da esso trarranno proficui ammaestramenti in un'ora in cui la grandezza e la gloria della Patria ascendono con tanta rapidità verso il loro culmine.

Replicati applausi hanno suggellato il discorso del comm. Rimondini.

Ha quindi preso la parola l'on. Bottai, salutato da calorosissime acclamazioni. Premesso che è questo il quarto convegno che è indetto per sua volontà — primo quello di Milano, secondo quello di Bolzano e terzo quello di Palermo — il Ministro ha detto che il raduno di ispettori e direttori con alla testa i Provveditori, servirà a mettere in luce gli scopi da raggiungere dalla scuola in un regime unitario quale è quello italiano. Si è poi compiaciuto di elogiare la scuola torinese, per il suo Corpo insegnante e l'attrezzatura tecnica di cui dispone. Di ciò ha molto ringraziato il Podestà che ha voluto ricordare compagno in guerra, e dal quale apprezza l'opera fattiva per la scuola. Ha parlato poi delle nobili e alte tradizioni torinesi nel campo degli studi.

Ha poi ringraziato il Federale che al convegno rappresentava il Partito al quale, con la costituzione della G.I.L., è passata la scuola. Con questo grande innesto vengono alla scuola nuove energie, nuovo spirito.

Sollecitata la collaborazione di tutti, il Ministro ha invitato i presenti al lavoro mentre applausi prolungati gli attestavano l'appassionata fede fascista e la devozione al Duce di tutti i convenuti.

I lavori del Convegno

Si sono iniziati i lavori del convegno. Ha parlato dapprima il dott. Santini, direttore generale delle Scuole elementari, sui precedenti convegni regionali.

In seguito ha poi preso la parola il prof. Bargellini, ispettore generale delle Scuole elementari; il tema trattato con perfetta efficacia dall'oratore è stato: « Insegnamento della storia nella scuola ».

Durante lo svolgimento della relazione Bargellini, il corteo dei gagliardetti dopo la manifestazione a Casa Littoria, preceduto dalla fanfara del 4° Reggimento Bersaglieri, è sfilato per via Roma e si è portato in piazza Castello dinanzi a Palazzo Madama. Le balde formazioni giovanili hanno formato un variopinto policromo quadrato al centro del quale trovavasi il fiammeggiante gagliardetto del R. Provveditorato agli Studi di Torino, ed hanno lungamente ed appassionatamente inneggiato al Fondatore dell'Impero di Roma fascista. S. E. Bottai, ha allora lasciato momentaneamente la sala delle adunanze per affacciarsi al balcone. L'apparizione del Ministro ha fatto nuovamente esplodere un'ardente manifestazione al Duce, quindi i giovani hanno cantato gli Inni della Rivoluzione, mentre S. E. Bottai faceva ritorno nel salone del Convegno.

Dopo l'applaudito discorso del prof. Bargellini, ha preso la parola l'ispettore scolastico di Torino, prof. Del Piaz. L'oratore ha trattato il tema: « La radiofonia nella scuola - la commissione ministeriale e l'Ente radio rurale - cosa significa radiofonica del maestro ».

Spiegata l'utilità della radio nelle scuole, ha esposto l'opera avoltà in questo campo dal Provveditorato di Torino e gli ottimi risultati ottenuti. Mettendo in rilievo la intelligente collaborazione fra scuola e radio, il prof. Del Piaz ha lumeggiato il vasto avvenire che attende questa nuovissima e utilissima branca didattica se sarà intelligentemente e opportunamente utilizzata dai maestri. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Prima di sospendere i lavori la commissione ha sentito il prof. Marcucci, ispettore generale delle Scuole elementari che ha brillantemente trattato il tema: « La geografia nelle scuole ».

Oggi alle 15,30 i partecipanti al convegno riprenderanno i loro lavori.

Parlerà dapprima sul tema: « Educazione e sentimento » il comm. Padellaro, Provveditore agli Studi di Roma, quindi seguirà il dott. Volpicelli direttore de « I diritti della scuola », la più importante rivista didattica italiana, che tratterà « Il buon umore nella scuola ». Chiuderà la riunione una conferenza del prof. Peace, ispettore scolastico di Susa, sul tema: « La scuola ed il suo ambiente ».

S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo, circondata dalle Autorità, durante la cerimonia della consegna dei gagliardetti di cui ella è stata madrina

Il ferimento del vice-curato

Le cause che determinarono il gesto del pazzo

Il ricovero al Manicomio

Grande emozione ha sollevato fra i pacifici abitanti del Borgo San Paolo il gesto inconsulto di quel Gaetano Caputo, d'anni 24, pazzo affetto da mania di persecuzione, che ieri mattina ha ferito a coltellate il vice-curato don Pivano, della Parrocchia di Gesù Adolescente. Come è stato detto, il Caputo già altre volte era stato ricoverato al Manicomio. Egli, che aveva conosciuto don Pivano quando questi era in Borgo Monterosa, nella sua mente ottenebrata pretendeva che il prete gli cercasse un impiego, cosa che il caritatevole vice-curato aveva fatto, ma, purtroppo, con risultati negativi a causa dello stato di mente del Caputo. E' appunto per il fatto d'essere convinto che don Pivano si disinteressasse di lui, che ieri mattina, in un accesso di pazzia, lo colpiva con un coltello. Il Caputo, subito tratto in arresto, previa visita del medico municipale, è stato nuovamente internato al Manicomio.

Ciclista che investe una donna settantenne

Rimangono ambedue feriti

Nel pomeriggio di ieri, in via Pietro Micca angolo via S. Tommaso, il ciclista Paolo Negro fu Andrea, d'anni 25, abitante in via Pisa n. 14, investiva la settantenne Rosa Morando fu Guido, abitante in via S. Tommaso n. 9. Nell'accidentale investimento ambedue rimasero feriti. All'ospedale San Giovanni la Morando veniva giudicata guaribile in sei giorni e il Negro in tre giorni.

Arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto le seguenti persone: Diello Benedetti di Giovanni, d'anni 36, abitante in via Bellimbara 13, perchè colpito da ordine di cattura; Michele Giacomo fu Luigi, di anni 37, residente a Chivasso, perchè contravventore alla diffida di soggiorno; Francesco Battista Bodo di Giuseppe, d'anni 36, abitante in via Porta Palatina n. 6, perchè contravventore all'ammonizione.

— Arcangelo Sala fu Francesco è stato tradotto in arresto dagli agenti del Commissariato Barriera di Milano perchè colpito da ordine d'arresto.

— Giovanni Fabro fu Pietro è stato arrestato dagli agenti del Commissariato Borgo Dora, perchè colpito da ordine di cattura.

Nell'Amministrazione degli Interni

Concorso a 35 posti di vice-ragionieri e a 34 di alunni d'ordine

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 marzo corr. pubblica il bando di concorso per esami per l'ammissione di 34 alunni d'ordine in prova (gruppo C) nell'Amministrazione Civile dell'Interno. Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade il 1.o maggio p. v.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 marzo corr. pubblica il bando di concorso per esami per l'ammissione di 35 vice-ragionieri in prova (gruppo B) nell'Amministrazione Civile dell'Interno. Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade l'11 maggio p. v. Per chiarimenti rivolgersi alla R. Prefettura (Ufficio Gabinetto).

Il cadavere nel Po

L'esercente Del Mastro si era allontanato da casa con ventimila lire

Le indagini circa la misteriosa morte dell'esercente Cornelio Del Mastro, di Lavena Mombello, continuano attive, mentre ancora si attendono i risultati della perizia necroscopica.

E' venuta in luce, frattanto, una circostanza che può indirizzare le ricerche verso una nuova via. Il Del Mastro, abbandonando tre mesi fa Lavena Mombello, aveva con sè una somma di ventimila lire. Tutto questo denaro è stato spesso durante le sue peregrinazioni a Milano e Torino? Risulta, infatti, ch'egli condusse vita allegra e le indagini volgono le loro ricerche verso le persone che l'hanno avvicinato negli ultimi giorni. Tra cui vi è una ragazza. Qualcuno, forse, a torto o a ragione, ha creduto che il Del Mastro avesse con sè tutta quella somma del denaro? Sono interrogativi... cui, chi ben presto avranno una risposta.

A PORTA PALAZZO

Una lotteria proibita e una contravvenzione

Francesco Guttadauro fu Francesco, d'anni 41, abitante in via Cottolengo n. 25, di professione venditore ambulante, è incappato in una nuova contravvenzione. Egli che già altre volte era stato sorpreso ad esercitare una lotteria proibita (quella delle tavolette di cioccolato con i « buoni » di vario valore in lire) è stato ripescato in fallo l'altro giorno, a Porta Palazzo, nel bel mezzo del mercato. Ha così aggiunta alle altre una nuova contravvenzione alla legge sul lotto.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 29 corr.:

Cribaudi Ferdinando, impiegato, con **Comandone Adriana**, casalinga.
Chiadò Fiorio Domenico, rend. ambul., con **Molino Luigia**, operaia.
Penna Pietro, elettromeccanico, con **Sconfienza Eleonora**, casalinga.
Rizzotto Luigi, marmista, con **Giordano Maria**, casalinga.
Benedini Guglielmo, elettricista, con **Carrano Rosa**, sarta.
Coggiola Salvatore, tranviere, con **Miserotto Giovannina**, commessa.

Sono nati

Nascite denunciate il 29 corr.:

Gallo Ilaria, Porro Sergio, Manassero Wilma, Trivero Mario, Wich Maria, Cosimi Giuseppe, Federia Lucharoli Svetlana, Tosini Maria, Frattini Adriano, Tenchio Carla, Panna Renzo, Simone Mario, Coda Ernesto, Amerio Lates, Cassetti Carla, Barolo Tommaso, Regina Carlo, Doglio Stella, Parinetti Florindo, Biancesi Domenico, Fontana Giuseppina, Silvaplana Giacomo, Casarino Bruno, Cavallari Enrico, Borri Maria, Cicero Piera, Darl Carlo, Stella Lucia, Vacchetti Roberto, Lardinois Luigi, Rocchini Agostino, Sartorelli Silvia, Lan Ha Renzo.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 15,2
MINIMA	+ 8
Pressione barometrica	745,5
Umidità	67%

SERVIZIO CAFFE' L. 4!!! TAZZE CAFFE' L. 0,50!!!

tazze da tè L. 1; teiera L. 3; caffettiera L. 1; 3 bicchieri L. 1; servizi liquori L. 5; caffettiera a filtro L. 3; macina caffè L. 4,80; pentole alluminio L. 5,75; forni a gas L. 17, ecc., ecco alcuni prezzi che dimostrano come la merce venga quasi regalata a causa della Liquidazione nei Magazzini « Alla Concorrenza » di A. Valdata, via Garibaldi n. 19. Approfittate; un'occasione di acquistare a così basso prezzo non può presentarsi una seconda volta. Tutto si liquida a prezzi veramente disastrosi.

ALLA CONCORRENZA, A. VALDATA
Porcellane, Cristallerie, Casalinghi
V. Garibaldi ang. S. Franc. d'Assisi

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica dell'anno XVI) - Riposo.
CARIGNANO (C.a R. Ruggeri) - 21,15: « Mazarino » di D'Ambra e Benelli.
ALFIERI (C.a operette viennesi Greider-Quattrani) - 21,15: « La casa delle tre ragazze » su motivi di Schubert.
ROSSINI (C.a operette « La Gaudiosa ») - 21,15: « Vittoria e il suo amore » di P. Abraham.
MOSTRA DEL SINDACATO BELLE ARTI: XXXVII della Società Amici dell'Arte (Galleria sotterranea di via Roma): Dalle ore 15 alle 19,30 e dalle 21 alle 22,30). Festivi dalle 10 alle 13 e dalle 19 alle 23.
IMPERIALE: 17, 21: Donne, E. Carlo 1.
GAY DANZE: Lezioni, trattien. 17 e 21.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

Compagnia Riviste *Bacot-Alibert* con il Balletto Viennese « Elite ».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « 100 uomini e 1 ragazza » con Deanna Durbin, L. Stokowski.
AMBROSIO: « Il trionfo della Primula rossa ». Sir Blakeney, Harry Barnes.
CORSO: « Un mondo che sorge » con Joel Mc. Crea, Frances Dee. - Ultime.
CHIARELLA: Comp. Marescal (Ilm): C. Chan alle Olimpiadi. Prossi nov.
BALBO: « La mazurca di papà » di O. Biancoli e Falconi con V. De Sica, U. Melnati, E. De Giorgi. Prossi: Pistoia e Galleria L. 3: Dopolavoro 2.30.
IDEAL: « Uragano » e Gran Varietà.
STATUTO: « La lucciola » con Jeannette Mac Donald, A. Jones, W. William.
ALPI: « Sottomarino D. 1. » P. O'Brien.
NAZIONALE: Voglio vivere con Letizia.
MAFFEI: Serata tragica e Cin Ilarot.
MASSIMO: « L'Ospizio cantante » tema Manuzia, De Rege, G. Faulleri. Domani: Sotto i ponti di New York.
ITALIA: « Milionario in miseria » Flynn.
TORINESE: « Milionario in miseria ».
SAVOIA: « E' arrivata la felicità ».
REGINA: « Anime sul mare ». O. Cooper.
AQUILA: « Radio Follie » e varietà.
IMPERIALE: « Regine della Scala ».
IMPERO: « Caffè Metropole ». L. Young.
BELGIO: c. Belgio 63: « Maria ».
P. NUOVA: « Angelica Dietrich (dalle 20)

Ricordate che...

LO STATO CIVILE HA registrato:

	Nati	Morti	Matrim.
TORINO	34	39	8
MILANO	73	26	12

IL SOLE sorge domani alle 6,13; tramonta alle 18,54. La **LUNA** sorge alle 6,40, tramonta alle 13,56. — Domani alle ore 19,52 **Luna Nuova.**

ANNIVERSARI DEL 31. — Le truppe italiane occupano, al lago Ascianghi, l'eremito del Negus (1936).

L'OROSCOPO DEL 31. — Giornata naturalmente assai sfavorevole. Al mattino un Parallelo della Luna su Nettuno potrà esporci a frodi e falsità a renderci nervosi. Durante il corso del pomeriggio, il nostro Satellite si congiungerà a Saturno e la sua orientazione influenza così particolarmente sinistrata alle persone sensibili. Non si dovranno domandare favori, non si dovranno assumere nuove responsabilità, e non si dovrà viaggiare. Ci sentiremo insolitamente tristi e scoraggiati. Al tramonto mentre si farà la Luna Nuova, si dovranno evitare chiacchere e confidenze (H. Segato).

SALONE DE « LA STAMPA »: Il 2 aprile ore 17: « Come abbiamo vinto la Guerra Etiopica » (S. E. Appiotti).

CONFERENZE DEL 31. — Al Conservatorio, ore 17,15: « Il canto di lavoro » (on. L. M. Gray); alla Soc. Cultura e Propaganda Agraria, ore 21: «Osservatori nell'oceano-perduto» (professore L. Galletto); al Circolo Littorio, ore 21 parleranno sul problema coloniale italiano: E. G. Parvis e dottor Scheiffbuch.

I SANTI DEL 31. — S. Beniamino, S. Cornelia.

FUNZIONI DEL 31. — Ss. Martiri: 8 messe di Comunione generale per gli studenti universitari. - Cresime: 20 ore, cattedrale presidente dal Rev. prof. Ferrero.

FIERE DEL 31. — Avigliana, Carignano, Cravanzana.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 26 corr.: **Palermo**: 6 da 67 settimane; 1 da 86; 46 da 49. - **Roma**: 68 da 63; 68 da 60; 34 da 57; 90 da 55; 54 da 69; 69 da 51. - **Torino**: 51 da 67; 64 da 63. - **Venezia**: 19 da 71; 10 da 56; 27 da 53.

MOSTRE. — Al Valentino: mostra del Cielo e del motociclo. - Galleria di via Roma: mostra Belle Arti.

IN CUCINA E IN CASA

AGNELLO O CAPRETTO ALLA ROMANA. — Prendere dalle costolette ben spiumate collocarle in una terrina a macerare per 6 ore con un bicchiere di vino bianco, uno e mezzo di aceto, una carota, un po' di prezzemolo, una foglia di lauro. Allargare sopra un pezzo di burro, un po' d'olio ed una cipolla tritata fine, una carota ed un pezzetto di sedano i costoletti, lasciarli soffriggere bagnandole ogni tanto con vino bianco e brodo. Coprire il tegame e far bollire adagio fino a cottura. Prima di servire far restringere il sugo e con questo coprire le costolette.

LE SPUGNE. — Per lavarle ed ammorbidirle, lasciarle immerse 24 ore in una bacinella d'acqua con l'aggiunta del sugo di un limone.

Onorificenza

Su proposta di Mons. Vescovo di Novara, il Santo Padre Pio XI si è benignamente degnato di insignire della Commenda di S. Silvestro i Sigg. *Romo* e *Alfredo Cane* della Ditta F.lli Cane di Omegna.

Parenti, beneficati e amici, presentano vive congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI — VALIGERIE

Tutto il necessario tanto per la gita domenicale che per il viaggio transoceanico: valigette pic-nic, thermos e portavivande, borse con necessario per toeletta, valige in tela ed in pelle, bauli normali e a cabina », cappelliere, bursette.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

BIANCHI — TAPPETI

Il più ricco assortimento, dal tappeto più modesto al tappeto più elegante: in cotone ed in lana, a disegni antichi, persiani o moderni, da tavola e da pavimento.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

Aiuto! Aiuto!
UNA RAGAZZA ALLARMANTE
si scatenerà
domani al CORSO
in tutta la vivacità di un temperamento eccessivo.
E sapete chi è questa
RAGAZZA ALLARMANTE
che venuta di Francia fa girar la testa a tutta l'America?
E' SIMONE SIMON
protagonista di un film sensazionale, a sorpresa, che entusiasmerà.
Editrice la *20th Century Fox*.
Altri eccezionali interpreti: *Walter Winchell*, l'uomo che sa tutto e dice tutto; *Ben Bernie*, l'inventore delle freddure musicali.

Risate a palate al BALBO
per il comicissimo film
LA MAZURCA DI PAPA'
interpretato da *Vittorio De Sica*, *Umberto Melnati*, *Elsa De Giorgi*.
Prezzi: Platea e Galleria L. 3
Dopolavoro L. 2,30.

NAZIONALE: Assia Noris
Gino Cervi, Umberto Melnati, in
VOGLIO VIVERE CON LETIZIA
Segue un carione a colori Disney.

Cinema AMBROSIO
continuano con crescente successo le repliche del capolavoro di *A. Korda*:
Il trionfo della Primula Rossa

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

L'Ing. **E. Savasta-Fiore**, gl'Impiegati, i Dopireparto, il **Dopolavoro Aziendale**, la **Cassa Mutua Aziendale**, i Rappresentanti della **S. A. per l'Esercizio delle CERAMICHE PIEMONTESI** annunciano con dolore profondo la perdita del

Comm. C. G. Battaglia

Paterno, Egli fece rinascere e sorreggere la Società; generoso, venne incontro alle necessità degli umili; indimenticabile rimane nel cuore di tutti. (14007

Chivasso-Pesio, 28 marzo 1938-XVI.

MEMENTO

Giovedì 31 marzo verranno celebrate nella chiesa San Giovanni Bosco Vittorio Emanuele, 91 Messe consecutive dalle 5,30 alle 10, per l'Anima di **SEBASTIANO BERGESE**, ricorrendo il primo anniversario della dipartita. (13966

Venerdì 1° aprile ore 9, quarto anniversario della morte dell'indimenticata, **Rag. EMILIA ARDIZZONE** verrà celebrata una Messa in suffragio nella Cappella del Cimitero. 14014

ACQUISTATE I BIGLIETTI

UN BIGLIETTO COSTA 12 LIRE

STAMPA SERA

Mosaico attorno a Praga: dove vivono 3.231.000 tedeschi

L'ultimo censimento ha segnato, tra la popolazione vivente nei confini dello Stato cecoslovacco, esattamente 3.231.000 tedeschi. La Carta che presentiamo ha particolare interesse in quanto determina in modo chiaro le percentuali di popolazione germanica residente nelle varie località della Cecoslovacchia. Come si vede non si tratta soltanto di una plaga a carattere essenzialmente tedesco; mentre i nuclei ove gli abitanti sono nella quasi totalità tedeschi formano come un enorme arco di cerchio attorno alla zona abitata dai cechi, altre zone vi sono ove pure le minoranze di sangue germanico hanno sensibile valore e sono diffuse in tutto il territorio dello Stato, confondendosi esse con le minoranze ungheresi, rutene e slovacche, così da formare un vero e proprio mosaico ove la scissione delle nazionalità e la determinazione dei confini diviene quanto mai ardua. Al lettore trarre le conclusioni da questo confuso scacchiere di « parole incrociate » creato sui tavoli di Versaglia. Nella carta la densità della popolazione germanica è data in puntini, lineette e in nero a seconda della sua densità rispetto agli abitanti della zona.

Una spaventosa catastrofe

Mentre filava alla massima velocità, in curva, su di un viadotto, un treno direttissimo è uscito dai binari, precipitando su di un treno merci che percorreva una delle linee sottostanti. La visione è paurosa e di un realismo fuor del comune. Non si tratta, però, che di un pesce d'aprile fotografico: i binari, il viadotto, i treni, i segnali non sono che una abilissima ricostruzione fatta in studio da un artigiano. Simile a quelli utilizzati per la cinematografia, questo modello di catastrofe ferroviaria è d'un'evidenza tale da ingannare chi non conosca il trucco.

Un parto trigemino

La famiglia Russo di Napoli è stata allietata da un parto fuori del comune. La famiglia, composta dei coniugi e di cinque robusti e vivacissimi figlioli, si è vista accresciuta di colpo di altre tre unità. La signora Vincenza Russo, infatti, ha dato alla luce ben tre altri bimbi di sesso maschile che, con la puerpera, godono ottima salute. La numerosa famiglia trova i propri mezzi con il solo lavoro dei due coniugi: il marito è un ottimo artigiano e un indefesso lavoratore; la moglie è occupata in qualità di operaia sigaraia presso la locale Manifattura tabacchi. Essi sorridono felici al fotografo, dimostrando la loro grande gioia.

Brindisi fra generali nipponici

Il generale Matsui brinda col collega Hata, nuovo comandante delle truppe del Sud.

Re Faruk alle manovre

Il giovanissimo Re Faruk d'Egitto ha voluto personalmente assistere alle grandi manovre del riordinato esercito del suo Paese, che si svolgono lungo il Canale di Suez. Come è noto, infatti, l'inquadramento e la dotazione d'armi dell'esercito egiziano hanno avuto in questi ultimi tempi le massime cure, partendo dai più moderni sistemi e ritrovati della scienza bellica. Ecco il Re che ascolta le indicazioni di un ufficiale di Stato Maggiore, sui tiri d'artiglieria.

EDIZIONE STRAORDINARIA

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 - Num. 76
Telefoni
dal N. 40-963 al N. 45-540

Mercoledì-Giovedì
30-31 Marzo 1938
Anno XVI
(Sped. abb. post. Gr. II)
(In abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel corso del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 47-000 e 45-041. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20; Estero: Anno L. 170, Semestre 85, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23; Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA SERCOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il grado di Primo Maresciallo dell'Impero conferito al Re e a Mussolini

Il formidabile discorso del DUCE

FORZE DI TERRA: Da 8 a 9 milioni di uomini mobilitabili per una guerra di rapida soluzione aggressiva.

FORZE DEL MARE: La grande flotta imperiale sarà pronta fra due anni. Intanto abbiamo la più grande flotta sottomarina del mondo e difficilmente saremo raggiunti.

FORZE DELL'ARIA: Possiamo contare su venti-trentamila piloti, abbiamo già parecchie migliaia di apparecchi, un'aviazione che è tra le più potenti del mondo. Esplosivi di potenziale eccezionale.

Parla Mussolini

ROMA, mercoledì sera.

L'attesa ovunque suscitata dall'annuncio del discorso del Duce ha avuto una manifestazione immediatamente tangibile per chi si fosse affacciato, anche solo verso le 14, nell'Aula di Palazzo Madama.

Non c'era già più alcuna tribuna che non fosse colma di pubblico: un pubblico scelto nel quale erano riconoscibili deputati, generali delle varie armi, ammiragli, alti funzionari delle varie amministrazioni, diplomatici, accademici. Questo aspetto delle tribune, che spiccava nel contrasto con l'Aula ancora deserta, creava già un clima di intensa aspettazione, come se da un momento all'altro la seduta dovesse cominciare. E mancavano ancora tre ore!

Un gruppo particolarmente compatto e omogeneo era costituito dai deputati, tutti in orbace, stretti intorno al loro Presidente, on. Costanzo Ciano. Ma non meno significativa, nella tribuna attigua a quella della stampa, la presenza di militari che ebbero parte di protagonisti nella conquista dell'Impero, dal Maresciallo Graziani, accolto al suo apparire da un applauso vibrante, al gen. Santini, dal generale di divisione Almond Cat, comandante delle Forze Aeree in A. O., al gen. Agostini che comandò la colonna dei Forestali sul fronte scioano.

Dopo le 16, anche l'aula venuta affollandosi. Tutti i senatori sono in orbace.

Al banco del Governo siedono i Ministri Solmi, Lantini, Bottai, Guarnieri, Cobolli-Gigli, Rossoni, Benni; i Sottosegretari Pariani, Cavagnari, Valle, Medici del Vascello, Buffardini, Ricci, Bastianini.

Il quadro che accoglierà il Duce al suo apparire è già completo, nell'ordinata simmetria dei settori concentrici: quadro serrato e calmo su cui grava una atmosfera di ansia. Eppure manca un'ora.

Ad un tratto, dalla porta di una tribuna spalancata per un attimo, giunge la eco di canti lontani della folla di fascisti e di popolo che, cingendo di un anello palpitante Palazzo Madama, attende il Duce. E' attraverso questa folla che si aprono, a stento, un varco alcuni senatori ritardatari per raggiungere il Senato.

Bastano queste poche note per propagare nell'aria fiammate di entusiasmo. I deputati intonano l'inno *Giovinezza*. I senatori sorgono in piedi, cantando.

Nell'ora in cui la passione fascista brucia tutto il popolo, essa ha un volto, un'ansia, una voce: siamo nel Senato del Regno, fra le espressioni più alte della saggezza politica della Nazione e par di essere in una adunata squadrista.

Tacciono i canti. Passa ancora qualche minuto; poi, ad un tratto, una esplosione formidabile. Senatori, deputati, generali, signore, tutti sono in piedi.

Si grida. Si applaude. Si canta. Il Duce entra col Ministro Ciano ed il Segretario del Partito. L'applauso si prolunga per qualche minuto; quindi S. E. Federzoni assume la presidenza. Dichiara aperta la seduta e dà la parola al Capo del Governo.

Nel silenzio più assoluto Egli dice:

Camerati Senatori, Signori!

Sono esattamente passati 13 anni dal giorno in cui, il 2 aprile del 1925, mi ebbi l'onore di parlare dinanzi a voi su problemi di carattere militare. In quell'ormai lontano, ma forse non del tutto dimenticato discorso, io inquadrai nei suoi aspetti essenziali il problema della nostra difesa e quello dei nostri ordinamenti.

Le Alpi invalicabili

Ora dire che da quel giorno ci fu una bussola che guidò il nostro cammino, una mèta verso la quale indirizzammo quotidianamente le nostre energie, mèta che si sintetizza in questo enunciato: rendere sempre più efficienti e sempre più temibili le Forze armate della Nazione. Dopo 13 anni io desidero ragguagliarvi, nella maniera più riassuntiva ed esauriente possibile e con la indispensabile riservatezza per taluni lati, su quanto si è fatto per l'Esercito, per la Marina, per l'Aviazione.

Comincierò dall'Esercito al quale spetta il compito della difesa delle frontiere terrestri. Aggiungo subito che la «difesa» non deve essere interpretata in senso limitativo; spesso la migliore difesa è l'offesa (applausi). *Ora, in fatto di frontiere, c'è un coefficente considerevole di sicurezza. Quando siano resi armatici alcuni passi, il che si sta facendo, per tutto il rimanente della grande cerchia le Alpi sono invalicabili, e non soltanto nei mesi invernali.*

Al riparo di questa gigantesca fortificazione segnata da Dio per i millenni, vive e si sviluppa un popolo la cui massa numerica lo pone già, esclusa la Russia, al terzo posto in Europa, mentre è uno fra i più omogenei della terra. Entro l'anno solare corrente l'Italia supererà i 44 milioni di abitanti, tra dieci anni attingerà nel solo territorio della Madre Patria i 50. Di questo dato fondamentale bisogna tener conto, quando si parla di armi e di armati. Senza gli uomini non si fanno i battaglioni e ci vogliono molti uomini per formare i grossi battaglioni (applausi).

Chiamando gli uomini dai 21 ai 55 anni l'Italia può arrivare a 8 milioni di mobilitati; aggiungendovi i giovani di 18, 19, 20 anni si oltrepassano i 9 milioni. Calcolando che il 50 per cento di questa massa sia destinato ai servizi delle retrovie, importanti specie per i caratteri che va assumendo la guerra moderna, restano sempre da 4 a 5 milioni di combattenti di prima linea. Non potete non convenire, onorevoli camerati, che è una massa imponente.

Formidabilmente rafforzati

Dalla data del 1° marzo dell'anno corrente noi possiamo mobilitare, al completo e in un breve termine di tempo, un numero di unità superiore a quello che fu impegnato nella battaglia di Vittorio Veneto. Questo vi dimostra quanto sia ridicola la polemica di taluni ambienti d'oltr'Alpe, secondo la quale la guerra africana ci avrebbe indebolito, così come l'istituzione di due Corpi d'Armata in Libia o la partecipazione dei volontari alla guerra di Spagna. Tutto ciò ci ha, invece, formidabilmente rafforzato; e non soltanto dal punto di vista morale come avviene quando si vince, ma nei mezzi che abbiamo man mano sostituito e, quindi, aggiornato e perfezionato; nei quadri e negli uomini che hanno potuto — unico esercito dalla guerra mondiale in poi — fare la grande esperienza di una guerra vissuta e vinta.

Accanto ai grandi capi che si chiamano Badoglio, De Bono, Graziani (applausi) *vi sono decine di generali che hanno fatto o rifatto la guerra, si sono cioè ancora una volta cimentati in questo evento supremo nella vita dei popoli; vi sono migliaia di ufficiali di ogni grado che hanno guidato gli uomini al combattimento — contro un nemico guerriero e crudele come l'abissino — o in un guerra a carattere ormai classicamente europeo come la spagnola; vi sono, infine, centinaia di migliaia di soldati che hanno marciato, combattuto, sofferto facendo una guerra che — anche nel caso dell'Etiopia — presentò difficoltà eccezionali e assunse carattere continentale. E' mio intendimento che tutti questi uomini i quali hanno l'esperienza di una, due talora tre guerre, costituiscano, al momento opportuno, una o più armate di manovra e d'assalto.*

Non insisterò sul «morale» di queste truppe, nè di quelle di leva; esso è semplicemente superbo ed è destinato a migliorare ancora mano mano che la GIL, da me voluta, preparerà moralmente, fisicamente, politicamente le nuove generazioni per i nuovi, sempre più ardui compiti. Così, mentre declinano i gloriosi veterani della guerra mondiale, che si misurarono vittoriosamente con razze tradizionalmente guerriere quali l'austriaca e la magiara, sorgono i figli e i nipoti capaci di raccogliere l'esempio dei maggiori con l'ansia palese di superarli.

Gli ufficiali dell'esercito italiano — di tutte le Armi e Corpi — per il loro alto senso del dovere, per il loro coraggio fisico e morale, per la loro dirittura e cavalleria, per il cameratismo e lo spirito di sacrificio, costituiscono veramente una gerarchia di valori nazionali degna del più incondizionato rispetto. I problemi che li riguardano si tende a risolverli in modo che le giuste esigenze dei singoli si conciliino con le superiori esigenze collettive dell'Esercito e della Nazione. Non meno degni di elogio sono i sottufficiali della cui condizione il Ministero si sta particolarmente occupando.

Dottrina di guerra

Per mobilitare milioni di uomini occorrono mezzi materiali ingenti, il cui ordine di grandezza va dal miliardo al miliardo (come per le cartucce, per armi portatili). Il «cogefag» più intelligibilmente: «Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra» istituito nel 1935 e diretto con superiore competenza dal senatore Dall'Olio (applausi) *è l'organo che coordina, controlla, sospinge tutti gli stabilimenti che lavorano ininterrottamente per le Forze Armate; tali stabilimenti - che si chiamano appunto ausiliari - sono 876, con una massa di operai di 580.033 sottoposti alla disciplina militare: aggiungo subito che la disciplina degli operai negli stabilimenti ausiliari è perfetta.*

Non è questa la sede più adatta per esporvi la nostra dottrina di guerra, così come l'abbiamo elaborata ed aggiornata alla luce delle esperienze antiche e recenti, nostre ed altrui. Vi dirò solo che noi tendiamo a preparare uomini e mezzi per una guerra di rapido corso; per questo non sarà mai abbastanza curato l'addestramento individuale del soldato e collettivo dei reparti nell'ordine chiuso e nell'ordine sparso; non sarà mai abbastanza appoggiata dai cannoni e dotata di cannoni la fanteria che fu e sarà sempre la regina delle battaglie (applausi); *non sarà mai abbastanza ipersalimentato l'attacco con riserve innumeri, onde il successo tattico si tramuti in quello che è lo scopo della battaglia: il successo strategico. La motorizzazione non deve essere spinta oltre un certo limite sotto pena di compromettere i vantaggi. La divisione, se divisione deve chiamarsi, non può avere meno di nove battaglioni.*

I quadri superiori e inferiori debbono possedere in sommo grado il senso di responsabilità e lo spirito di iniziativa e di decisione. Non sarà mai abbastanza esercitato il lavoro delle diverse Armi e l'approntamento dei mezzi logistici, nonchè — sulla scala globale — l'armonizzazione dell'azione dell'esercito, della marina e dell'aria per attuare quella che io chiamo la condotta unitaria della guerra integrale, cioè rapida e implacabile (applausi).

Il comando unico

Nell'Italia fascista il problema del comando unico — che tormenta altri Paesi — è risolto: le direttive politico-strategiche della guerra vengono stabilite dal Capo del Governo; la loro applicazione è affidata al Capo di Stato Maggiore generale e agli organi dipendenti. La storia — anche la nostra — ci dimostra che fu sempre fatale il dissidio fra la condotta politica e quella militare della guerra (applausi); *nell'Italia del Littorio questo pericolo non esiste;* in Italia la guerra come fu in Africa, sarà guidata agli ordini del Re da uno, da Chi vi parla, se — ancora una volta — questo grave compito gli sarà riservato dal destino.

La guerra terrestre è facilitata o meno dal dominio maggiore o minore del mare. Che cosa rappresenti il dominio del mare nello sviluppo della potenza dei popoli vi è manifesto attraverso i lumi della storia e le nostre stesse esperienze nazionali. L'Italia, sopra tutto l'Italia, ha il dovere più che il diritto di possedere una marina da guerra degna di questo nome. La stiamo facendo (applausi). *Anche qui il problema ha dei termini semplici: costruzioni, quadri, basi.*

Le discussioni del dopo guerra fra i sostenitori delle navi da battaglia e gli altri favorevoli a un innumerevole naviglio minore, si sono esaurite, come tutte le discussioni a carattere piuttosto teoretico. E' positivo che non bastano le navi da battaglia a formare una marina, ma è più positivo ancora che con il famoso «pulviscolo navale» non si fa una marina. Anche senza la facoltà che ci era stata concessa dalla Conferenza di Washington, noi avremmo finito per costruire delle corazzate.

Otto navi di linea

Decidemmo nel primo tempo di rinnovare le vecchie. Ciò accadde durante la gestione Sirianni. La cosa fu attentamente esaminata, anche perchè — bisogna riconoscerlo — i precedenti del genere nella nostra Marina non erano stati felici.

In realtà, il nostro genio navale ha risolto il problema nel più brillante dei modi: le vecchie unità sono state, più che ringiovanite, rifatte. Due di esse, la Cavour e la Cesare, sono già entrate in squadra; le altre due, Duilio e Doria, sono in cantiere. Per le altre quattro navi di linea abbiamo utilizzato il tonnellaggio massimo di Washington: 35 mila tonnellate. La Vittorio Veneto e la Littorio sono state varate; le altre due, Roma e Impero, si lavora a impostarle. Tra il 1940 e il 1941, e anche prima se possibile, il nerbo della nostra flotta sarà costituito da otto navi di linea di complessive 240 mila tonnellate circa. Dopo le navi di linea segue il minor naviglio di superficie il cui tonnellaggio va dalle 10 mila tonnellate del Trento alle 600 delle torpediniere. E' una massa notevole di unità bene armate, veloci, manovrabili, tutte o quasi costruite durante la nostra era.

Non rimarranno nei porti

Viene, quindi, il naviglio subacqueo. Conferma al Senato che l'Italia ha oggi la flotta sottomarina più potente del mondo (applausi). *Abbiamo distanziato tutti e in modo tale che sarà molto difficile, se non impossibile, raggiungerci e toglierci questo primato. I quadri della Marina sono all'altezza del loro compito. La preparazione morale e professionale nella Accademia di Livorno si fa sempre più accurata. In questi ultimi anni, così ricchi di avvenimenti, la Marina ha potuto dare la prova della sua solidità e della sua forza. Il suo contributo alla campagna per la conquista dell'Impero è stato essenziale. Dagli ufficiali di Stato Maggiore agli ammiragli, ai guardiamarina, hanno tutti la coscienza della loro missione e sono pronti a qualsiasi cimento. A coloro i quali, dissertando di strategia navale, avanzano l'ipotesi che anche nelle guerre future le navi da battaglia rimarranno vigilate nei porti, come durante la grande guerra, io rispondo che, per l'Italia, ciò non avverrà. Non è questione del costo delle navi, è questione della tempra degli uomini e degli ordini che riceveranno.*

Come gli ufficiali di vascello, altrettanto degni di menzione sono gli ufficiali del Genio navale e quelli delle armi navali e degli altri corpi. Nella vita di una moderna unità di guerra il compito dei sottufficiali e degli specialisti è sempre più importante. Le scuole per preparare tali specialisti funzionano ottimamente. La GIL vi ha la sua parte.

La disciplina degli equipaggi è ammirevole. Non mai come salendo a bordo di una delle nostre navi da guerra si ha l'impressione della profonda trasformazione fisica e morale che il Regime ha operato nel nostro popolo. Tutte le volte che nei porti stranieri si mancò di rispetto all'Italia e al Fascismo i nostri marinai non lo tollerarono!

Fondamentale per l'efficienza della Marina è l'esistenza di numerose e munite «basi». Tutte le nostre basi nel Mediterraneo centrale e orientale sono particolarmente rafforzate. Insieme con le basi sono stati compiuti grandi lavori per i depositi di combustibili liquidi, depositi costruiti secondo le più aggiornate indicazioni dell'ingegneria in materia. Comunico che abbiamo in casa nafta per il consumo previsto di un abbastanza lungo periodo di operazioni. Altrettanto dicasi per il munizionamento di superficie e per i siluri.

Su un altro tasto della situazione desidero richiamare l'attenzione del Senato; e cioè sull'effettuata riduzione dei servizi a terra che una volta erano distimpegnati da forze della Marina e oggi sono distimpegnati da formazioni della Milizia. La difesa costiera, salvo in taluni settori di importanza capitale, è affidata alle Camicie Nere che assolvono al loro compito nel modo più commendevole.

Così, quella che una volta poteva definirsi deplorevole tendenza all'inabbissamento nei posti a terra è ormai scomparsa, anche perchè ripugna al costume delle nuove generazioni. Attraverso la dura lezione dei fatti e la progredita educazione politi-

La legge sul Primo Maresciallo

Roma, mercoledì sera.

Alle 18,30 la Camera si è riunita in Seduta straordinaria.

L'aula e le tribune sono gremitissime. Il presidente Costanzo Ciano entra nell'aula accompagnato dal Segretario del Partito e Ministro on. Starace e dal Conte Galeazzo Ciano, fra calorosi applausi. Siedono al banco del Governo il Ministro Lantini ed i Sottosegretari di Stato Ricci, Bastianini e Buffarini.

Il Presidente della Camera Costanzo Ciano dichiara aperta la seduta e legge, fra l'attenzione del pubblico, il seguente disegno di legge che viene approvato per acclamazione:

1) E' creato il grado di Primo Maresciallo dell'Impero.

2) Tale grado è conferito a S. M. il Re e a Benito Mussolini, Duce del Fascismo.

I deputati sono in piedi e improvvisano una indimenticabile dimostrazione. Alle 18,45 il Senato si è pure riunito in seduta straordinaria. Il Presidente on. Federzoni ha letto ai senatori lo stesso disegno di legge che è pure stato approvato per acclamazione.

co sta sorgendo in Italia una «coscienza» che chiamerò, più che marinara, «navalistica», nel senso imperiale della parola. Gli uomini del mare sono abituati al silenzio, alla pazienza, alla precisione, al rischio. L'Italia può contare sul loro coraggio, sulle loro capacità e sulla loro abnegazione!

Vi è noto, onorevoli senatori, che negli anni dal 1919 al 1922 fu deliberatamente perpetrato il letterale massacro della nostra aviazione. E' solo dopo l'avvento del Fascismo al potere che l'aviazione ricomincia a vivere. Le tappe di questa rinascita sono consacrate nelle leggi e nei provvedimenti che ridavano un'ala alla Patria. Nel decennio 1924-34 l'aviazione italiana si organizza e si afferma brillantemente con le memorabili crociere mediterranee ed oceaniche: le basi sono gettate per il grande edificio la cui costruzione comincia nel luglio del 1934 con una prima assegnazione straordinaria di 1800 milioni. Sono passati 4 anni; oggi l'aviazione italiana è una delle prime del mondo (applausi).

Accanto alle aliquote ausiliarie dell'Esercito e della Marina, e quelle coloniali, è sorta finalmente l'Armata dell'aria. Alcune migliaia di apparecchi, quasi tutti recentissimi, formano il complesso delle nostre Forze aeree. Anche qui il trinomio: costruzioni, quadri, basi. Sono attualmente addetti alla costruzione di aeroplani e motori circa 58 mila operai in molti stabilimenti, non più concentrati tutti e soltanto nella Valle del Po, ma dislocati anche nell'Italia centrale e meridionale.

I nostri apparecchi

Le tendenze della nostra ingegneria aeronautica sono per un apparecchio che possa fare ricognizione, bombardamento e difendersi; per un apparecchio da bombardamento che possa effettuare o il bombardamento diurno o quello notturno; per un apparecchio da caccia dotato di alta velocità, ma soprattutto di grande manovrabilità. I nostri C. R. 32 — per quanto meno veloci — hanno nei cieli iberici fatto strage dei più veloci Curtiss e Rata. Si va verso la costruzione totalmente, o quasi, metallica. E' indicato il bimotore per la ricognizione e il bombardamento leggero; ma per il bombardamento a grande distanza e con forte carico di bombe occorre il trimotore. Ne abbiamo un tipo che ci è dovunque invidiato e richiesto.

Il quadrimotore, allo stato degli atti, può essere impiegato nelle linee civili. Apparecchi con un maggior numero di motori non diedero sin qui buona prova. Il famoso DO X con 12 motori dopo lunga attesa, è stato utilizzato come ferraglia.

In fatto di costruzioni aeronautiche, contiamo di raggiungere l'autarchia completa. Si tende a realizzare il massimo coefficiente di sicurezza.

Un aeroplano si fa in un

giorno; non così un pilota. L'aeroplano è una macchina che si fa a serie; il pilota è una vita umana. Tutta questa materia è oggetto della più intensa ricerca scientifica e della esperimentazione pratica: la città di Guidonia fu creata e funziona a tale scopo.

Il ruolo naviganti dell'aria, esclusi quelli venuti dalla riserva per la necessità della guerra, è quasi tutto uscito dall'Accademia di Caserta la quale ha trovato il suo complemento nella Scuola di applicazione di Firenze. Gli aviatori italiani, ufficiali e sottufficiali, sono ormai circondati dalla leggenda. Ciò che hanno fatto e fanno in pace e in guerra ha suscitato la generale ammirazione. La loro perizia professionale, il loro spirito del pericolo non hanno pari nel mondo. Centinaia di essi hanno ormai la esperienza di due guerre; molti sono caduti combattendo nell'adempimento del loro dovere. Esiste in Italia la possibilità di avere una massa di 20-30 mila piloti attraverso la leva dell'aria, introdotta soltanto da noi, e l'entusiasmo esistente fra i giovani. A questo riguardo va ricordata la attività della RUNA.

Dottrina della guerra aerea

Tutta la struttura terrestre dell'Aeronautica è ormai a punto. Sono pronti molti aeroporti, campi di fortuna e un numero impreciabile di campi « occulti », così come depositi fatti a regola d'arte per i carburanti e i lubrificanti e per gli esplosivi che sono della più distruggitrice potenzialità. In tema di bombe e di torpedini aeree non dico altro; ma i progressi realizzati devono considerarsi molto soddisfacenti.

La nostra dottrina della guerra aerea è stata applicata prima ancora di essere insegnata dalla cattedra. Spogliata da ogni personalità polemica, la visione di Douhet ci appare come quella di un precursore. La guerra dall'alto deve essere condotta in modo da scompaginare i dispositivi del nemico, dominare il cielo, fiaccare il morale delle sue popolazioni.

Tutta la tecnica del bombardamento è migliorata ed aumentata, quindi, la possibilità di colpire il bersaglio, anche se in movimento. La guerra dall'alto è destinata ad assumere un'importanza sempre maggiore nella guerra di domani.

Qui occorre portare il discorso sulla possibilità della difesa controaerea, attiva e passiva. Per la difesa attiva si deve contare in primo luogo sulla rappresaglia moltiplicata, sulla caccia da intercettazione dove esiste, sul fuoco delle batterie e mitragliere. Bisogna riconoscere che l'artiglieria controaerea ha compiuto un notevole cammino. Quanto alla difesa passiva, la migliore consiste nello sfollamento dei grandi centri demografici di tutti coloro — e sono moltissimi — che non sono strettamente obbligati a viverci.

Sin da questo momento io dico che tutti coloro i quali possono organizzare la loro resistenza nelle città minori, nei villaggi, nelle campagne faranno bene a non attendere le ore dodici: *domani, al caso vero, potrebbe essere vietato tutto ciò che può recare intralcio alla mobilitazione. Tanto peggio — allora — per gli imprevidenti e i ritardatari!*

Le Camicie Nere

Onorevoli senatori!

Il mio esame della nostra situazione militare non sarebbe completo, se non ricordassi l'attività delle Camicie Nere, sia di quelle inquadrate nelle legioni e nei battaglioni, sia di quelle appartenenti alle Milizie speciali (applausi).

Tutte insieme formano quella che si potrebbe chiamare l'organizzazione militare in senso orizzontale, della Nazione. Le Camicie Nere hanno dato prova del loro valore, battendosi eroicamente in Africa e in Spagna: la loro presenza dà al popolo la abitudine della disciplina e dell'ordine. Con la post-militare affidata alla Milizia, decine e decine di migliaia di ufficiali hanno la possibilità ambita di servire nei ranghi. L'opera del Capo di Stato Maggiore, generale Russo, merita di esservi segnalata (applausi). *Quello della Milizia è un volontarismo di tipo assolutamente nuovo, cioè fascista: è un volontarismo che può durare dieci, venti anni e anche tutta la vita.*

Da quanto vi ho detto una convinzione — spero — sorgerà nell'animo vostro: che i problemi militari sono i fondamentali e ad essi io dedico la massima parte della mia giornata. Questo compito mi è facilitato grandemente dall'assidua, preziosa collaborazione che mi viene data dai Sottosegretari Pariani, Cavagnari, Valle (applausi), *coi quali ogni problema di cose e di uomini viene esaminato e discusso: noi lavoriamo cameratescamente insieme con l'animo teso all'identico obiettivo.*

Un'altra convinzione io credo sia sorta in voi, e cioè che chiunque osasse attentare ai diritti e agli interessi della Patria troverebbe in terra, in mare, in cielo, la immediata risoluta terribile risposta di un intero popolo in armi.

Ciò stabilito, desidero che una terza convinzione non si faccia strada in voi, e cioè che ormai tutto è a posto e che possiamo dormire sonni tranquilli. Appunto perchè molto si è fatto bisogna dire a noi stessi che il più resta da fare; e lo faremo a qualunque costo.

La nostra pace

Così noi intendiamo assicurare la pace in genere, ma soprattutto la « nostra pace », utopia: per questo abbiamo utopie; per questo abbiamo lasciato lo spaccio che le vende a Ginevra. Quello che ha sempre contato e conta nei rapporti fra i popoli, è il loro potenziale di guerra. Noi mettiamo in prima linea del nostro potenziale le forze dello spirito. Esse non furono mai in Italia così profonde, così diffuse, così ardenti e volitive come oggi.

Napoleone Buonaparte, l'italiano che trovò in Francia lo strumento per dispiegare il suo sovrumano genio militare, previde quando? Quando durante la guerra di Spagna, il Maresciallo di Francia Suchet chiese all'imperatore di poter disporre della Divisione italiana Palombini, Napoleone rispose: « Avete ragione; questi italiani saranno un giorno i primi soldati del mondo! ».

Noi questo vogliamo. Che il patriziato napoleonico si tramuti nella realtà fascista e romana del nostro tempo.

L'« affissione » deliberata dall'Alto Consesso

Alla fine del formidabile discorso una ovazione interminabile scroscia nell'Aula all'indirizzo del Duce. Tutti i senatori e il pubblico sono in piedi e acclamano a gran voce il Capo del Governo.

Dopo qualche tempo il Presidente dell'Assemblea fa cenno di voler parlare. Egli dice:

« Mi perviene un ordine del giorno a firma degli onorevoli senatori Grande Ammiraglio Thaon de Revel, Badoglio e Piccio. Ne dò lettura:

« Il Senato delibera l'affissione del discorso del Capo del Governo », *(Applausi ed acclamazioni)*.

Presidente: « Propongo sia votato per acclamazione! ».

Una imponente ovazione si eleva all'indirizzo del Capo del Governo. Gli applausi si fondono alla insistente, prolungata invocazione: « Duce! Duce! Duce! ».

Come Torino industriale e guerriera ha ascoltato il Duce

Tutta Torino ha ascoltato fremente di entusiasmo e di fede il forte discorso del Duce. Gli altoparlanti disposti alla Casa Littoria, ai Gruppi Rionali, nella Galleria de « La Stampa », nelle officine, nei negozi, nei ritrovi pubblici, hanno portato viva e calda agli abitanti la città subalpina la voce di Colui che dirige i grandi destini della Patria. L'aspettativa per il discorso era tale che la folla si è riversata innumere nelle vie e nelle piazze e, in piedi, commossa, ha seguito, passo per passo, le parole del Capo.

Come i Senatori nell'Aula di Palazzo Madama hanno sottolineato con poderosi applausi i punti salienti del discorso, così pure i torinesi, tutto d'un impeto, hanno elevato alte le loro acclamazioni. Torino, sabauda e fascista, guerriera ed industriale, ha seguito con cuore grato le frasi che si riferivano all'attrezzatura bellica ed industriale, che più da vicino la concernevano.

Questa città che sempre fu in prima linea di fronte al dovere e al combattimento si è schierata oggi idealmente pronta e in attesa degli ordini del grande Capo.

Il Presidente del "R.I.N.A." ricevuto dal Duce

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro Host, l'Ammiraglio Baistrocchi, presidente del R.I.N.A. Il quale, dopo aver prospettato la soddisfacente situazione economica del Registro italiano navale ed aeronautico, in particolare rileva come esso si affermi sempre di più nei rapporti con gli Istituti stranieri tanto che Roma, nel prossimo ottobre, sarà sede del primo Congresso degli Istituti di classificazione navale.

Il Duce, nel gradire l'omaggio dell'ultima edizione del « Libro Registro navale » e del « Libro Registro aeronautico » si è compiaciuto per l'attività svolta dall'Istituto.

Dove si nasconde Trebic-Lincoln?

Il "messia„ inquieto passa da una religione all'altra

I "comitagi„ balcanici non vogliono saperne di lui - Alla ricerca dell'attrice Paula nel sobborgo di Soho a Londra - Ritorno a Budapest sulle scene di un teatro - Chi era Margherita Kalor?

II.

Due demoni hanno spinto Ignazio Trebic nei Balcani: quello dell'ambizione e quello dell'avventura. Non dimentichiamolo! Per tutta la vita, egli sarà guidato da questi due demoni uguali e contrari. E, quando non riuscirà a metterli d'accordo, farà tacere l'uno o l'altro senza rimpianti e senza difficoltà. Così, si ritirerà spesso dall'avventura in pieno sviluppo per fermarsi e godere un trionfo momentaneo; mentre, altra volta, rinuncerà a raccogliere gli onori del successo per tentare una nuova e rischiosa avventura. E così, in quel suo primo scatto di vita indipendente, sacrifica gli applausi, che potrebbe ottenere come attore, per accorrere nei Balcani, dove l'improvviso scoppiare della guerriglia dei comitagi — preludio della guerra contro la Turchia — gli fa sognare gesta eroiche.

Una prima delusione

Ma i Balcani gli riservano una prima delusione: i comitagi non vogliono saperne di lui, i diversi governi — Serbia, Bulgaria, Grecia — lo trattano con diffidenza, subodorando in lui una spia. E non hanno tutti i torti. Trebic, difatti, non viene visto frequentare le varie legazioni ottomane a Belgrado, Sofia e Atene, entrare in rapporto con elementi turchi, avere contatto con agenzie d'affari inglesi, tedesche o austriache, le quali, sotto le apparenze del commercio, nascondono organizzazioni di spionaggio?

La verità è che il giovanotto dagli occhi verdi si butta sopra tutte le possibilità, tormentato dalla sua anima inquieta ed inquietante. Che debba servire i bulgari o i turchi, i serbi o i greci, gli inglesi o i tedeschi, per lui poco conta. Purchè ci sia da fare, perchè possa rischiare e mettere in primo piano la propria personalità. Egli gioca la carta dell'avventura. Per chi la gioca, non ha importanza.

Nel fatto specifico, comunque, la gesta dei comitagi si riduceva ad azioni isolate sulle montagne macedoni; la guerra con la Turchia non scoppia, cosicchè non trovando lavoro nè per i turchi nè per i popoli vicini, decide di tornare. A Pressburgo? No, A Pest! Ancora meno. Inventando un'incredibile storia di affari, strappa del denaro al padre e dall'Europa orientale passa all'occidentale. In un primo tempo, Parigi lo attira. Non tarderà ad accorgersi che nella capitale francese, capitale mondiale, per riuscire ci vuole troppo tempo. Delude, ritorna in Ungheria con il progetto di ritentare il teatro. Cerca l'attrice Paula nascondo dietro le porte degli appartamenti privati o dei club, porte che rimangono ermeticamente chiuse per lo straniero, privo di conoscenze. E Trebic è solo, non conosce nessuno. Dopo un po' di tempo, anche il denaro comincia a mancargli. Pintrebbe di far della fame, se, una sera di nebbia, all'angolo di un vicolo nel quartiere di Soho, il caso non lo facesse imbattere in un compatriotta, meglio, in un correligionario o quasi, che Stiva Bany, l'uomo ch'egli incontra, è rabbino di una setta ebraico-evangelica, ammettente la divinità del Cristo.

Buon uomo, questa Stiva Bany lo invita a casa sua e lo soccorre con aiuti, consigli, presentazioni. Di colpo, Trebic, che per un istante ha avuta la sensazione di dovere naufragare a Londra, riacquista la sua energia e la sua audacia. C'è una sola difficoltà: l'improvvisato benefattore lo aiuta nella speranza di convertirlo alla sua religione. Trebic sa che una decisione del genere lo metterebbe per sempre in urto col padre. E, in questo caso, non riceverebbe più nessun soccorso da casa. Pure, non tarda. La religione non ha per lui alcuna importanza spirituale: è un mezzo come un altro per riuscire.

Ma, a questo punto, la sua stessa ambizione e quel lato intatico che forma uno degli aspetti essenziali del suo temperamento contraddittorio, gli giocano un brutto scherzo: finisce per credere sul serio, almeno momentaneamente, alla nuova setta. Anzi, nelle discussioni teologiche con i dirigenti, si infervora e si esalta. In lunghe ore di meditazione, approfondisce le questioni religiose e pensa a riformare la dottrina stessa della setta, facendone una specie di dogma giudaico, adattato al Cristo. Nel suo fervore, egli si scopre un'anima messianica e, di colpo, decide di diffondere il nuovo verbo nel mondo intero. Per i numerosi elementi israeliti, l'Ungheria gli sembra il paese più indicato per incominciare la predicazione. Lascia, perciò, Londra e il suo nebbione e ritorna di nuovo a Budapest. Ma qui la tentazione lo attende. La tentazione si chiama Paula.

— Arrivi a proposito! — gli dice l'attrice amica del ministro, che lo incontra per caso. — Nella commedia, che stiamo mettendo in scena, c'è una parte per te. Un trionfo sicuro!

Il ventenne « messia » non se lo fa ripetere due volte. Sente la parte, gli piace, prova e, il 15 marzo 1897, appare davanti al pubblico di Budapest, che lo applaude a scena aperta, mentre la critica lo giudica « un attore pieno di promesse e di sicuro avvenire ».

Esattamente un anno dopo, noi troviamo Ignazio Trebic ad Amburgo. E lo troviamo vestito da seminarista della locale missione luterana. Sicuro, perchè nel frattempo il ministro, protettore di Paula, si è allarmato nel vedere a fianco dell'attrice il giovane rivale ed ha avvertito la polizia, che non aveva ancora passato agli archivi gli incartamenti relativi al complotto.

A contatto coi luterani

Costretto a lasciare Budapest una seconda volta e non sapendo presentarsi da Stiva Bany, il mancato messia vagabonda per l'Europa centrale, viene a contatto con i luterani e ne studia per curiosità la teologia. Spiritualmente, la dottrina di Lutero gli dà più soddisfazione della fede dei suoi padri, sia pure nella revisione evangelica accettata a Londra. Praticamente, egli constata che quei missionari di Amburgo sono molto forti e molto ricchi, ma, nel tempo stesso, constata altresì che essi sono più uomini di pensiero che d'azione. Egli, viceversa, ha il bernoccolo dell'azione. Perchè dovrebbe avere scrupoli a convertirsi al luteranesimo, se questo può aprirgli la via verso la gloria e verso la ricchezza?

Senza alcun scrupolo, dunque, si converte ed entra nel seminario in attesa del momento opportuno per emergere. Non attende molto. In quell'epoca, l'Inghilterra sta preparando la guerra contro i Boeri e l'Impalone del Transvaal, deve la missione di Amburgo ha forti interessi... spirituali e materiali. Perciò, prima che ostilità scoppino, occorre mandare laggiù un uomo abile e sicuro. Qualcuno fa il nome di Trebic, che nei templi della chiesa riformata predica con foga travolgente e fede profonda. Il suo invio al Transvaal appare sicuro, allorchè, nella riunione decisiva, il decano si alza e annuncia:

— Non solo non dobbiamo mandarlo laggiù, ma dobbiamo espellerlo dal nostro seno. Questo Trebic viene meno alle regole della missione!

Che cos'è successo? E' successo che un giorno, appena il ventenne seminarista ha terminato la predica, una voce si leva timida ed ammaliata:

— Parlate come un messia!

L'idillio con Margherita

Trebic, che sta avviandosi verso la sacrestia, si volta e vede una ragazza giovane e bionda che lo guarda con espressione interrogativa ed estatica. Da quel momento, egli la nota a tutte le sue prediche. Si chiama Margherita Kalor, la fanciulla, ed è figlia di un capitano marittimo a riposo. Lo ammira e lo ama. Anche Trebic non tarda ad innamorarsene. E sentendo che quella donna crede in lui, che è capace di votarsi ciecamente al suo destino, la domanda in sposa, malgrado che il regolamento della missione imponga di rinunziare, durante il periodo di seminario, a tutti i piaceri terrestri, fidanzamento compreso.

E così, la sera in cui i dirigenti della missione discutono il suo caso, Ignazio Trebic passeggia in compagnia di Margherita lungo i moli di Amburgo, listati di antenne e di cordaggi. Siamo d'inverno. E l'idillio di Trebic e di Margherita fiorisce nella nebbia e nel grigiore del cielo, della terra e delle acque. Quando la sera scende, essi passeggiano nell'ombra dei fanali: la romantica luna, amica degli innamorati, non c'è.

— Verrò con te in Africa! — domanda Margherita.

— Certo, che verrai.

— Partiremo presto?

— A giorni.

Non sanno che in quel medesimo istante l'assemblea della missione vota l'espulsione di Trebic dal seminario luterano.

L'indomani, la tempesta scoppia. Convocato dai superiori, il seminarista sostiene che il matrimonio, essendo permesso e consigliato dalla riforma, non costituisce un piacere mondano, ma una promessa di virtù. E con la sua dialettica tira fuori un macchio di argomenti che lasciano perplessi gli stessi giudici. Ma la sentenza è implacabile.

— Non importa! — risponde Trebic. — Gli anglicani permettono ai loro seminaristi di fidanzarsi.

E si fa anglicano. Il giorno di Natale 1903, viene consacrato pastore nella cattedrale di Montreal, al Canadà. A questa data, Ignazio Trebic ha già cambiato quattro volte di religione. Cambierà ancora.

Paolo Zappa

(Continua).

Alcuni caratteristici membri di « comitagi » balcanici che di Trebic non vollero mai saperne

Una caratteristica popolosa strada del quartiere londinese di Soho, dove Trebic incontrò il rabbino Stiva Bany

Le malattie mentali hanno origini fisiologiche?

Gli esperimenti di un olandese

Chicago, mercoledì matt.

L'esito degli esperimenti compiuti da alcuni neurologi di questa città sembra dimostrare che le cause che presiedono alla formazione e allo sviluppo di talune malattie mentali sono essenzialmente di natura fisica. Quello che merita maggior rilievo è il metodo sperimentale seguito dai ricercatori, i quali si sono valsi semplicemente di una soluzione satura di cloruro di sodio, il cui comportamento ha fornito gli elementi per la accennata deduzione.

Un biologo olandese, il dottor Ehrienfried Pfeiffer, ha, infatti, osservato che il sale si cristallizza in forme differenti, a seconda che nella soluzione si trovi in sospensione materia cerebrospinale di persona affetta da malattie mentali, oppure di persona sana. Dall'esame comparativo dei cristalli, il dottor Pfeiffer ed i suoi assistenti affermano di aver trovato ulteriori prove che talune malattie considerate puramente psicologiche, hanno, invece, origini fisiologiche. La differenza di cristallizzazione — secondo il dottor Pfeiffer — deriva, infatti, dal differente contenuto chimico della materia spinale, secondo si tratti di persona sana oppure malata di mente. Gli sforzi della medicina devono, perciò, orientarsi alla ricerca di quell'elemento chimico che genera l'alterazione psicologica.

La novella di "Stampa Sera„

Ricaduta

Suvvia, dottore, si decida a confessare che lei a Riobasso ci è già stato... Come potrebbe aggirarsi con tanta disinvoltura per tutti questi viottoli?

— Sì, Arrigo, a Riobasso ci sono già stato. Ti dirò di più, vent'anni orsono ci venivo a villeggiare... ma meglio lasciare il ricordo di quei giorni avvolto nell'ovatta del tempo.

— Perchè, dottore? Qualche amorosa tragedia?

Arrigo, bel ragazzo, figliuolo di un mio collega, il carissimo Ponti, ride con malizia, e scruta il mio viso irsuto ed adusto di vecchio cacciatore. Probabilmente non crede ch'io abbia potuto ardermi tutto, un tempo, al fuoco d'una passione. Trascino nell'eco della sua una mia fiacca risata: — Hai colpito nel segno, ragazzo, un ricordo d'amore.

— Bella, la donna?

— Un papavero, un fiordaliso, una ciliegia... come tu vuoi. Pensa al fiore od al frutto che a te pare più smagliante ed avrai lei: Nora Nuti.

— La vedo; bionda...

— Da restare abbacinati a guardarla.

— Occhi neri, ci scommetto.

— Come le more, dopo una spruzzatina di pioggia.

— Carnagione di latte e rose?

— Impastata da mani di fata.

— Un dono della Fortuna, per un uomo...

— Sì, Arrigo... un dono avvelenato.

Arrigo mi guarda di sottecchi e non ride più. Forse per rispetto. Deve esserci passato sul mio viso, nella mia voce, qualcosa che l'ha colpito. Un'espressione d'avvilimento, di mestizia. Comprende che il colpo deve essere stato rude se, dopo vent'anni, riesce ancora a turbarmi l'anima. Non chiede più nulla il mio giovane amico, anzi per darsi un contegno fischia al bracco, che va e viene col naso al vento. Il cielo è pesante d'azzurro, l'aria fresca del mattino s'è mutata in afa. Sono tre ore che si cammina. Penso che le forze del mio compagno, cacciatore novellino, abbiano bisogno d'essere temprate.

— Arrigo... la sosta la facciamo lì, sotto quel faggio?

— Non chiedo di meglio, dottore.

Non c'è occasione più propizia, per rinsaldare maggiormente i vincoli dell'amicizia, di quella che offrono le sieste in aperta campagna. Lo sguardo si nutre di bellezza senza artifizi, l'aria pura che passa sulla fronte trascina con sè ogni foschia di dubbi. Le anime s'intendono con più semplici parole.

— Fu veramente per questi viottoli, Arrigo, che ebbero luogo i miei primi incontri con quella donna. Che ore di delizia, mio Dio! Ero giovane, quasi come te. Questi capelli, ispidi ormai di bioccoli bianchi, erano allora neri e lucidi come i tuoi. La gioventù maschile, indigena di Riobasso mi faceva una sorda guerra, perchè, così dicevano, io ero un po' come il lume che attira le farfalle della sera... Non avevo però ancora sulla mia coscienza nessun'ala bruciata. La più bella di quelle farfalle era certo Norina Nuti, figliuola di un possidente del luogo, ed io, povero lume innocente, m'ero invaghito di lei come non è possibile invaghirsi di più. E non pensavo ad altro che ad assicurarmene per sempre la proprietà. Ero studente, un povero studente ricco soltanto di speranze, ma questo immateriale tesoro lo avevo posto ai suoi piedi, perchè ella vi attingesse a piene mani... Nora pareva paga della offerta, costruiva con tutte quelle speranze dei magnifici castelli, in cui noi si passeggiava a nostro agio.

— Nora, per tutta la vita?...

— Per tutta la vita, amico!

Queste furono le parole del nostro congedo, una nebbiosa sera d'ottobre, mentre il treno che doveva portarmi in città già fischiava in lontananza. Ed io credetti alla sua parola. Per mesi e mesi affaticai la posta di Riobasso con le mie carezze ed ardenti lettere d'amore. Per mesi e mesi ella mi rispose con delle sentimentali letterine, profumate alla violetta. Fino a che un giorno, in principio della successiva estate, troncò la corrispondenza. Tempestai di domande: il nulla più assoluto. Si sarebbe detto che una catastrofe avesse cancellato Riobasso dal mondo. Allora salii sul treno e sulla diligenza e venni di persona a rendermi conto del sinistro che poteva esservi accaduto. Macchè! Riobasso non era mai stato così bello. Al mio giungere alla stazione trovai uno stormo folle di rondini a farmi festa. Cinguettavano, cinguettavano, volando attorno al mio capo, in modo da stordirmi, e mi accompagnarono fino sul piazzale della chiesa. Là giunte parve inquietarle improvvisamente un suono festoso di campane. Perchè suonavano così allegramente le campane? Era mezzogiorno... ed un corteo nuziale usciva di chiesa. Le rondini, dopo un trillare più acuto, quasi disperato, se ne fuggirono come scandolizzate. Tu hai capito, Arrigo, chi usciva in quel momento di chiesa, avvolta nei veli nuziali...

Cacciammo tutto il giorno con buona fortuna. Il bracco novello si rivelò un portento. La sera ci recammo all'Albergo del Piccione Bianco, per una buona dormita, dato che a Riobasso e nei suoi dintorni avevamo intenzione di fermarci ancora qualche giorno. Se le donne erano infedeli, la selvaggina era all'opposto, fedelissima, e si presentava ai nostri colpi con una precisione ammirevole. Io ero, lo confesso, stracco morto. La pinguedine, sopravvenuta con la quarantina, cominciava a pesarmi, perciò dissi ad Arrigo: « Ragazzo, io vado a gettare le mie ossa peste sul letto, e se tu vuoi fare ancora una fumatina sei padrone, verrai a raggiungermi dopo.

Ma che fumatina! Si ballava quella sera al « Piccione Bianco ». Il ragazzo salì in camera, si strigliò a dovere, e mi disse modestamente: « Dottore, malgrado la marcia d'oggi, di far due salti le mie gambe se la sentono ancora ». E giù, per la rumorosa scala di legno.

Rientrò che era molto tardi. Il mattino, però, fra prati e campi si trascinava meno bene del giorno prima. Aveva lo sguardo stranito e la selvaggina gli passava sotto il naso senza che nemmeno l'avvertisse.

— Olà, mio bel giovane. Sant'Uberto t'ha abbandonato, a quanto pare, stamattina...

— Ah, dottore... Gli è che io penso...

— A che cosa, briccone?

— Ad una colomba, con cui ho danzato tutta la sera, al « Piccione Bianco ».

— E non t'è bastato il racconto della mia avventura?

— Dottore... rettifico: la creatura di cui parlo non è una colomba, è un angelo... Sedici anni... Una bocca...

— Oè, ragazzo... Spero che stasera non si ballerà al « Piccione Bianco ».

— Si ballerà, dottore. Si balla tutte le sere.

Che giornataccia venatoria fu quella! Tornammo all'albergo immusoniti, e col carniere vuoto. Mentre si sorbiva il caffè, compresi che « l'angelo » stava entrando nella sala, da un fruscio, come d'ali, che udii alle mie spalle, e dall'aria rimmichionita che assunse il bel volto maschio d'Arrigo. Mi volsi.

No! Il caso non poteva essere così perverso! Non poteva far rinascere una creatura solo per il gusto di giocare una beffa ad un uomo... Chè « l'angelo » « la colomba » d'Arrigo era Nora di vent'anni prima, o almeno l'immagine di Nora: capelli abbaglianti, occhi come le more dopo una spruzzatina di pioggia, carnagione di latte e rose... Come non l'aveva capito Arrigo?

Macchè! Nulla egli capiva. Aveva incominciato a ballare con il suo « angelo » tra le braccia ed aveva la stessa espressione ne sciocca che certo dovevo avere io vent'anni prima, quando, in giri di valzer, mi stringevo Norina al cuore. Generazione di maliarde! Era destino che di madre in figlia le Nuti stregassero tutti i forestieri che passavano a Riobasso?

Il giorno dopo, in nome dell'amicizia che mi legava a suo padre, in nome dell'autorità che esercitavo su di lui, trascinai Arrigo, reluttante e disperato, fuor dell'orbita d'incantesimo in cui era incautamente entrato. Perbacco! L'esperienza compiuta da me non poteva bastare per due?

Camillo Berra

Epidemia di tonsillite su una portaerei americana

Honolulu, mercoledì matt.

La nave porta-aerei americana *Lexington*, che partecipa alle manovre della flotta degli Stati-Uniti, è arrivata a Honolulu, dove ha gettato le àncore e dove si tratterrà per un periodo di tempo indeterminato, poichè quasi cinquecento uomini dell'equipaggio sono sofferenti di tonsillite.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Blum fra le strette dei progetti finanziari

Imminente urto fra Ministri radicali e socialisti

Parigi, mercoledì sera.

I progetti finanziari del Governo saranno presentati alla Camera venerdì prossimo. Il mattino dello stesso giorno saranno ratificati dal Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del Consiglio di Gabinetto convocato per domani. La discussione è prevista per sabato alla Camera e per domenica al Senato. Il suddetto calendario è stato fissato per impedire ripercussioni in borsa in quale sarà tenuta chiusa anche lunedì, se la discussione parlamentare dovesse prolungarsi fino a tal giorno.

Il gruppo parlamentare si è dimostrato molto preoccupato in seguito alle voci messe in circolazione sulla intenzioni attribuite a Blum in materia finanziaria, nonchè per l'azione del Governo per trovare una soluzione allo sciopero metallurgico. Il presidente del suddetto gruppo, non solo ha fatto energiche dichiarazioni sulla necessità di mettere fine alle divisioni sociali e politiche, ma ha stigmatizzato l'invio « eventuale » di forniture di guerra alla Spagna rossa. Alla delegazione del gruppo radicale, presentatasi al Capo del Governo, quest'ultimo ha dichiarato che la soluzione dello sciopero metallurgico era prossima. Ma proprio mentre riceva tale dichiarazione Blum riceveva una comunicazione telefonica che attenuava moltissimo il suo ottimismo.

Sul contenuto dei progetti finanziari del Presidente del Consiglio non si è avuta ancora alcuna indicazione concreta. Egli si è limitato a dire che prospetterà la gravissima situazione della Francia con franchezza e coraggio e che, per quanto concerne l'avvenire, intende fare opera costruttiva.

Si vocifera che vi è nel Ministero un forte dissenso fra radicali e socialisti. Tale dissenso non può essere per ora che quello normale, perchè le divergenze eventuali sui provvedimenti finanziari potranno manifestarsi solo al momento in cui il Gabinetto sarà chiamato a deliberare sui provvedimenti stessi. Finora Blum non ha comunicato ad alcuno dei Ministri le sue singoli progetti, per cui in rapporto ad essi non si possono fare che delle congetture. Blum, rispondendo a una questione postagli dal presidente del gruppo radicale, non ha totalmente escluso il proposito di chiedere i pieni poteri, ma ha soggiunto che, se mai, essi saranno limitati ad alcuni oggetti ben determinati.

Parlare di crisi sarebbe un po' prematuro. Per rimanere nell'obbiettività, diremo solo che il Consiglio di Gabinetto di domani è atteso con impazienza, a causa dei prevedibili e, forse, inconciliabili urti fra la frazione radicale e quella socialista del Governo, se il piano finanziario si allontanerà dall'ortodossia.

Per venerdì pomeriggio è prevista l'assemblea plenaria dei deputati e senatori radicali con l'intervento dei Ministri del partito. Ciò dimostra certamente che le previsioni rispetto all'evoluzione della situazione ministeriale e politica non sono rosee. La vita del Ministero dipende dalla suddetta riunione. Poichè l'unione nazionale si manifesta di più in più impossibile, vi è chi pronostica che, in caso di crisi, lo stesso Presidente della Repubblica prenderebbe la direzione di un Ministero di salute pubblica.

Vano appello di Chancellor ai nazionalisti arabi in Palestina

Gerusalemme, mercoledì sera.

(A.). — L'appello lanciato da sir John Chancellor, antico Alto Commissario britannico a Gerusalemme, perchè gli arabi e gli ebrei facciano sacrifici ed accettino il progetto di smembramento della Palestina da lui ritenuto come la miglior soluzione possibile del problema politico del Paese, non trova alcuna accoglienza tra i nazionalisti indigeni di Terrasanta.

La polizia ha fatto annunciare l'offerta di premi per un ammontare di mille sterline a favore di chiunque fornisca informazioni necessarie per l'arresto di cinque terroristi.

E' stata indetta per domani una giornata di digiuno straordinario fra tutti gli ebrei della Palestina, data la persecuzione generale a cui sono sottoposti i loro correligionari in quasi tutti i Paesi del mondo.

Imboscate e bombe nelle città e nelle strade di Terrasanta

Gerusalemme, mercoledì sera.

Informano da Caifa che è stato tentato di fare saltare la bottega di un ebreo di quella città. La bomba lanciata nel negozio non è esplosa. Il negoziante israelita, precipitatosi alla porta, è stato fatto segno a colpi di arma da fuoco da parte dell'attentatore, ma è rimasto illeso.

Dalla stessa città vengono segnalati cinque casi di imboscate verificatesi nei dintorni. Le autorità locali hanno provveduto ad uno speciale servizio di scorta per le auto che transitano sulla strada Caifa-Giaffa.

TRA POLONIA E LITUANIA

La frontiera da 18 anni chiusa varcata per la prima volta dal Ministro polacco a Kaunas

Kaunas, mercoledì sera.

Il primo rappresentante diplomatico della Polonia in Lituania, il Ministro Pratsiek Charwat, è arrivato ieri a Kaunas in automobile proveniente dal territorio polacco. Egli è stato, così, la prima persona che abbia attraversato la frontiera fra i due Paesi da diciott'anni a questa parte.

Geraldina Apponyi non accetterà regali di nozze

Vienna, mercoledì sera.

Mandano da Tirana che la fidanzata di Re Zog, contessina Geraldina Apponyi ha deciso di non accettare in occasione del suo matrimonio con il Sovrano d'Albania alcun regalo di nozze; verranno invece graditi offerte che andranno a beneficio della costruzione di una Casa madre per i veterani albanesi, che verrà eretta a Tirana.

S. E. Alfieri a Belgrado

Il nostro Ministro della Cultura Popolare, S. E. Alfieri, a lato del Principe Reggente Paolo di Jugoslavia, partecipa all'inaugurazione a Belgrado della grandiosa Mostra del Ritratto Italiano

La barbarie dei miliziani nella infame profanazione del cimitero di Huesca

Perpignano, mercoledì sera.

Il Governo di Barcellona ha ordinato la mobilitazione generale da cui non sono esclusi, nè i vecchi, nè i feriti, nè gli invalidi.

La mobilitazione provoca dovunque proteste indignate e accresce il fermento della popolazione che esplode in manifestazioni pubbliche di estrema violenza, anche se non ancora di aperta ribellione alla tirannia rossa.

Ieri le guardie d'assalto hanno caricato e disperso numerosi gruppi di donne che manifestavano contro Negrin e Prieto e chiedevano la pace immediata.

Di ora in ora giungono dal fronte notizie che aumentano il panico, poichè le milizie, le brigate internazionali e i rifornimenti di materiale bellico inviati in fretta sui punti più minacciati non valgono a contenere l'avanzata vittoriosa dei nazionali.

L'inviato speciale dell'*Action Française* al quartiere generale di Franco, Jean Dourec, riferisce alcuni episodi della barbarie dei rossi da lui personalmente constatati.

« A Huesca, o, più esattamente, nei dintorni del cimitero che ho attraversato — egli scrive — ho potuto giudicare a quale grado di bestialità i bolscevichi possono scendere. Tutte le tombe erano state violate e tutte le bare profanate. Le ossa avevano servito ai più diversi usi e dei crani erano ancora allineati su una tomba per servire a un macabro giuoco di birbaglio; e, affinchè non potessero esservi dubbi sul carattere di questa profanazione, un cartello recava la scritta: « dieci centesimi la partita ». Le iscrizioni che coprono i muri sono, d'altronde, un'altra prova della empia barbarie dei rossi. Sulla porta del cimitero si legge: « Bar — Dancing ». Dovunque sui muri del cimitero si vedono disegni osceni ».

L'inviato del giornale francese racconta, poi, che, nel villaggio di Monflorite de Bitan, dove egli è entrato con le truppe nazionali, sono stati trovati 18 cadaveri, quasi tutti di donne e bambini, sgozzati o mutilati dagli anarchici, perchè, secondo quanto ha riferito un superstite, si rifiutavano di abbandonare il villaggio. Tutti gli altri abitanti sono stati costretti a fuggire sotto la minaccia delle rivoltelle.

I sabotaggi degli aerei inglesi

L'inchiesta conclude incolpando alcuni operai licenziati

Londra, mercoledì sera.

La Commissione d'inchiesta nominata dal Ministero dell'Aria ha concluso le sue indagini sul sabotaggio di quattro aeroplani militari presso le officine di costruzioni aeronautiche « Fayrey », dichiarando trattarsi di una vendetta di operai licenziati e non di sabotaggio compiuto da agenti di Potenze straniere.

Questa conclusione non convince appieno e pare più fatta per calmare il fermento dell'opinione pubblica che dettata dai reali risultati dell'inchiesta.

Lo smeraldo sintetico prodotto in Germania

New York, mercoledì mattino.

Ha suscitato vivo interessamento in America la notizia che i chimici della ditta tedesca « Farbenindustrie » sono riusciti a produrre uno smeraldo sintetico di grana così perfetta da poter ingannare anche i più esperti intenditori di pietre preziose. Numerosi gioiellieri americani che hanno esaminato la gemma sintetica, di cui due magnifici esemplari sono stati acquistati dal Museo Americano di Storia Naturale, sono rimasti addirittura sbalorditi per la perfezione del prodotto. Naturalmente il processo produttivo è tenuto gelosamente segreto dai dirigenti della ditta tedesca, ai cui attivo figurano già altre importanti produzioni sintetiche.

Commenti di Borsa

TORINO, 30. — Mercato con attività limitata. Quotazioni sostenute per alcuni titoli come Meridionali, Snia, Gas, Sip, Edison. Lentamente cedenti per Fiat, Viscosa, Burgo. In regresso sensibile Montecatini. Tonili Pubblici pressochè invariati.

MILANO, 30. — All'andamento sostanzialmente di ieri è subentrato nella prima parte della seduta odierna un orientamento di realizzi che ha pesato su tutta la quota. Alla compilazione del listino ufficiale si nota un maggiore ribasso a tutti i prezzi migliori dei singoli reparti. Assai accentuate le flessioni dei corsi precedenti trovatisi in posizioni italiane, Metalli, Centrale, Meridionali, Cemento, elettriche, Stampati, Lanificio e la Tessinmasio, mentre debolmente le Edison, Dist. Sole, Siderurgiche e le Breda. Calmi i Fondi Pubblici ad eccezione del Redimibile 3,5% migliore tra 70,77, 70,82, 70,80 per fine aprile possibile ventura. La Cassa da oggi il dividendo in L. 9 sul conto

Principessa giavanese che chiede 200.000 corone per un errore della polizia di Praga

Il fantastico racconto di una bambina ha provocato l'incidente

Praga, mercoledì sera.

L'ex-principessa giavanese Ajuh Fatma ha intentato causa contro lo Stato cecoslovacco, chiedendo 200 mila corone di indennizzo per aver dovuto scontare senza alcuna colpa un mese di carcere preventivo.

Nell'estate scorsa scomparve da Presburg la figlia quindicenne di un vetturino da piazza, la quale venne ritrovata qualche tempo dopo presso un istituto femminile. La fanciulla raccontò di essere stata rapita in automobile da una principessa orientale, di nome Fatma, e dal suo autista e di essere in seguito riuscita a fuggire, trovando rifugio nel collegio. Le indagini della polizia portarono all'arresto di una donna che si faceva chiamare Camilla Tucek, ma che affermava di essere la principessa giavanese Ajuh Fatma.

Non ostante le sue proteste d'innocenza, alla venne sospettata di esercitare la tratta delle bianche e incarcerata; ma quando, dopo un mese, chiese informazioni a Giava, si ebbe la conferma che si trattava effettivamente della vedova di un principe orientale, le autorità si affrettarono a rilasciarla, formulando lo più ampie scuse per il doloroso equivoco.

Il nome di Camilla Tucek che l'ex-principessa aveva assunto era quello di ragazza. L'ex-principessa è vedova del principe Djojo Diiano, sovrano di Lamogan, alla cui morte la signora tornò in Europa con una ingente sostanza, conducendo seco una ragazza indigena da lei adottata.

In patria, poi, l'ex-principessa perdette in pochi anni tutto il suo patrimonio, in seguito a raggiri, e si ridusse alla miseria. Inoltre la fanciulla adottiva si ammalò e dovette essere affidata all'istituto di Presburg, dove, in seguito, si rifugiò anche la figlia del cocchiere. La giovane dalla fantasia esaltata ebbe qui modo di apprendere l'esistenza di questa principessa orientale e, per sottrarsi alle conseguenze della sua fuga da casa, inventò la storiella del presunto rapimento.

UNO SFRATTO NON GRADITO

I pellerossa del Minnesota in fermento per l'annunzio del loro trasferimento in altra zona

Il corteo di protesta dei capi Dodici indiane ferite

S. Louis (Minnesota), mercoledì mattino.

Rulli di tamburi e selvaggi grida di guerra risuonavano ieri, dopo circa quaranta anni di tranquillità, nella zona di Cass Lake, dove è la « riserva » di pellerossa della Tribù di Chippewa. Il sovrintendente della « riserva », Louis Balsen, aveva convocato tutti i capi della Chippewa ed aveva loro comunicato che, per ordine del Governo, gli indiani dovevano trasferirsi in un'altra zona presso Duluth a circa centoventi miglia di distanza.

I capi, vivamente contrariati per l'inatteso sfratto, sono tornati ai loro accampamenti e, postisi i copricapo chiomati, hanno radunato le rispettive tribù; quindi, alla testa di esse, con le donne ed i fanciulli, al rullo dei tamburi e emettendo grida di protesta sono tornati alla residenza del sovrintendente per inscenare una manifestazione contro l'ordine di trasferimento e per impedire che Mister Balsen ed i suoi agenti procedessero alla rimozione dei mobili e dei documenti.

Ne è seguito un parapiglia durante il quale dodici donne indiane sono rimaste leggermente ferite o contuse. Questo fatto ha inasprito il fermento dei pellerossa che ritengono Mister Balsen responsabile del fermento delle loro donne.

Vulcano in eruzione dopo dieci anni di silenzio

Varsavia, mercoledì sera.

Si apprende da Mosca che il vulcano Avatchinsk, situato a 60 chilometri da Petropavlovsk nel Kamchatka, che era estinto da più di 10 anni, è entrato improvvisamente in eruzione, con tale violenza come non si era più visto da 40 anni a questa parte.

IL DELITTO DI TREZZANO

Lo stalliere fu ucciso per gelosia da un rivale in amore

Milano, mercoledì sera.

La Squadra Mobile aveva fermato ieri il contadino Luigi Della Foglia fu Giovanni, di anni 24, abitante alla Cascina nuova a Trezzano, poichè numerosi indizi avevano fatto convergere su di lui i sospetti per l'assassinio dello stalliere Mario Verzoni, ucciso come vi abbiamo informati, in misteriose circostanze. La stessa Squadra Mobile riteneva che l'assassino fosse un rivale in amore, del morto, e che il delitto fosse stato determinato dalla gelosia.

Ora queste supposizioni si sono dimostrate fondate. Infatti il Della Foglia era fidanzato della ragazza Anna Bertelotti, di anni 16, la quale, corteggiata anche dal Verzoni, pare non disdegnasse le attenzioni dello stalliere. La cosa aveva provocato spesso litigi tra i due fidanzati, il Della Foglia rimproverando alla ragazza di civettare con lo stalliere.

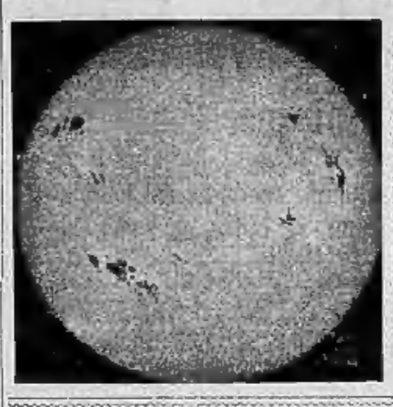
Interrogato dai funzionari della Squadra Mobile, il Della Foglia ha finito per confessare la notte scorsa il suo delitto. Egli ha dichiarato che, in un accesso di gelosia che gli impediva di dormire, l'altra notte si era alzato dal letto e, armatosi di coltello, era entrato nella stalla. Non udito dalla vittima nè dall'Oldani che dormiva insieme al Verzoni, il Della Foglia salì sulla paglia che ricopriva il Verzoni e vibrò un tremendo colpo. Il Verzoni, che dormiva su un fianco, venne ferito alla regione ascellare così gravemente da spirare poi all'ospedale.

L'Arcivescovo di Vienna...

...e il Vescovo di Salisburgo

Due belle fotografie del Cardinale Innitzer, Arcivescovo di Vienna, e del Principe Vescovo di Salisburgo. Come è noto i due altissimi prelati si sono schierati, col loro proclama ai cattolici austriaci, in favore del Reich tedesco

Le convulsioni del Sole



Le grandi macchie che dal 27 corrente sono visibili nel Sole, anche a occhio nudo, sono state fotografate dall'Osservatorio Benedetti. Ecco come l'importante fenomeno si è mostrato all'obiettivo fotografico dell'astronomo faentino.

Il gruppo delle macchie attuali è costituito da due macchie principali, giganti 40 secondi d'arco la prima e 25 la seconda. Si può quindi valutare che tale immensa conflagrazione abbracci un'area complessiva corrispondente a una grandezza sedici volte la Terra per la prima macchia e venti volte la superficie della Terra per la seconda macchia.

Curiosa vicenda di un cinema milanese

Uno sconosciuto ritira dalla spedizioniere la pellicola da proiettare

Milano, mercoledì sera.

Un cinematografo di Milano si è trovato ieri in imbarazzo ed ha dovuto provvedere alla meglio al programma essendogli venuta improvvisamente a mancare la pellicola già annunciata. Questa si trovava in visione presso un cinema della provincia di Pavia e di là un incaricato l'aveva recata allo spedizioniere Menga di Cremona. Presso lo spedizioniere si sarebbe poi recata una persona mandata dal cinema milanese per portarla nella nostra città.

Ma quando questa persona si è presentata, ha saputo di essere stata preceduta: un individuo, spacciandosi per incaricato della ditta noleggiatrice della pellicola, era riuscito a farsi consegnare il rotolo, che ha un valore di parecchie migliaia di lire, rilasciando una ricevuta firmata con uno scarabocchio. La Polizia sta indagando per chiarire la faccenda.

Gli uffici di una società di trasporti a Milano visitati dai ladri

Milano, mercoledì sera.

Durante la notte ignoti malviventi sono penetrati negli uffici di una società di trasporti marittimi e terrestri sita in via Broglio di Quarto 3 a Porta Ticinese, dopo aver aperto con chiave falsa una saracinesca. Il bottino è consistito in alcune macchine per scrivere, in un libretto di assegni bancari in bianco e in alcuni oggetti d'ufficio.

Un caprone inferocito si lancia contro un'auto

Como, mercoledì sera.

Un bizzarro episodio è accaduto in località Santa Vecchia, sulla strada Lecco-Como. Un'automobile, a bordo della quale erano un giovanotto e una signorina, si è vista la strada sbarrata da un caprone. Invano il giovane ha cercato di passare; invano si è messo a suonare disperatamente la sirena.

Ad un certo punto il caprone, inferocito, si è lanciato a testa bassa contro l'auto. La bestia ha conficcato le corna sotto la pieguttura di un parafango e non è stata più capace di liberarsi. Solo parecchio tempo dopo, in seguito all'intervento di alcuni contadini, il caprone veniva tolto dalla sua incomoda posizione e l'auto poteva proseguire la sua corsa.

Due parti gemellari a Varazze

Varazze, mercoledì sera.

La casa del signor Vittorio Ottonello a Voltri è stata allietata dalla nascita di due care bimbette. Padrino è stato il camerata Louro, presidente di quella sezione dell'Opera Maternità e Infanzia e madrina la sua gentile signora.

Nel comune di Vezzi San Filippo la casalinga Ernesta Corrado, di anni 26, sposata con Angelo Sambado, ha dato alla luce in parto gemellare un maschio e una femmina. I due neonati pesano rispettivamente tre e due chili e godono, insieme alla madre, ottima salute.

PER UN POLLO...

Inseguito dai derubati li minaccia di morte ed è severamente condannato

Novara, mercoledì sera.

E' stato processato alla Corte d'Assise il giovane operaio Olinto Castagna fu Giorgio, di 38 anni, da Recoaro, ma residente a Torino, imputato di violenze e di furto. Egli, il 10 novembre 1935, in compagnia di un individuo rimasto sconosciuto, si recava nella proprietà del contadino Ernesto Ganna in Bioglio e con un colpo di fucile uccideva una gallina in un pollaio allo scopo di impossessarsene.

Ai rumori dello sparo accorrevano i fratelli Luigi e Casimiro Ravasio i quali inseguivano i due ladri che si erano tosto dati alla fuga. Uno di essi, e cioè lo sconosciuto, durante la corsa inciampava e cadeva, cosicchè il Castagna doveva fermarsi per soccorrere il compagno. In tal modo venivano entrambi raggiunti dai loro inseguitori. Fu allora che il Castagna, estratta una roncola, minacciava di ucciderli se non avessero lasciato il malcapitato compagno e ad eclissarsi con lui.

Il Castagna veniva arrestato parecchio tempo dopo, ed è stato ora condannato alla pena di 2 anni e 4 mesi di reclusione e 4.000 lire di multa con il beneficio del condono per i due anni e per la pena pecuniaria.

L'originale primato di un campanaro

Verona, mercoledì sera.

Nel paese di Affi il campanaro Angelo Butturini, di 77 anni, può vantare un magnifico primato in quanto che egli, per ben 56 anni, è rimasto sempre al servizio della parrocchia del suddetto paese e in tale suo lavoro ebbe ad assistere a 550 matrimoni, a 1100 battesimi e a 900 funerali. Inoltre, per 100 mila volte, sia la mattina che la sera ebbe a suonare l'« Ave Maria ».

Gli rubano l'automobile appena dopo l'acquisto

Verona, mercoledì sera.

All'industriale Guido Rossi, abitante nel quartiere Trento, ignoti ladri rubavano questa notte dalla sua rimessa una macchina Aprilia che aveva acquistato soltanto l'altro giorno del valore di oltre 30 mila lire. Il furto è stato denunciato all'autorità.

Abbandona la moglie e torna alla vita di scapolo

Vicenza, mercoledì sera.

Andato in Africa per ragioni di lavoro, l'operaio Ferruccio Maddalena, di 32 anni, lasciava la moglie, Ilsia Conforto, senza notizie e senza sostegni, tanto che questa, dopo molti mesi di inutile, ansiosa attesa, si rivolgeva ai carabinieri.

Rimpatriato poi all'insaputa della consorte, il Maddalena prendeva alloggio presso un congiunto e ritornava tranquillamente... alla vita di scapolo.

Denunciato per il suo inqualificabile contegno, il Maddalena si è scusato davanti al giudice affermando di aver così agito per vendicarsi del brutto carattere della moglie. E' stato condannato ad un mese di reclusione.

Sorpresa della polizia in una casa di convegni clandestini

Alcune ospiti, per sottrarsi all'arresto, si buttano dal balcone

La Spezia, mercoledì sera.

La polizia ha effettuato una sorpresa nell'abitazione di Iala Berlone, in via Venezia 7, fermando numerose donne a convegno clandestino. Alcune di queste, per sottrarsi all'arresto, si precipitavano dai balconi nel sottostante cortile, rimanendo leggermente ferite.

Preziosi giacimenti minerari scoperti nella Valle del Vara

La Spezia, mercoledì sera.

Nella zona montana della valle del Vara continuano le scoperte di giacimenti minerari di notevole importanza. Dopo quelle di manganese e di pirite di ferro fatte sulle pendici dei monti Zatta, Chiappozzo e Porcile, si ha ora notizia di scoperte di filoni di talco che si estendono fino al versante di Varese Ligure. Giacimenti di cromite sono stati scoperti in quel di Carro, anch'essi di notevole importanza.

Richieste di concessioni per lo sfruttamento di tali miniere sono state avanzate. Strati di arenaria di speciale qualità sono stati pure scoperti e si attende di farne largo impiego nei lavori che fra breve verranno iniziati per un grande impianto idroelettrico sul fiume Vara, lavori il cui importo è previsto in oltre 60 milioni e che comprenderanno, fra l'altro, una diga che in quanto a mole risulterà la seconda in Europa.

Una banda di truffatori assicurata alla giustizia

Treviso, mercoledì sera.

In seguito a numerose denuncie gli agenti della Questura hanno arrestato Ferruccio Rossi, di 28 anni, il quale, in collaborazione con il mediatore Carlo Galletti e con certo Primo Lago di Treviso, aveva commesso numerose truffe. Egli si era presentato al commerciante Francesco Zuin facendosi consegnare una rilevante somma di denaro con la quale doveva acquistare cinque macchine da scrivere in possesso di Remo Penzo, altro commerciante della città.

Ottenuta la somma, prelevava le macchine senza pagarle e quindi le impegnava al Monte di Pietà, assieme ad una bicicletta, ad una macchina fotografica e ad altri oggetti di valore che era riuscito a farsi consegnare in varie ville all'esercente Granello. I proprietari della merce, se hanno voluto venirne ancora in possesso, si sono dovuti recare al Monte dei pegni aborsando la somma incassata dal truffatore veneziano, mal quale, poi, i due trevigiani hanno riversato tutta la responsabilità rinviato ad uno domicilio. Nessuno, però, a conferma la di lei calligrafia con quella del biglietto con cui restituiva i quattrini, doveva così pure constatarne la somiglianza e finiva per confessarsi autrice del furto. Salvo un centinaio di lire da lei spese in oggettini la rimanente parte di denaro venne ritrovata al suo domicilio. La ladra è stata arrestata e denunciata per furto.

La neve nell'Alto Adige

Trento, mercoledì sera.

Un'abbondante nevicata è caduta, dopo tre mesi di siccità, nell'alta Val Venosta (Alto Adige). La neve ha raggiunto i cinquanta centimetri, tanto da far pensare ad una ripresa della stagione invernale. I campi sciatori della zona sono tornati in piena efficienza.

Due violenti incendi nel Trentino

Quattro caseggiati e un mulino distrutti — Un danno complessivo per 270.000 lire

Trento, mercoledì sera.

Un violento incendio è scoppiato la scorsa notte nei boschi di Pieve Tesino, in località Spiado. I militi forestali, i carabinieri e la popolazione si sono recati prontamente sul posto per arginare le fiamme. L'incendio non è stato ancora domato e i danni finora accertati ammontano a circa centoventimila lire.

Un altro incendio, scoppiato a Strigno, nell'abitazione dell'agricoltore Rodolfo Sandri, si è esteso rapidamente ed ha distrutto un mulino e quattro caseggiati causando 150.000 lire di danni. Venti persone sono rimaste senza tetto.

Ultime di Cronaca

Ai veri giochi di prestigio!

Otto biglietti da mille rubati a una tabaccaia

Come venne recuperata la somma e arrestata la nipote della derubata

La signora Savina Conti, proprietaria della tabaccheria sita in via Prefetti n. 114, il 17 corrente consegnava con amara sorpresa che otto biglietti misteriosamente scomparsi da un cassetto dell'ufficio approfittando il negozio. Denunciava, quindi, il furto al Commissariato di P. S. di Borgo San Paolo. Pochi giorni dopo la Contessa trovava nella cassetta delle lettere una busta contenente sei dei biglietti da mille scomparsi, accompagnati da una lettera in cui il ladro diceva d'essersi pentito e di riconsegnare quanto gli restava della refurtiva. Il Sost. Commissario, capo del Commissariato preposto, appuntava i suoi sospetti sulla nipote della Conti, Caterina Giudice di Domenico, abitante in via Morosini 28, domestica e convivente della tabaccaia. La giovane, interrogata, negava ogni addebito. Messa, però, a confronto la di lei calligrafia con quella del biglietto con cui restituiva i quattrini, doveva così pure constatarne la somiglianza e finiva per confessarsi autrice del furto. Salvo un centinaio di lire da lei spese in oggettini la rimanente parte di denaro venne ritrovata al suo domicilio. La ladra è stata arrestata e denunciata per furto.

Còlta da sintomi di avvelenamento

La casalinga Ada Rocco, d'anni 34, abitante in corso Novara n. 17, stamane alle ore 10, è stata trasportata con autoambulanza della Croce Verde all'Antoniana Martini, in preda ai sintomi di avvelenamento. I sanitari l'hanno fatta ricoverare in osservazione. L'avvelenamento, meramente incidentale, sembra dovuto ad alcune compresse, non si sa ancora di cosa, ingerite per errore dalla poveretta.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino — A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½ % o.	35	1.75	1-1-38	71 50	71 90
100	Id. 1. p.	20	1.75	1-1-38	71 40	71 50
100	Pr. Rend. 3½ % c.	1	1.75	1-1-38	70 15	70 05
100	Id. 1. p.	7	1.75	1-1-38	70 15	70 35
100	Rend. 5% '35 c.	0	2.50	1-1-38	93 20	93 20
100	Id. 1. p.	0	2.50	1-1-38	91 —	91 —
100	Redim. 5% o.	—	2.50	1-1-38	93 80	93 70
100	Id. 1. p.	—	2.50	1-1-38	91 —	91 —
500	I.R.I. 4½% c.	0	11.25	1-1-38	402 —	402 —
500	Terme 4½% c.	20	11.25	1-1-38	430 —	430 —
500	Id. 5% c.	0	11.25	1-10-37	430 50	430 50
500	S. Paolo 3½%	22	7.875	1-10-37	400 50	401 50
500	Id. 1 tgia 30 c.	5	9 —	1-10-37	417 50	417 50
500	Ferrov. 3% c.	—	6.70	1-1-38	295 —	295 50
500	El. Ferr. 4½ c.	9	11.25	1-1-38	461 50	461 50
100	B.T.N. 1935 c.	33	6.50	15-11-37	102 65	102 65
100	Id. 1936	13	6.50	15-11-37	103 25	103 25
100	Id. 1935 VIII	0	6 —	15-9-38	96 70	96 70
100	Id. 1935 XII	0	6 —	15-10-37	99 15	99 15
100	Id. 5% 1936	3	2.50	1-1-38	96 50	96 50
500	I.R.I. IS.T.E.T.]	9	10 —	1-1-38	512 —	512 —
500	I.R.I. Stato 4½	9	11.25	1-1-38	474 —	474 —
500	I.R.I. Ferro 4½	1	11.25	1-1-38	480 50	480 50
500	Migl. 4% (nuovi)	4	8 —	1-10-37	412 —	412 —
500	Ripol 5%	17	13.50	1-11-37	500 —	500 50
250	Mediterranea	79	24.80	16-4-37	543 —	543 —
500	Meridionali	132	11.25	1-1-38	707 —	705 —
5	Lloyd Sabaudo	21	80 —	20-6-31	3.90	3.90
200	Navig. A. I.	5	10.80	5-6-37	312 —	312 —
100	Torino-Nizza	3	8 —	1-1-37	172 75	172 —
10	Unione	4	0.200	16-6-31	12 775	13 75
50	Sip	10	2.10	31-3-37	65 1/8	65 —
500	Terni	42	11.50	30-3-37	301 —	302 —
75	F. C. E.	12	4.200	1-4-37	91 50	92 —
100	Valdarno	4	3.60 n.	20-3-35	183 —	180 —
250	Meriz. Elettr.	22	7.70	3-1-38	272 —	275 —

CAMBI: Parigi 58.65; Londra 91.51; Svizzera 436.30; New York 18.

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 3½ '32 c.	93 60%	93 50
100	Id. 1. p.	93 90	93 80
100	Rend. 3½% c.	74 10	74 10
100	Id. 1. p.	74 10	74 10
100	Redim. 3½ % c.	93 30	93 30
100	Id. 1. p.	93 25	93 15
500	Centrale	919 —	921 —
1000	Assicur. Gen.	10375	10375
250	Mediterranea	539 —	539 —
500	Meridionali	707 —	707 —
200	Venete Centrali	253 —	253 —
100	Robustino	51 50	51 —
1000	Cantoni	2870 —	2850 —
100	Pirlet	268 —	268 —
100	Olona	129 —	130 —
100	Tirsno	181 —	181 —
500	Ciserie	495 —	489 —
500	De Angeli	842 —	840 —
150	Dalmine C. C.	599 50	599 —
250	Linificio	509 —	501 —
100	Rasari	92 —	91 —
100	Rotondi	500 —	505 —
20	Tosi	91 50	91 —
100	Colom. Merid.	273 —	272 —
100	Unione Manif.	256 —	251 —
100	Cavi Pirelli	100 —	100 —
1700	Linoi	4350 —	4370 —
75	Tarelli	181 —	181 —
200	Cassami	451 —	446 50
75	Bernasconi	101 —	101 50
50	Shallion	49 50	49 50
200	Snia	576 —	576 —
100	Feschetti	920 —	920 —
40	Boetti e C.	44 50	44 75
50	Ansaldo	49 —	49 —
200	Ilva	238 50	238 50
100	Metall. It.	290 50	290 —
100	Monte Amiata	753 —	756 50
100	Montecatini	138 50	138 25
50	Dalmine	210 —	215 —
100	Breda	255 —	254 50
50	Elettrici	93 —	94 75
100	Fiat	437 50	435 —
100	Ruggiero	57 —	56 50
200	Franco Tosi	378 —	378 —
100	Agr. Elettr.	1000 50	997 50
200	Cisi	370 —	369 —
100	Diramo	382 —	380 —
500	Edison	342 —	347 —
100	Id. postergate	297 —	296 —
100	Bonn Milanese	198 —	194 —
250	Bresciana	350 —	349 50
100	Valdarno	194 50	192 —
200	Piacentina	295 —	290 —
100	Eurda	70 50	69 75
250	Emiliana	560 —	563 —
100	S. P. I. L.	381 —	381 —
315	Trezzo d'Adda	487 —	488 —
100	Cisalpina priv.	130 —	130 —
100	Id. ordinaria	100 —	100 —
100	Sasa	98 —	97 50
500	Comelma	238 —	236 —
50	Sip	66 25	66 —
250	Tirso	132 —	132 —
500	Vizzola	515 —	515 —
100	Merid. Elettr.	274 —	274 50
100	Orobia	228 —	225 —
100	Terni	303 —	303 50
10	Ceramica Pozzi	11 50	11 50
100	Isotelli	115 50	115 —
100	Tecnomasio	105 50	106 25
100	Toti	328 —	328 —
100	S. T. E. T.	842 —	844 —
100	Distillerie	195 —	195 50
100	Ercolania	315 —	321 —
100	Raffinerie	340 —	342 —
100	Motori Cerbisa	90 50	90 50
50	Romana Zucch.	90 —	91 —
100	A. N. I. C.	102 75	103 —
100	Italgas	18 25	18 25
100	Mira Lanza	109 —	105 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Montecatini	138 50	135 25
50	Dalmine	210 —	215 —
100	Breda	255 —	254 50
50	Elettrici	93 —	94 75
100	Fiat	437 50	435 —
100	Ruggiero	57 —	56 50
200	Franco Tosi	378 —	378 —
100	Agr. Elettr.	1000 50	997 50
200	Cisi	370 —	369 —
100	Diramo	382 —	380 —
500	Edison	342 —	347 —
100	Id. postergate	297 —	296 —
100	Bonn Milanese	198 —	194 —
250	Bresciana	350 —	349 50
100	Valdarno	194 50

Dalle Provincie italiane

Incendio di boschi

INTRA. — Un violento incendio — il secondo nel giro di una settimana — è scoppiato nelle boscaglie che sovrastano Ogebbio estendendosi rapidamente per lungo tratto di terreno. Sul posto si trovano molti forestali, carabinieri, e volenterosi i cui sforzi stanno per essere coronati dal successo.

La fiamma ossidrica

INTRA. — Un grave infortunio si è verificato in uno stabilimento di Omegna. L'operaio saldatore Maulini, d'anni 29, è stato investito dalla fiamma ossidrica sprigionatasi in seguito allo scoppio del gasogeno. Il poveretto è stato ricoverato all'ospedale con la faccia paurosamente ustionata.

Vitello con due code

INTRA. — Una mucca del contadino Luigi Orsello fu Biagio, residente a Quittagno, ha messo alla luce un vitello con due code. Il fenomeno è vissuto solo mezza giornata.

Un tremendo pugno

COMO. — Lo scorso anno tale Antonio Alipranti, da Pellio Intelvi, vibrava un tremendo pugno a certo Amedeo Rocchi, accidentalmente col colpo. Rinviato in Assise l'Alipranti veniva giudicato colpevole di omicidio preterintenzionale e condannato a 5 anni e 8 mesi di reclusione. Attorno tale sentenza i difensori avvocati Luzzani e Parrico interponevano ricorso in Cassazione. Tale ricorso è stato ora accolto e l'Alipranti rinviato alla Corte d'Assise di Milano per un nuovo giudizio.

Duplice salvataggio

ADRIA. — Certo Roncatti Mario da San Pietro Polesine, mentre stava lavorando nei campi veniva attratto da disperate grida provenienti dal vicino fiume Tartaro. Accorso, vedeva dibattersi nelle acque i giovanetti Crescentino Dante di 13 anni e Masini Ilello di 14 anni. Il Roncatti, vestito com'era, si lanciava nelle acque riuscendo a trarre a riva i due pericolanti.

Sconosciuto annegato

ADRIA. — Al ponte di Chiavica di Polesella (Rovigo) il pescatore abdelio ha tratto a riva il cadavere di un annegato. Nelle tasche dell'annegato non si rinvenne nessun documento atto ad identificarlo ma solo un biglietto di terza classe Ferrara-Sermide.

Una enorme frittata

VICENZA. — Nell'abbordare la curva di viale Mazzini un autocarro, recante la tara 72% della Provincia di Treviso, carico di uova per un valore di 25.000 lire, si rapovolgeva. Delle uova — per circa 15.000 lire — hanno formato al suolo una enorme frittata.

Ruba un'automobile

VICENZA. — Certo Michele Sisal, dopo avere perpetrato in un albergo del centro di Vicenza, si presentava all'autorimessa di Giacomo Modenhiero, in corso Principe Umberto, e noleggiava un'automobile, affermando che sarebbe tornato la sera stessa. Viceversa il Modenhiero non lo vide più. Lo Sisal è stato arrestato a Padova.

Scoppio di un residuato

VICENZA. — L'operaio Sebastiano Vanin, di 30 anni, assieme a Giorgio Tommasi, di 24 anni, nei pressi di Cismon del Grappa stava scaricando un proiettile da 105 residuato di guerra. Durante la pericolosa operazione l'ordigno esplodeva colpendo in pieno i due valligiani. Il Tommasi riportò gravi ferite multiple. Il Vanin ebbe asportata la mano e parte dell'avambraccio sinistri oltre ad orribili ferite al torace per cui è deceduto all'ospedale.

Omicidio colposo

TREVISO. — Al Ponte della Priula è avvenuto un mortale incidente automobilistico nel quale è rimasta vittima l'impiegato di trasporti Antonio Canevini che percorreva a bordo di un carro la strada Pontebbana. Il carro veniva travolto da un grosso autotreno guidato dal trentenne Pinaleone Di Barbara. Denunciato l'autista quale responsabile di omicidio colposo, egli è comparso sotto tale imputazione davanti al Tribunale di Treviso che lo ha condannato ad otto mesi di reclusione.

Nozze d'argento

MANTOVA. — A Ostiglia l'agricoltore Paronino Antonioli festeggiava il 21, celebrando le sue nozze d'argento ha contemporaneamente reso lo al fonte battesimale l'ottavo figlio. Una folla di amici, di parenti e di camerati si è stretta attorno alla fascistissima coppia.

Grave caduta

FERRARA. — In seguito ad una grave caduta da un carro agricolo il diciottenne Eugenio Gessi di Pasquale, da Corlo Ferrarai, ha riportato la frattura della gamba destra ed altre lesioni. Il Gessi è stato ricoverato all'ospedale e trattenuto con riserva.

Annegato

FERRARA. — Mentre camminava lungo la riva del Po, a Pontelagoscuro, il mediatore Demeo Bilarzi di Antonio, d'anni 55, da Mirandola, scivolava accidentalmente in acqua scomparendo. Forse trasportato nel nuoto il disgraziato annegava prima che qualcuno potesse apportargli soccorso. La salma del mediatore è stata ripescata una quindicina di chilometri a valle.

Razzia di galline

NOVI LIGURE. — All'Ospizio Beato Cottolengo di Pozzolo Formigaro (Novi Ligure) ignoti ladri hanno rubato dal pollaio 12 galline, del valore di L. 170, ai danni del parroco don Cesare Botti.

Mortale investimento

VARALLO. — Investito da un ciclista mentre percorreva a piedi la strada che dalla frazione Cillino conduce a Rocca Pietra il Varallo Sesia, certo Annibale Cairi fu Marco, d'anni 66, residente a Cillino, ha riportato gravissime lesioni in seguito alle quali è deceduto.

Cascinale in fiamme

VARAZZE. — In un cascinale contenente circa 200 quintali di fieno, in località Teglia (Stella San Martino) a circa sei chilometri da Varazze, si è sviluppato ieri un violento incendio che ha distrutto tutto il cascinale.

Ragazzo imprudente

STRADELLA. — Il quattordicenne Elio Capitani, residente a Redavalle, dopo aver messo dei pezzi di carburo in una bocciotta di vetro, vi versava dell'acqua. Otturato con un tappo il recipiente questo scoppiava, facendo al viso l'imprudente.

Investito dal carro

CASALE. — Travolto da un carro carico Giuseppe Pamparo riportò gravi lesioni al bacino e la frattura complicata della gamba sinistra.

Assalita dalle api

VALENZA. — La contadina Carlotta Brusco di anni 55 da Mirabello, passando dietro al suo cascinale urtava contro un'arnia che cadeva a terra. Uno sciame di api rincorreva la donna accerchiandola e pungendola al viso ed alle braccia in modo orribile. La Brusco, ridotta in condizioni pietose, si è messa a letto; il medico, dopo praticate le cure più urgenti, si riserva sulla prognosi.

TEATRO E MUSICA

Domani sera al "Vittorio„

Tancredi Pasero, torinese si presenta ai suoi concittadini

Per la prima volta interprete del "Boris Godunov", sotto la guida di Zalewski

Dal ridotto superiore del Teatro Vittorio — adattato di giorno a sala di prova per cantanti, tra il bar e il guardaroba — da qualche tempo, a una determinata ora pomeridiana, si sprigionavano quotidianamente, fino a ieri, certi suoni che facevano tremare i vetri delle finestre o forse spaventavano l'aria in un buon tratto di via Rossini!...

Sembravano tuoni per il passante ignaro, che se fosse stato un po' il fermo, presso il teatro, probabilmente avrebbe percepito qualche cosa di meglio che un tuono. Forse, ascoltando, avrebbe potuto avere una pallida anticipazione di ciò che nel popolare teatro si sta preparando per l'avvenimento artistico di domani sera.

Ma tranne è troppo tardi, perché, proprio da oggi, questi preparativi si compiono più ampiamente sul palcoscenico, il quale non fa giungere alla strada l'eco di quel che si sfoga.

Sarebbe troppo comodo poter ascoltare di fuori! Alla sera di uno spettacolo via Rossini rigurgiterebbe di folla, come piazza Vittorio durante il carnevale, ma sarebbe veramente triste vedere della gente ferma, silenziosa in religioso ascolto, mentre quell'altra della vasta piazza è sempre allegra, irrequieta e rumorosa, a carnevale, ed è piacevole ammirarla.

Nel ridotto superiore del «Vittorio» c'era dunque fino a ieri qualcuno che domani sera deve fare qualche cosa. E per fare questo... apostava l'aria e faceva tremare i vetri.

***

Ci siamo avventurati in quel lungo martirio per i passanti di via Rossini, ché la curiosità non è l'ultimo nostro peccato.

Finestre chiuse: un pianoforte, tre uomini. Uno di questi suonava (maestro al piano), un altro lanciava note profonde e poderose (cantante) e un altro faceva gesti. Ma che era questo gesticolare distinto signore occhialuto?

L'uomo al piano non ci diceva nulla di speciale: tutti i maestri addetti dinanzi alla tastiera si assomigliano. Quello che, in piedi, si agitava con la voce potente era l'uomo che cercavamo: l'uomo lo sapete!

A Torino tutti lo conoscono, ma il bello è che lo conoscono i più grandi teatri d'Italia e del mondo intero, mentre il massimo teatro torinese (il defunto Regio) non lo ha mai conosciuto!

Ma guarda un po'! Tu nasci a Torino, ti crei una fama internazionale e chi dovrebbe maggiormente inorgoglirsi di averti dato i natali e godere del privilegio che, da un capo all'altro della terra, altri hanno goduto, vantandone, non deve avere questo privilegio. E' inutile dilungarci: noi parliamo di Tancredi Pasero, di professione basso, nato da Sidney a Bessino, che, in non appiamo più quanti anni di brillante carriera artistica, non ha mai cantato al Regio di Torino.

E perché mai?

Una cosa è sicura: se Pasero non si è mai mostrato sul palcoscenico del grande teatro torinese, certo non è stato per colpa sua.

I torinesi, che lo amano e lo stimano, quando hanno voluto vederlo e sentirlo si sono mossi e recati a un teatro più vicino: alla «Scala» o al «Carlo Felice», e quanti hanno voluto sentirlo, solamente hanno girato la chiavetta del loro apparecchio radio...

Una sola volta Pasero ha cantato in teatro a Torino, allo stesso Vittorio, qualche anno fa, ma fu una faccenda spiacevole che non ebbe molta importanza.

Ora è venuta la volta buona in cui è certo. Perciò ascoltatemi e credetemi... ».

I torinesi di ascolteranno, e queste parole tu le dirai con le frasi del tuo bel canto, domani sera... I torinesi ti comprenderanno.

E allora, in qualche angolo della sala, dove si raccoglie la gente più sincera e più generosa, tu sentirai levarsi cento voci acclamanti in coro e, fra quelle, una scenderà diritta al tuo cuore d'artista e di torinese:

« Bravò, Tancra! ».

Antonio Barretta

Nel ridotto superiore del «Vittorio», fino a ieri, Tancredi Pasero, sotto la guida di Zalewski, provava la sua parte nel «Boris»

E' confermata per domani sera, giovedì, alle ore 20.45, la prima rappresentazione di *Boris Godunov*, colla concertazione e direzione del maestro Giuseppe Del Campo. Protagonista sarà Tancredi Pasero; gli altri interpreti principali sono: Gabriella Gatti, Amelica Cravesco, Alessandro Vessichi, Giovanni Voyer, Eugenio Sdanowski, Antonio Righetti. Maestro del coro Ottorino Vertova.

Continua la prenotazione dei posti per la prima del Boris. In turno disparì d'abbonamento, presso la biglietteria del Teatro e presso il chiosco S.T.I.P.E.L. di piazza Castello.

Ieri sera ebbe luogo la terza rappresentazione della *Walkiria*. Il tenore Giovanni Voyer e il soprano Franca Somigli interpretavano la parte di Sigmund e di Sieglinda e furono molto applauditi.

ALFIERI

Rinnovato successo di Tauber ne *La casa delle tre ragazze*

Un'altra splendida affermazione della Compagnia viennese d'operette Guder-Gunteau: un altro superbo successo di Riccardo Tauber in questa romantica *Casa delle tre ragazze*.

Che dire ancora di Riccardo Tauber, dopo il magnifico debutto dell'altra sera? Questo eccellente tenore, che è uno fra i più rinomati interpreti di Schubert, si è ancora una volta rivelato attore compito, i cui notevoli mezzi scenici completano le considerevoli sue doti vocali e ne fanno, oltre che un cantante di valore, un artista perfetto. Il pubblico — che ieri sera era più numeroso di quello della prima recita — lo ha entusiasticamente acclamato, riconfermandogli la sua stima.

Accanto a Tauber si è affermata la giovanissima soprano Erika Druzovic. Cantante squisita, intelligente e attrice spigliata e distinta, essa è stata una graziosissima Hannari, che il pubblico ha molto ammirata, tributandole i più calorosi applausi. E tutti gli altri, che per brevità di spazio non nominiamo, hanno contribuito efficacemente alla riuscita dello spettacolo, perchè anche il più modesto attore della Compagnia è un elemento prezioso. Stasera *La casa delle tre ragazze* si replica per l'ultima volta; e domani recita di commiato della Compagnia coi *Pazzi del sorriso* di Lehar.

CARIGNANO

Mazarino di D'Ambra e Bonelli

Ieri sera la Compagnia Ruggeri ha rappresentato la nuova commedia di Lucio d'Ambra e Luigi Bonelli: *Mazarino*. Ruggero Ruggeri ha rappresentato il Cardinale con la solita sua sperta e preziosa magnificenza di dizione e di atteggiamento; con impegno hanno collaborato con lui Lauro Carli, Carlo Lombardi, Corrado Annicelli, Fanny Marchiò, il Martelli e gli altri tutti. Belli i costumi. Applausi ad ogni chiudersi di velario. Stasera *Mazarino* si replica.

ROSSINI

L'ultima di *Vittoria* e il suo *usaro* — Domani: *La contessa Maritza*

AL ROSSINI anche ieri sera «Vittoria e il suo usaro» di Abraham, ha ottenuto, nella lodevole interpretazione della Compagnia «La Gaudiosa», un cordiale successo. La bella operetta si replica questa sera, mentre è annunciata per domani «La contessa Maritza» di Kalmann. Quanto prima: i trionfi di Pik-Lil e di Lombardo e Colombino.

Il Concerto Tauber nel Salone de "La Stampa„

Il Salone si aprirà alle ore 16 e si chiuderà alle 16,45. La radiotrasmissione del discorso del Duce

Il nostro Salone si aprirà oggi alle ore 16 precise agli invitati al concerto di Riccardo Tauber e delle cantanti Hilde Harmath ed Erika Druzovic. L'ingresso sarà chiuso alle ore 16,45 per dar modo agli invitati di ascoltare l'importante discorso che il Duce terrà al Senato alle ore 17 e che un apposito altoparlante ritrasmetterà nel Salone. Non appena il Duce avrà terminato di parlare, avrà inizio il concerto, l'annuncio del quale, come prevedevamo, ha deciso fra i nostri amici il più schietto entusiasmo.

Suoni ed echi

AMBIENTI

Fra le molte condizioni nuove dell'arte e della pratica teatrale, fra le molte crisi, di cui si parla, e che davvero esistono, una importantissima, è quella dell'interessamento del pubblico. Una volta, in mezzo alla moltitudine del pubblico c'eran gruppi di persone più o meno competenti e autorevoli, dall'abbonato al giornalista, che, magari ugiandosi più di quanto fosse necessario e conveniente, pronunciavano larghe ondate di curiosità e di attenzione. Conoscere il parere di Tizio o di Sempronio era per tutti un motivo di discussioni, di critiche, e infine di interessamento all'opera e all'esecuzione. Clarlaro, polemico, perfino aggressivo, il pubblico — quello di Modena, di Parma, di Reggio Emilia era famoso per l'entusiasmo e oltranza e le scandalose negative — formava l'ambiente più proficio alle selezioni, alle affermazioni e ai trionfi.

Un aspetto di quelle ottocentesche condizioni teatrali, che la vita contemporanea non consente, è descritto nell'interessante volumetto che Nicola Daspuro ha dedicato a Caruso e la Casa Sonzogno ha messo in vendita al prezzo sbalorditivo, ormai, di esemplare di lire due. Il Daspuro prese parte attivissima alla vita napolitana durante molti decenni fra l'Otto e il Novecento, come rappresentante a Napoli della Casa Musicale Sonzogno, come corrispondente del Secolo, come librettista (fra l'altro dell'Amico Fritz), infine come eccitatore di imprese industriali pel rinnovamento edilizio della città. Ora ha ottantaquattro anni e non riposa, perché scrive le sue memorie. Un capitolo di esse è dicendo questo volumetto su Caruso. Il quale fu da lui apprezzato e quasi scoperto, scritturato, segnalato a Edoardo Sonzogno, avviato ai grandi successi. Il famoso tenore gli rimase riconoscente e devoto. Ai suoi numerosi e precisi ricordi carusiani, dalle origini al trionfo alla triste fine, il Daspuro ha voluto aggiungere notizie curiose, raccogliendole con giornalistica acquisizione presso i superstiti maestri e amici di lui.

E' questa fra le biografie di Caruso la più ricca di informazioni e di aneddoti, e anche la più pittoresca, grazie all'evocazione dell'ambiente napoletano, quale non poteva essere stata scritta finora da stranieri. Essa mostra dunque in iscorcio l'ambiente teatrale di Napoli, città preclara pei talenti musicali e pel gusto dell'arte, e appassionatissima fino all'eccesso stesso.

Quando Caruso già famoso ritornò a Napoli e accettò non senza trepidazione di cantare al San Carlo, l'attesa e l'eccitazione del pubblico si manifestarono in forma addirittura febbrili e violenta, tanto che al fanatismo d'una parte del popolo s'opponeva l'ostilità d'un'altra, colpa e non meno clamorosa, propiziata da amicizie con altri tenori o origine per presunzione o stoltamente realizzatrice della sentenza che il profeta non ha fortuna nella sua patria. Ecco le due parti in lizza. Ecco come il Daspuro descrive l'ambiente del San Carlo nel 1903:

« In quei tempi, gli appassionati, i « patiti », i « tifosi », come oggi si direbbe, del nostro vecchio teatro lirico, erano oltremodo numerosi ed in continua, eccitata efficienza. Ogni abbonato riteneva sul serio di essere il legittimo custode delle sacre tradizioni artistiche del San Carlo; ma tutti, in realtà, non erano che i vecchi e rumorosi esponenti di torbide e cupide rivalità impresariesche, di individuali fanatismi per questo o quell'artista, e, soprattutto, i fatui esponenti di meschine e puerili vanità, tendenti ad affermare, solo perchè assidui frequentatori del teatro, la loro personale autorità in quell'unico ambiente, nel quale, discutendo e vanvera e blaticiando, potevano conoscersi la stupida illusione di rappresentare qualche cosa d'importante a questo mondo.

« Questi vanesii, presuntuosi e turbolenti del San Carlo, qualificati dal cav. Mormone, il temuto e inflessibile critico del giornale « Roma » col nome di « sicofanti », erano fra loro talvolta uniti, talaltra in profondo dissidio. Gli abbonati alla prima fila a sinistra, che i primi disprezzavano, costituivano a loro parere un tribunale supremo, una specie di areopago infallibile. E guai, davvero, per un artista a non essere nelle grazie del cav. Alfredo Monaco, del barone Savelli, del marchese Cocozza e, peggio ancora, in quelle del principe Adolfo di Castagneto, il gentiluomo più perfetto e più bonaccione del mondo, fuori del teatro e, quando era seduto nella sua tradizionale poltrona di prima fila, a destra, diventava un altro: assumeva subito un atteggiamento di giudice inesorabile e specialmente, quando metteva all'occhio il suo monocolo, col gesto minaccioso col quale Nerone segnava con lo smeraldo chi condannava a morte.

« Il principe, alle « premières », giungeva sempre, fra i più pomposi, innanzi alla sua poltrona. E se il tenore, la prima donna, o il baritono, colui o colei, lacerava, che in quella sera doveva debuttare, non aveva per sua sventura ottemperato al dovuto atto di omaggio, che consisteva nel farsi presentare o, per lo meno, validamente raccomandare al principe, a Monaco, a Savelli, ecc., il povero artista debuttante, quella sera, era in imminente e serio pericolo di fiascheggiamento.

« Il principe Adolfo, quella sera di debutti, alto, elegantissimo, con gran barba brizzolata, ma pettinata a perfezione, prima di sedere, volgendo le spalle al proscenio, incastrava di nuovo all'occhio sinistro la « caramella » che, prima, con grande arte, aveva fatta cadere, e, facendo nobilmente inchini agli abbonati della sua destra e della sua sinistra e a quelli che erano di fronte a lui, scandendo bene le parole e in modo da farlo udire da tutti diceva lentamente:

— Ma chi è la celebrità sconosciuta che debutterà questa sera? La conoscete? No?... E allora, s'intende, fischi severi, ma giusti!

« E questa frase, sempre la stessa, stereotipata nella sdegnosa bocca del principe, era l'indizio sicuro dell'apertura delle più decise ostilità da parte della prima fila delle poltrone di destra. E se il tenore o la prima donna, o il baritono avesse anche cantato in modo meraviglioso, non appena i generali applausi fischiavano, il principe drizzava il suo collo ed alto busto sulla poltrona, squassava la lunga barba, rimetteva all'occhio sinistro il grosso monocolo e, fissando con fredda severità l'artista applaudito ma indisciplinato gli gridava stentoreamente: — Male! Molto male!

« — Male! ripetevano i « sicofanti ».

« Scoppiava allora, il vero, il finimondo nell'intero teatro; ma la prima fila a sinistra si era ancora una volta affermata ed il « contrasto » era inesorabilmente scoppiato. E tale contrasto poi dalla sala divagava subito nei corridoi; di là, saliva nel « Casino dell'Unione »; poi rifluiva nel caffè e, infine, nel giorno dopo e nei successivi, a seconda degli umori e delle briche, si ripercuoteva in tutti i giornali cittadini, politici letterari, teatrali ed umoristici... E con violenza, con che furia, con quale cieco accanimento si discuteva a quei tempi, delle opere e degli artisti del San Carlo ».

Offeso dall'atteggiamento d'una parte del pubblico e da alcuni articoli giornalistici, Caruso non volle mai più cantare a Napoli...

Son trascorsi trentasei anni. Tutto è mutato. Non si discute più, non si pettegola neppure più. Ero un bene, era un male, la presenza dei « sicofanti », come elemento di quell'ambiente che oggi è anch'esso in crisi? Nè un bene, nè un male. Era soltanto l'Ottocento, ed è passato.

Peps

ERIKA DRUZOVIC
la giovanissima soprano della Compagnia viennese di operette Gruder-Guntran, che ieri sera si è rivelata all'Alfieri, ne « La Casa delle tre ragazze » un'artista di raro qualità

Paesi dove si beve di più e altri dove è diminuito il consumo del vino

Roma, mercoledì sera.

Secondo un recente analitico esame, il consumo del vino nelle varie parti del mondo accusa un andamento svariato, in rapporto alla tendenza dei diversi Paesi consumatori sottoposti ad esame. Per quanto non tutti i dati internazionali in possesso si prestino ad utili raffronti, per la divergenza dei metodi di accertamento, pur tuttavia il prof. Carpentieri è riuscito a ricavare delle importanti conclusioni che danno una luce alquanto chiara sul fenomeno studiato.

Ecco i principali elementi definitivi: in Austria il consumo annuale tentatico del vino è disceso da litri 19,7 nel 1906-1910 a litri 18,4 nel periodo 1931-1930, nel Belgio da 2,2 a 3,9, in Bulgaria da 26,7 a 24,7, in Cecoslovacchia da 4,3 a 3, nei Paesi Bassi da 1,5 a 1,1, in Svizzera da 55,8 a 42,8.

Il consumo del vino si presenta, invece, in aumento nei seguenti Paesi: in Argentina da 41,6 nel 1906-1910 a 44,2 nel 1930-35, nel Canadà da 1,4 a 1,7 nel 1930-36, in Danimarca da 1,5 a 2, in Francia da 144 a 177, in Gran Bretagna e in Norvegia da 1,2 a 1,7, in Portogallo da 52,6 a 84,6, in Romania da 24 a 39,5, in Svezia da 0,5 a 1 nel 1928-32, in Ungheria da 20 a 27,6 nel 1928-32.

Non è facile spiegare il diverso comportamento del consumo del vino nei vari Paesi studiati, e per quanto il fenomeno possa riallacciarsi ad aumenti o diminuzioni di territori o di terreni coltivati a vite, deve anche palesarsi attendibile la spiegazione che prende origine dalla politica economica e finanziaria seguita in questi ultimi tempi dai diversi Governi, diretta a modificare gli scambi internazionali oppure a deviare i consumi interni.

Oltre 5000 operai saranno impiegati per la cellulosa nazionale

Roma, mercoledì sera.

Per il 28 ottobre lo stabilimento per la cellulosa nazionale per rayon a Torre di Zuino sarà in marcia e il primo nucleo produttivo avrà una capacità di 25-30 mila tonn. annue. Il secondo gruppo seguirà per l'anno prossimo e gli sviluppi futuri saranno in stretta connessione con le necessità dei programmi autarchici del Governo e con le esigenze dell'industria, in armonia con le possibilità e la volontà dei produttori stranieri di collaborare e mantenere vivi gli scambi con il nostro Paese. In piena lavorazione l'Azienda agraria impiegherà circa 350 giornate lavorative per ettaro e così per ettari 5000, giornate 900 mila, pari all'impiego di 3000 operai. Lo stabilimento impiegherà 1200 operai e cioè 375.000 giornate lavorative. In totale, a Torre di Zuino, quando gli impianti agrari ed industriali saranno in piena efficienza, troveranno impiego circa 5100 operai, pari a 1.275.000 giornate lavorative.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,40: Musica varia — 16,50: Radio-cronaca della Seduta del Senato — 17: Bollettino di S. E. il Capo del Governo — 1. (circa): Bollettino presagi - Quarantale di Roma, A. Siciliana — 19,30: Lezione di lingua inglese — 19,40: Musica varia — 20,20: Cronache del Regime: Sen. G. Bevione — 20,30: Trasm. dal Teatro alla Scala: « La Walchiria », opera di R. Wagner — Negli intervalli: Cronache del turismo - Notiziario - Giornale radio.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Quartetto Pinaro — 13,30: Orch. d'Archi — 14-14,30: Dischi di canto — 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20-20: Quartetto Bolognese dell'allegria — 20: Giornale radio — 20,20 IV, TO I) — 20,30: « Scugnizza », operetta in 3 atti di Mario Costa, diretta dal M.o Mancini — Dopo l'operetta: Musica da ballo.

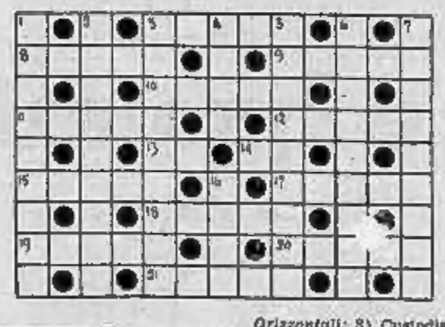
Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Gravina — Nell'intervallo: Attualità — Dopo il concerto: Musica da ballo, circa alle 22,30 — 23: Giornale radio.

LIRICA: Koenigsberg: 19,10: « Tosca » di Puccini - **Budapest**: 19,30: « Don Giovanni » di Mozart - **Amburgo**: 20,10: « Sangue polacco », operetta di Neibal - **Breslavia**: 20,10: « Egmont », di Beethoven - **Stoccarda**: 20,25: « La fiera del villaggio », opera comica di G. Benda.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 8) Custodia per rivoltella; 8) Sistema montuoso che separa l'Europa dall'Asia; 9) Pesce di acqua dolce; 10) In latino, è concesso; 11) Elegante arredo; 12) Quartiere; 13) Consenso; 14) Esprime appartenenza; 15) Spiaggia della riviera di ponente; 17) Fiume dell'Inghilterra che unendosi all'Ouse forma l'Umber; 18) Bellezze naturali; 19) Personaggio dei « Pagliacci »; 20) Teatro di posa; 21) Le razze delle ruote.

Verticali: 1) Caterina Ginevra fondò un impero; 2) Il cavaliere dei popoli oppressi; 3) Atteggiarsi a filosofo (tr.); 4) Afferrai di Nicola; 5) Che capiscono l'artiste; 6) Liberò la Sicilia dal giogo dei Cartaginesi; 7) Si apre e si chiude; 15) Strumento musicale di percussione.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Le grandi opere del Regime:

A) Ducato; B) Tuta; C) Memori; D) Sete; E) Imi.

« Trieste, Monumento ai Caduti »

Bifronte:
Etai - Leta

Frin

Appendice di STAMPA SERA (50

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO BICCIARDI

Son già sette giorni che vivo nella solitudine e nel silenzio, poichè non vedo nessuno e non esco. Non vado nè a teatro nè dalla modista o dalla sarta. Vivo come una reclusa per te e con te. E ti stringo idealmente al cuore come se tu mi fossi vicino, per fugare la tua tristezza.

Forse non dovrei dirti questo, Gerardo. E nemmeno mostrarti come mi sei caro e come ti amo; è male per una donna confessarsi così innamorata, come è male rassegnarsi alla solitudine, alla schiavitù e preferirle a tutto, quando l'uomo amato ti riempie della sua presenza invisibile...

Amor mio, io soffro lontano da te... Forse per la durata della tua assenza?

O ciò è soltanto la tristezza della solitudine? Non so. Ma un dubbio mi tortura. Sei sempre mio, Gerardo? Solo mio? Dimmi che sono pazza... Non pertanto in questi tre ultimi giorni, mi è sembrato di scorgere un'ombra interporsi fra noi due... L'ombra di una donna? Amico mio, dimmi che sono stupida e sciocca... Ma ho paura!

Scrivimi, caro! Dimmi sopratutto che presto sarai vicino a me. E dimmi sopratutto che ritornerai col tuo grande amore intatto per me!

Ritorna, ritorna! Dimmi quando sarai qui, affinchè io possa ornare la tua casa di rose fresche e fare che tutto sia festa, in casa tua e nel mio cuore.

La tua schiava ti aspetterà sulla soglia, padrone...

Nell'attesa ella ti offre le labbra e l'anima...

A te, amor mio, a te.

Tua Maggie.

P. S. - Oggi sono arrivate tre tue lettere che ti ho rispedite subito. E poi vi è una comunicazione del ministero della Guerra. L'ho aperta per poterti telegrafare in caso si trattasse di cosa urgente. Invece è per la settimana ventura. E allora sarai ritornato, vero? Se vuoi ti invierò anche questa lettera a mezzo il corriere.

Poi, vi sono altre cose...

L'ambasciatore del Regno Unito, il mese prossimo darà un grande ricevimento in onore del generale Clarence Smith, nel quale si vuol vedere il nuovo Kitchener. Io lo conosco molto bene e desidero presentartelo. Bisogna che tu intervenga perciò a questo ricevimento, nonostante il tuo lutto. Sarà per te una relazione molto importante. E poi... E poi, quella sera tu vedrai la tua Magg. in gran pompa con il mantello di corte e il diadema...

M. ».

Terminata la lettura della lettera, Gerardo abbassò la testa e con gli occhi socchiusi sognò. Come l'amava Maggie!

La rivedeva nettamente come se ella fosse lì, vicino a lui. Ma bruscamente sotto le sue pupille chiuse, un'altra immagine si impose dispoticamente al suo spirito.

L'immagine graziosa e svelta di una giovane vestita di nero, dai biondi capelli ondulati, dagli scuri occhi, lucenti di mille pagliuzze d'oro, dalla maschera calma e pensosa.

— Giselia! — mormorò a bassa voce — Giselia!

Riaperse gli occhi... l'immagine disparve. Ma rimase in lui, così dolcemente dispotica, contornata d'un raggio leggero, ma che pure turbava Gerardo e copriva l'immagine ardente di Maggie, fino a farla sparire.

Giselia! Perchè d'un tratto pensava a Giselia? Perchè questo, proprio mentre Maggie che amava tanto, era presente più che mai ai suoi occhi ed alla sua anima? Perchè Giselia s'imponeva a lui con tanta forza?

Riprese la lettera di Maggie:

« — ... In questi ultimi giorni mi è sembrato di scorgere un'ombra interporsi fra noi due... L'ombra di una donna? ».

Per lungo tempo egli rimase pensoso e immobile.

Perchè, sia malgrado subiva la influenza della fanciulla? Forse con una potente forza occulta ella si era imposta alla sua anima in modo che a Parigi, la tenerezza inquieta e gelosa di Maggie se ne era accorta e corrucciata? Chissà per quale strano prodigio era stata possibile una simile cosa... Giselia si amava con una forza così pura, così possente che aveva impregnato il suo essere invisibile, la sua anima del suo amore e che Maggie a Parigi, aveva avuto la rivelazione di questo amore?

— Ma io non l'amo — egli si disse.

Ma nello stesso istante un turbamento intraducibile lo spinse nelle spire del dubbio.

Era ben certo di non amare Giselia?

E d'amare sempre con la stessa passione, l'ardente Maggie che per poco non l'aveva trascinato nell'abisso?

E per un momento, l'irlandese dal caldo pallore, dagli occhi pieni d'incanto, la sirena dal corpo di statua perfetta e la vergine francese dal viso puro e pensoso e dagli occhi teneri e gravi stettero l'una di fronte all'altra.

— Ma io non l'amo! — si ripetè con una specie d'angoscia.

(Continua).

5° TRENO di SCAMBIO PADOVA IN GERMANIA
15/20 Aprile - QUOTA £ 485
VIAGGI PERLO PIAZZ. C. FELICE, 9 TELEFONO 40-507 - TORINO

Un apparecchio che dà il dono dell'ubiquità

Ogni comune mortale può oggi essere a Milano e parlare a Napoli; può, nel giro di pochi minuti, trattare affari a Torino, a Roma, a Firenze ed a Palermo. Ciò è comunissimo e non richiede sortilegi o folli spese: basta ricorrere al comune « Telefono Interurbano » che abolisce tutte le distanze. La tariffa è modica ed in molti casi consente ragguardevoli ribassi notturni e festivi.

Tappeti e Stoffe A. Borghi & C. Via Cernaia, 16 Tel. 42-53

PALAZZO BELLE ARTI VALENTINO 26 MARZO 3 APRILE XVI
Interessanti novità XIII: MOSTRA CICLO-MOTOCICLO ED AFFINI

RITROVI

Romana Succ. BASS Confetteria - Piazza Castello 23 Telef. 46-960 APERITIVI DELIZIOSI PASTICCERIA SQUISITA

da QUERIO Tel. 40-702 - 32 Via Cernaia APERITIVI TRAMEZZINI Speciali turni per ricevimenti

Tutti preferiscono TRAMEZZINI del MOGNA - Caffè Piemonte Tramezzini L. 1 e inviti L. 1,50

de COTTO Via Po 45 e Corso Vittorio Emanuele 68 Cassata siciliana - Cuneesi Amaretti Umberto - Tartufi crema Richiedetelo nei migliori caffè

CORSO Bar GELATERIA Corso Vitt. Eman., 40 - Tel. 44-060 Da CASTELLINO Il gelato più fine

Moda Primaverile 1938 Ciò che si porta: Pantaloni gli amici con se tutti i giorni al Bar Canonico Via XX Sett. ang. Via Barbaroux a prendere una delle tre specialità Carpano, Vermut Puro, Preparato, Punt e Mes

Taverna Dantesca Via Nizza, 6 Telef. 61-116 Sotto servizio di Ristorante fino a tarda notte.

GISBERTO Ristorante 9 - VIA ANDREA DORIA - 9 Servizio inappuntabile — CUCINA OTTIMA E PREFERITA

S. CARLO CAFFE' RISTORANTE Grande concerto della Radio Orchestra Gloria

DANZE SAVOIA Lagrange 29 telef. 51681 Grande successo di HAN DUNK e le 3 RHYTHM Sisters le famose cantanti Nord Americane della London-Radio e di EDDA TEDDY Danzatrice Viennese Ballerini 7 Doris nelle sue creazioni

PRINCIPE - DANZE PALAZZO S. GIORGIO M. Cioda 15 ang. Bagno. T. 48-250 Tutti i giorni ore 17 e 21 nelle Orchestre FRANCINI

CIRCOLO IMPERIALE Piazza S. Carlo 1 - Telef. 45-810 Grande orchestra Grassi 10 sere Tutti i giorni ore 17 e 21 ballo

Odeon Danze Rinaldi Via Viotti, 10 - Tel. 43-825 - Tutti i giorni ore 16 e 21: Danze e lezioni. Dal 4 al 10 aprile: Settimana della Donna. Ogni sera gelato.

GAY DANZE - V. Pomba 7 Telef. 65-045 LEZIONI DI DANZE Tutti i giorni esclusa lunedì, ore 17 e 21 grande Orchestra Angelini

COLUMBIA - Danze Via Goito 2 bis - Tel. 60-142 Grande debutto delle celebri Sisters Sing Du Keim - Rozi Roi Sabina Graf - Simi Joli

Augustus Danze Via Roma, 16 Eleganza sale, artistico e mondano a STELLE Tutte le sere ore 22,30 e dopolavoro Pomeriggio le domeniche

Tipografia Giornale LA STAMPA

TORINO DI GIORNO

Il Federale visita una fonderia

A cordiale colloquio con gli operai

Stamane, verso le ore 11, il Segretario Federale, grand.uff. Piero Gazzotti, si è recato a visitare lo stabilimento delle «Fonderie Monte Bianco», in via Chatillon 86. Accompagnavano il Gerarca il Vice Federale Gial e il camerata Cobalti, Fiduciario del Gruppo Rionale «Sonzini».

Il Federale è stato ricevuto all'ingresso dell'officina dai proprietari Vanetti e ing. Sciaulin, che gli hanno porto il loro saluto a nome delle maestranze, che sommano a circa cento operai. Dopo di che il Gerarca procedette ad una minuziosa visita dello stabilimento, interessandosi ai metodi di lavorazione.

Agli operai raccolti nel salone centrale, Piero Gazzotti ha tenuto un breve discorso ricordando loro quali siano le provvidenze del Governo Fascista, e quali siano i doveri che essi hanno verso la produzione autarchica. Indi è sceso tra gli operai trattenendosi con loro, per circa mezz'ora, a cordiale colloquio.

Un poderoso «A noi!» ha risposto al «Saluto al Duce!» gridato dal Federale al momento di lasciare lo stabilimento.

La prossima adunanza della R. Accademia di Medicina

All'adunanza che si terrà venerdì 1.o aprile 1938 alle ore 21 precise nella sala della R. Accademia di Medicina verranno trattati i seguenti argomenti: 1) Il socio Bizzozero e prof. Midana: Sulla localizzazione uretrale della malattia di Nicolas e Favre; 2) Proff. Audo Gianotti e Bobbi (presd.) socio Lugaro): Sull'importanza di un fattore neurovegetativo nella patogenesi dell'anemia perniciosa; 3) Prof. F. Marcolongo (pres. dal socio Gamna): Sclerosi coronarica in nefropatia ipertensiva. Suoi rapporti con l'ipertensione e con l'insufficienza di cuore; 4) Proff. A. Cionini, L. Herlitzka, A. Gigante: Ricerche sulla allantoinuria e acido iattico con le urine.

CENTENARIO DI SAN CARLO

Conferenza dell'on. E. M. Gray

L'on. Ezio M. Gray terrà domani, alle ore 17,15, nel Salone del R. Conservatorio «G. Verdi», una conferenza dal titolo: *Il Santo di ferro*. Con questa conferenza si apre il ciclo delle commemorazioni che si terranno, a Torino, per il quarto centenario della nascita di S. Carlo che con Torino e con Casa Savoia ebbe speciali rapporti.

La festa del Beato Amedeo di Savoia

Oggi la chiesa torinese celebra la gloria di uno dei Santi di Casa Savoia, il Beato Amedeo.

Figlio di Lodovico e di Anna di terzo quale Duca di Savoia; si distinse giovanissimo per un grande spirito di fede e di pietà cristiana; generoso, caritatevole sollevava i bisogni e le miserie dei poveri; a sue spese fece innalzare monasteri e ospedali; accorreva al letto degli ammalati e loro prestava affettuose cure. Quando Papa Pio II riunì i principi cristiani contro i turchi, il Duca di Savoia vi partecipò. Le sue spoglie mortali si trovano a Vercelli e sono venerate in quel duomo.

Concorsi d'ammissione alla R. Accademia Navale

La R. Prefettura comunica:

Per l'anno accademico 1938-39 è aperto un concorso per l'ammissione di 150 allievi ufficiali di Stato Maggiore e di 45 allievi ufficiali del Genio Navale alla I classe della R. Accademia Navale e per la ammissione straordinaria di 45 allievi ufficiali di Stato Maggiore e di 15 allievi ufficiali del Genio Navale alla III classe della R. Accademia Navale. Per chiarimenti rivolgersi alla R. Prefettura (Ufficio di Gabinetto).

Ai veri giochi di prestigio!

Otto biglietti da mille rubati a una tabaccaia

Come venne recuperata la somma e arrestata la nipote della derubata

La signora Savina Conti, proprietaria della tabaccheria sita in via Frejus n. 114, il 17 corrente constatava con amara sorpresa che otto bei biglietti da mille e 450 lire in biglietti minori erano scomparsi da un cassettone dell'alloggio soprastante il negozio. Denunciava, quindi, il furto al Commissariato di P. S. di Borgo San Paolo. Pochi giorni dopo la Conti trovava nella cassetta delle lettere una busta contenente sei dei biglietti da mille scomparsi, accompagnati da una lettera in cui il ladro diceva d'esserli pentito e di riconsegnare quanto gli restava della refurtiva. Il dott. Gennaro, capo del Commissariato predetto, appuntava i suoi sospetti sulla nipote della Conti, Caterina Giudice di Domenico, abitante in via Morosini 56, domestica e commessa della tabaccaia. La giovane, interrogata, negava ogni addebito. Messa, però, a confronto la di lei calligrafia con quella dei biglietti con cui restituiva i quattrini, dovette suo pure constatarne la somiglianza e finì per confessarsi autrice del furto. Salvo un centinaio di lire da lei spese in oggettini la rimanente parte di denaro venne ritrovata al suo domicilio. La Giudice è stata arrestata e denunciata per furto.

Colta da sintomi di avvelenamento

La casalinga Ada Rocco, d'anni 34, abitante in corso Novara n. 17, stamane alle ore 10, è stata trasportata con autoambulanza della Croce Verde all'Ambulatorio Martini, in preda a sintomi di avvelenamento. I sanitari l'hanno fatta ricoverare in osservazione. L'avvelenamento, meramente incidentale, sembra dovuto ad alcune compresse, non si sa ancora di cosa, ingerite per errore dalla poveretta.

La giornata del Ministro Bottai

Cento gagliardetti delle scuole benedetti alla Gran Madre di Dio

L'omaggio ai Caduti - Manifestazioni della Gioventù Italiana del Littorio - Il convegno dei dirigenti didattici a Palazzo Madama presieduto dal Ministro

Dopo le visite fatte ieri da S. E. Bottai alle Scuole della Provincia e particolarmente ad alcune scuolette di campagna o di montagna nelle quali l'arrivo del Ministro ha suscitato il più vivo entusiasmo, si sono infine stamane le annunciate imponenti manifestazioni scolastiche torinesi.

L'on. Bottai, che vestiva la divisa di luogotenente generale della Milizia, accompagnato dal suo segretario particolare, dal R. Provveditore agli studi comm. Rimondini, e dal direttore generale delle scuole elementari comm. Sartirana, è giunto alle ore 9 a Casa Littoria. Erano ad attenderlo col Segretario Federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Sartirana, il vice-Federale Gray, il Federale amministrativo Gatti, Meda, il cappellano della Milizia don Arisio, il col. Garavano, il seniore Facchini aiutante maggiore della Gil. Schierati nell'androne erano ispettori, presidi e direttori di scuole medie e scuole elementari, ed un gruppo di avanguardisti in servizio d'onore.

Il Ministro, dopo essersi cordialmente intrattenuto col Federale, si è recato a rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione sulla cui Ara ha deposto una corona d'alloro. Dopo essersi trattenuto in religioso raccoglimento nel Sacrario, l'on. Bottai è salito nell'ufficio del Federale dove ha sostato qualche minuto; poscia è risalito in automobile per raggiungere il tempio della Gran Madre di Dio per la solenne funzione della benedizione dei gagliardetti delle scuole.

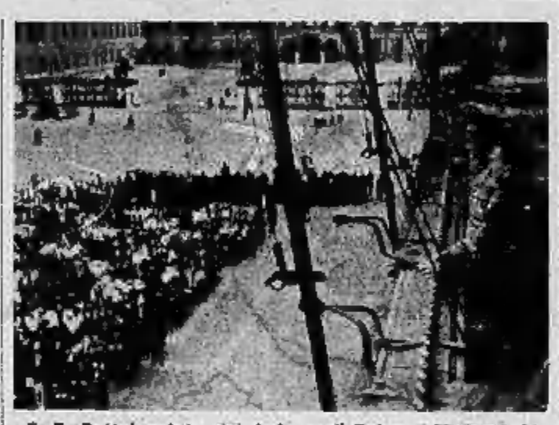
Un aspetto superbo

La piazza presentava un aspetto imponente. Di fronte al tempio era schierata una compagnia di bersaglieri con la fanfara: dovunque si alternavano centurie di Avanguardisti e di Balilla, ed altri Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane, occupavano la monumentale scalea. Al di sopra di essi quale suggestiva nota di colore spiccavano i gagliardetti non ancora dispiegati. Tutte le scolaresche erano agli ordini dell'ispettore prof. comm. Carli.

Alla sommità della gradinata, sotto il pronao, era l'altare. Della Gil erano presenti i vice-comandanti console Salvetti e col. Lo-sito. Erano ad attendere il Ministro tutte le autorità: il vice-Prefetto vicario comm. Marongiu, il Podestà ing. Sartirana, il Preside della Provincia avv. Quaglia, S. E. Vercellino comandante di Corpo d'Armata anche in rappresentanza del Comandante Designato d'Armata, il comandante la Divisione gen. Gamaleri, il generale Marchesi comandante la Divisione aeronautica, il gen. Odetti di Marcorengo del Carabinieri, i comandanti l'Istituto Superiore di Guerra e l'Accademia Militare di Artiglieria e Genio; il console generale della Milizia Tallinucci; E. E. Ferri ed i comm. Burzio e Aroca per la Magistratura; il Rettore del Politecnico prof. Arnò, il Rettore dell'Università prof. Azzo Azzi, il comm. Labbro vice-Questore per il Questore gr. uff. Murino, la contessa Cavalli d'Olivola fiduciaria dei Fasci femminili e la vice-Fiduciaria signora Giordano, e numerose altre autorità e personalità.

Preannunciata dagli squilli e salutata dalla fanfara giungeva S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo. Ad ossequiarla si trovavano tutte le autorità e subito dopo, ricevuto con gli onori militari, arrivava S. Em. il Cardinale Arcivescovo. Ad incontrarlo si recava il curato della Gran Madre di Dio can. Don Bertola e le autorità.

Pochi minuti dopo echeggiavano squilli di tromba. Bersaglieri, Avanguardisti e Balilla irrigiditi sull'attenti presentavano le armi. Giungeva S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, accompagnato dal Federale. Al suo seguito si mettevano i rappresentanti l'autorità politica, militare e civile. L'on. Bottai passava in rassegna le forze della Gil, poi saliva la monumentale gradinata ed ossequiati la Principessa Jolanda e S. Em. il Cardinale, presenziava alla solenne funzione.



S. E. Bottai saluta dal balcone di Palazzo Madama lo schiero della Gioventù Italiana del Littorio

Cerimonia breve ma oltre ogni dire suggestiva. Il Cardinale vestiti i paramenti sacri ha benedetto poi i cento vessilli dei quali era madrina S. E. la contessa Calvi di Bergolo, il gagliardetto del R. Provveditorato agli studi che un alfiere recava. Le trombe hanno squillato; i nastri che reggevano tutti i gagliardetti sono stati disciolti, ed i vessilli si sono innalzati nel sole. Con uno splendore indicibile i colori d'Italia hanno brillato sulla moltitudine della gioventù italiana del Littorio, mentre le fresche voci delle Piccole Italiane cantavano dapprima Giovinezza, poi l'Inno a Roma Imperiale.

Preceduto dai chierici, il Cardinale, seguito dal curato, da S. E. il Ministro, dalla contessa Calvi di Bergolo, e dal foltissimo gruppo delle autorità, ha scalato la scalea per recarsi all'Ossario dei Caduti in guerra. L'on. Bottai ha deposto una corona d'alloro sull'ara; il Cardinale si è inginocchiato a pregare ed ha impartita la benedizione e tutti hanno sostato in religioso raccoglimento, il braccio teso nel saluto romano.

A Palazzo Madama

La funzione era finita. Il Ministro, risalito in automobile accompagnato dal Federale, dal Podestà e dal Provveditore agli Studi, si è diretto a Palazzo Madama dove era predisposto il convegno. Agli ordini del prof. Carli, le rappresentanze della Gioventù Italiana del Littorio si disponevano in colonne e col fulto gruppo di gagliardetti in testa, una vera nuvola di tricolore, si recavano a rendere omaggio ai Caduti in guerra; poscia, attraversata la piazza Vittorio Veneto e percorsa via Po e via Carlo Alberto, si recavano a rendere omaggio ai Caduti della Rivoluzione.

Attendevano in una sala di Palazzo Madama tutti i RR. Provveditori agli Studi del Piemonte e della Liguria e i Presidi e i Direttori delle scuole medie che gli comm. Rimondini presentava al Ministro, ed ai quali l'on. Bottai rivolgeva parole di elogio per l'opera svolta e per la collaborazione che essi daranno nel risolvere i molti problemi che interessano la scuola media.

Subito dopo il Ministro dell'Educazione Nazionale faceva ingresso nell'ampio salone già gremito di dirigenti della scuola e prendeva posto al tavolo della presidenza avendo a lato il Federale, il Podestà, il Provveditore agli Studi e il Direttore Generale delle Scuole elementari.

Il Podestà si è subito alzato per esprimere al Ministro la devota riconoscenza di Torino per il vivo interessamento che egli dimostra per le nostre scuole, e per aver ieri visitato quelle piccole scuole campestri e montane che tanta importanza hanno nel campo dell'educazione nelle zone lontane da ogni centro.

L'ing. Sartirana ha poi fatto omaggio al Ministro di un prezioso volume sul Juvarra dove sono raccolti rari disegni del grande architetto che ha arricchito Torino con monumenti di immortale bellezza, ed ha concluso affermando che la città di Torino è sempre pronta a collaborare col Ministro per risolvere gli interessantissimi e vitali problemi della scuola.

La parola del Ministro

Calorosi applausi hanno salutato le parole del Podestà alle quali hanno fatto seguito le dichiarazioni del comm. Rimondini, R. Provveditore agli Studi. Egli ha porto al Ministro il saluto dei 350 insegnanti convenuti dal Piemonte e dalla Liguria e lo ha ringraziato in particolar modo in nome della scuola torinese. Ha messo in rilievo l'importanza del Convegno degli educatori della prima giovinezza italiana che da esso trarranno profondi insegnamenti in un'ora in cui la grandezza e la gloria della Patria ascendono con tanta rapidità verso il loro culmine.

Replicati applausi hanno suggellato il discorso del comm. Rimondini.

Ha quindi preso la parola l'on. Bottai, salutato da calorosissime acclamazioni. Premesso che è questo il quarto convegno che è indetto per sua volontà — primo quello di Milano, secondo quello di Bolzano e terzo quello di Palermo — il Ministro ha detto che il raduno di ispettori e direttori con alla testa i Provveditori, servirà a mettere in luce gli scopi da raggiungere dalla scuola in un regime unitario quale è quello italiano. Si è poi compiaciuto di elogiare la scuola torinese, per il suo Corpo insegnante e l'attrezzatura tecnica di cui dispone. Di ciò ha molto ringraziato il Podestà che ha voluto ricordare compagno in guerra, e del quale apprezza l'opera fattiva per assicurare le nobili e alte tradizioni torinesi nel campo degli studi.

Ha poi ringraziato il Federale che al convegno rappresentava il Partito al quale, con la costituzione della G.I.L. è passata la scuola. Con questo grande innesto vengono alla scuola nuova energia, nuovo spirito.

Sollecitata la collaborazione di tutti, il Ministro ha invitato i presenti al lavoro mentre applausi prolungati gli attestavano l'appassionata fede fascista e la devozione al Duce di tutti i convenuti.

I lavori del Convegno

Si sono iniziati i lavori del convegno. Ha parlato dapprima il dott. Santini, direttore generale delle Scuole elementari, sui precedenti convegni regionali.

In seguito ha poi preso la parola il prof. Bargellini, ispettore generale delle Scuole elementari; il tema trattato con perfetta efficacia dall'oratore è stato: «Insegnamento della storia nelle scuole».

Durante lo svolgimento della relazione Bargellini, il corteo dei gagliardetti dopo la manifestazione a Casa Littoria, preceduto dalla fanfara del 1.o Reggimento Bersaglieri, è sfilato per via Roma e si è portato in piazza Castello dinanzi a Palazzo Madama. Le balde formazioni giovanili hanno formato un variopinto pollerome quadrato al centro del quale trovavasi il fiammeggiante gagliardetto del R. Provveditorato agli Studi di Torino, ed hanno lungamente ed appassionatamente inneggiato al Fondatore dell'Impero di Roma fascista. S. E. Bottai, ha allora lasciato momentaneamente la sala delle adunanze per affacciarsi al balcone. L'apparizione del Ministro ha fatto nuovamente esplodere un'ardente manifestazione al Duce, quindi i giovani hanno cantato gli inni della Rivoluzione, mentre S. E. Bottai faceva ritorno nel salone del Convegno.

Dopo l'applaudito discorso del prof. Bargellini, ha preso la parola l'ispettore scolastico di Torino, prof. Dal Piaz. L'oratore ha trattato il tema: «La radiofonia nella scuola - la commissione ministeriale e l'Ente radio rurale - coscienza radiofonica del maestro».

Spiegata l'utilità della radio nelle scuole, ha esposto l'opera svolta in questo campo dal Provveditorato di Torino e gli ottimi risultati ottenuti. Mettendo in rilievo la intelligente collaborazione fra scuola e radio, il prof. Dal Piaz ha lumeggiato il vivido avvenire che attende questa nuovissima e utilissima branca didattica se sarà intelligentemente e opportunamente utilizzata dai maestri. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Prima di sospendere i lavori la commissione ha sentito il prof. Marcucci, ispettore generale delle Scuole elementari che ha brillantemente trattato il tema: «La geografia nelle scuole».

Oggi alle 15,30 i partecipanti al convegno riprenderanno i loro lavori.

Parlerà dapprima sul tema: «Educazione e sentimento» il comm. Padellaro, Provveditore agli Studi di Roma, quindi seguirà il dott. Volpicelli direttore del «I diritti della scuola», la più importante rivista didattica italiana, che tratterà «Il buon umore nella scuola». Chiuderà la riunione una conferenza del prof. Pasce, ispettore scolastico di Susa, sul tema: «La scuola ed il suo ambiente».

Nell'Amministrazione degli Interni

Concorso a 35 posti di vice-ragionieri e a 34 di alunni d'ordine

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 marzo corr. pubblica il bando di concorso per esami per l'ammissione di 35 vice-ragionieri in prova (gruppo C) nell'Amministrazione Civile dell'Interno. Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade il 1.o maggio p. v.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 marzo corr. pubblica il bando di concorso per esami per l'ammissione di 34 alunni d'ordine in prova (gruppo C) nell'Amministrazione Civile dell'Interno. Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade l'11 maggio p. v. Per chiarimenti rivolgersi alla II. Prefettura (Ufficio Gabinetto).

Il cadavere nel Po

L'esercente Del Mastro si era allontanato da casa con ventimila lire

Le indagini circa la misteriosa morte dell'esercente Cornelio Del Mastro, di Lanzo Mombello, continuano attive, mentre ancora si attendono i risultati della perizia necroscopica.

E' venuto in luce, frattanto, una circostanza che può indirizzare le ricerche verso una nuova via. Il Del Mastro, abbandonando tre mesi fa Lanzo Mombello, aveva con sè una somma di ventimila lire. Tutto questo denaro è stato speso durante le sue peregrinazioni a Milano e Torino? Risulta, infatti, ch'egli conducesse vita allegra, e le indagini volgono le loro ricerche verso le persone che l'hanno avvicinato negli ultimi giorni. Fra cui vi è una ragazza. Qualcuno, forse, a torto o a ragione, ha creduto che il Del Mastro avesse ancora del denaro? Sono interrogativi, questi, che ben presto avranno una risposta.

A PORTA PALAZZO

Una lotteria proibita e una contravvenzione

Francesco Cuttadauro fu Francesco, d'anni 41, abitante in via Cottolengo n. 25, di professione merciaio ambulante, è incappato in una nuova contravvenzione. Egli che già altre volte era stato sorpreso ad esercitare una lotteria proibita (quella delle tavolette di cioccolato con i «buoni» di vario valore in lire) è stato ripescato in fallo l'altro giorno, a Porta Palazzo, nel bel mezzo del mercato. Ha così aggiunta alle altre una nuova contravvenzione alla legge sul lotto.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 29 corr.:

Grisendi Ferdinando, impiegato, Cerandona Adriana, casalinga.

Chiado Fiorio Domenico, vend. ambul., Molino Luigia, operaia.

Fenno Pietro, elettromeccanico, Brambilla Eleonora, casalinga.

Rizzetto Luigi, marmista, Giordano Maria, casalinga.

Bonsignori Guglielmo, elettricista, Carbone Rosa, sarta.

Cagliolo Salvatore, tranviere, Mazzarello, Giovannina, contessa.

Sono nati

Nascite denunciate il 29 corr.:

Gallo Maria, Porro Sergio, Manassero Wilma, Trivero Mario, Wich Maria, Cosimi Giuseppe, Podestà Luciardi Evelina, Tesini Maria, Franceschi Adriano, Tecchio Carla, Penna Renza, Simone Maria, Coda Ernesto, Amario Luisa, Cassetti Carla, Barolo Tommaso, Fregona Carlo, Dosio Stello, Peripetti Florindo, Bianconi Domenico, Fontana Giuseppina, Silvestrini Giacomo, Castagno Bruno, Cavallari Enrico, Zarri Maria, Clerici Piera, Davi Carlo, Stella Lucia, Vecchietti Roberto, Lardicelo Luigi, Draghini Agostino, Sartorelli Silvia, Lancella Renato.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 15,2
MINIMA	+ 6
Pressione barometrica	745,6
Umidità	67%

Ciclista che investe una donna settantenne

Rimangono ambedue feriti

Nel pomeriggio di ieri, in via Pietro Micca angolo via S. Tomaso, il ciclista Paolo Negro fu Andrea, d'anni 26, abitante in via Pisa n. 11, investiva la settantenne Rosa Morando fu Guido, abitante in via S. Tomaso n. 9. Nell'incidente l'investitore ed investita rimanevano feriti. All'ospedale San Giovanni la Morando veniva giudicata guaribile in sei giorni e il Negro in tre giorni.

Arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto le seguenti persone: Ofello Benedetti di Giovanni, d'anni 33, abitante in via Baltimora 13, perchè colpito da ordine di cattura; Michele Giacone fu Luigi, di anni 31, residente a Giaveno, perchè contravvenitore alla diffida di soggiorno; Francesco Battista Bodo di Giuseppe, d'anni 36, abitante in via Pietà Palatina n. 4, perchè contravventore all'ammonizione.

— Arcangelo Sala fu Francesco è stato tratto in arresto dagli agenti del Commissariato Barriera di Milano perchè colpito da ordine d'arresto.

— Giovanni Falco fu Felice è stato arrestato dagli agenti del Commissariato Borgo Dora, perchè colpito da ordine di cattura.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	34	39	9
MILANO	73	26	12

IL SOLE sorge domani alle 6,13; tramonta alle 18,04. La **LUNA** sorge alle 3,40; tramonta alle 18,54. — Domani alle ore 10,52 **Luna Nuova.**

ANNIVERSARI DEL 31. — Le truppe italiane sbarcheranno al lago Accianghi, l'esercito del Negus (1936).

L'OROSCOPO DEL 31. — Giornata astrologicamente assai vigorosa. Al mattino un Parallelo della Luna in Nettuno potrà esporci a frodi e falsità o rendarci derisi. Durante il corso del pomeriggio, il nostro Satellite si congiungerà a Saturno e la sua ostacolante influenza sarà particolarmente contraria alle persone anziane. Non si dovranno domandare favori, non si dovranno assumere nuove responsabilità e non si dovrà viaggiare. Ci sentiremo inoltre assai tristi e scoraggiati. Al tramonto mentre si farà la Luna Nuova, si dovranno evitare chiacchere e confidenze (M. Seguso).

SALONE DE «LA STAMPA» — Il 2 aprile ore 17: «Come abbiamo vinto la guerra Etiopica» (S. E. Appiotti).

CONFERENZE DEL 31. — Al Conservatorio, ore 17,30: «Il canto di Ferro» (on. E. M. Gray); alla Soc. Coltura e Propaganda Agraria, ore 21: «Osservatori antiperonosporici» (professore L. Gabotto); al Circolo Littorio, ore 21 parleranno sul problema coloniale tedesco: E. O. Parvis e dottor Schelfbach.

I SANTI DEL 31. — S. Benjamino, S. Cornelio.

FUNZIONI DEL 31. — Ss. Martiri: 8 messe di Comunione generale per gli Studenti universitari. - Quaresio: 30 ora santa predicata dal Rev. prof. Ferraris.

FIERE DEL 31. — Avigliana, Carignano, Cravanzana.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 26 corr.: **Palermo:** 6 da 67 settimane; 1 da 66; 44 da 49. - **Roma:** 62 da 63; 58 da 60; 24 da 57; 90 da 56; 34 da 52; 69 da 51. - **Torino:** 51 da 67; 66 da 65. - **Venezia:** 19 da 71; 10 da 56; 27 da 55.

MOSTRE. — Al Valentino, mostra del Ciclo e del motociclo. - Galleria di via Roma: mostra Belle Arti.

IN CUCINA E IN CASA

AGNELLO O CAPRETTO ALLA ROMANA. — Tagliare della costolette bene spianate e collocarle in una terrina a macerare per 6 ore con un bicchiere di vino bianco, uno e mezzo di aceto, una carota, un po' di prezzemolo, una foglia di lauro. Allargare sopra un pezzo di burro, un po' d'olio ed una cipolla tritata fine, una carota ed un pezzetto di sedano. I costoletta, lasciarle soffriggere leggermente ogni tanto con vino bianco e brodo. Coprire il tegame e far bollire adagio fino a cottura. Prima di servire far restringere il sugo e con questo coprire le costolette.

LE SPUGNE. — Per lavarsi ed ammorbidirle, lasciarle immerse 24 ore in una bacinella d'acqua con l'aggiunta del sugo di un limone.

Onorificenza

Su proposta di Mons. Vescovo di Novara, il Santo Padre Pio XI si è benignamente degnato di insignire della Commenda di S. Silvestro i Sigg. *Remo* e *Alfredo Cane* della Ditta F.lli Cane di Omegna. Parenti, benificati e amici, presentano vive congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI — VALIGERIE

Tutto il necessario tanto per la gita domenicale che per il viaggio transoceanico: valigette pic-nic, thermos e portavivande, borse con necessario per toeletta, valige in fibra ed in pelle, bauli normali e «cabina», cappelliere, borsette.

Grandi Magazzini Bianchi Entrate: v. XX Settembre e Viotti

BIANCHI — TAPPETI

Il più ricco assortimento, dal tappeto più modesto al tappeto più elegante: in cotone ed in lana, a disegni antichi, persiani o moderni, da tavola e da pavimento.

Grandi Magazzini Bianchi Entrate: v. XX Settembre e Viotti

SERVIZIO CAFFE' L. 4!!! TAZZE CAFFE' L. 0,50!!! tazze da tè L. 1; tetiera L. 3; caffettiera L. 1; 3 bicchieri L. 1; servizi liquori L. 5; caffettiera a filtro L. 3; macina caffè L. 4,80; pentole alluminio L. 5,75; forni a gas L. 17, ecc., ecco alcuni prezzi che dimostrano come la merce venga quasi regalata a causa della Liquidazione del Magazzini «Alla Concorrenza» di A. Valdata, via Garibaldi n. 19. Approfittate: un'occasione di acquistare a così basso prezzo non può presentarsi una seconda volta. Tutto si liquida a prezzi veramente disastrosi.

ALLA CONCORRENZA, A. VALDATA

Porcellane, Cristallerie, Casalinghi V. Garibaldi ang. S. Franc. d'Assisi

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica dell'anno XVI) - Riposo.

CARIGNANO (C.a R. Ruggeri) - 21,15: «Margherita» di D'Ambra e Bonelli.

ALFIERI (C.a operette viennesi Gruber-Gualtrami) - 21,15: «In casa delle tre ragazze» su motivi di Schubert.

ROBBINI (C.a operette «La Gaudiosa») - 21,15: «Vittoria e il suo amore» di P. Abraham.

MOSTRA DEL SINDACATO BELLE ARTI: XXXVII della Società Amici dell'Arte (Galleria sotterranea di via Roma). - Dalle ore 10 alle 19,30 e dalle 21 alle 22,30. Festivi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18.

IMPERIALE: 17, 21: Danze, G. Carlo L.

DAY DANZE: Lezioni, tratten. 17 e 21.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

Compagnia Riviste *Sacot-Alibert* con il Balletto Viennese «Elite».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «100 uomini e 1 ragazza» con Deanna Durbin, L. Stokowski.

AMBROSIO: «Il trionfo della Primula rossa». Sir Dinkeney, Barry Barnes.

CORSO: «Un mondo che sorge» con Joel Mc. Crea, Frances Dee. - Ultima.

CHIARELLA: Comp. Marsenti: Silari G. Chini alle Olimpiadi. Prossi ner.

BALBO: «La maschera di papà» di D. Biancoli e Falconi con V. De Sica, U. Melnati, E. De Giorgi. Prezzi: Platea e Galleria L. 3; Dopolavoro 2.50.

IDEAL: «Uragano» e Gran Varietà.

STATUTO: «La lucciola» con Jeannette Mac Donald, A. Jones, W. William.

ALFI: «Sottomarino D. 1» P. O'Brien.

NAZIONALE: Voglio vivere con Letizia

MAFFEI: Serata tragica e C.a Bacci.

MASSIMO: «L'allegro cantante» tenore Maurizio De Rege, G. Paoleri. Domani: Sotto i ponti di New York.

ITALIA: Milionario in miseria. Prossimo: «Milionario su misura».

TORINESE: «Milionario su misura».

SAVOIA: «E' arrivata la felicità».

REGINA: «Amore nel mare» G. Cooper.

AQUA: «Radio Follie» e varietà.

IMPERIALE: «Regina della Scala».

IMPERO: «Caffè Metropole» L. Young.

BELGIO e Belgio 65: «Monte rosa».

P. NUOVA: «Angelo Dietrich» dalle 10)

Aiuto! Aiuto!

UNA RAGAZZA ALLARMANTE si scatenerà

domani al CORSO

in tutta la vivacità di un temperamento eccessivo.

Il sapete chi è questa

RAGAZZA ALLARMANTE

che venuta di Francia fa girar la testa a tutta l'America?

E' SIMONE SIMON

protagonista di un film sensazionale, a sorpresa, che entusiasmerà.

Editrice la *20th Century Fox.*

Altri eccezionali interpreti: *Walter Winchell*, l'uomo che sa tutto e dice tutto; *Ben Bernie*, l'inventore delle freddure musicali.

Risate a palate al BALBO

per il sensazionale film

LA MAZURCA DI PAPA'

interpretato da *Vittorio De Sica, Umberto Melnati, Alda De Giorgi.*

Prezzi: Platea e Galleria L. 3

Dopolavoro L. 2,30.

NAZIONALE: Assia Noris

Gino Cervi, Umberto Melnati, in:

VOGLIO VIVERE CON LETIZIA

Bogue un cartone a colori Disney.

Cinema AMBROSIO

continuano con crescente successo le repliche del capolavoro di *A. Korda:*

Il trionfo della Primula Rossa

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornali LA STAMPA

L'Ing. **E. Savasta-Fiore**, gli **Impiegati**, i **Capireparto**, il **Dopolavoro Aziendale**, la **Cassa Mutua Aziendale**, i **Rappresentanti** della **S. A. per l'Esercizio delle CERAMICHE PIEMONTESI** annunciano con dolore profondo la perdita del

Comm. G. G. Battaglia

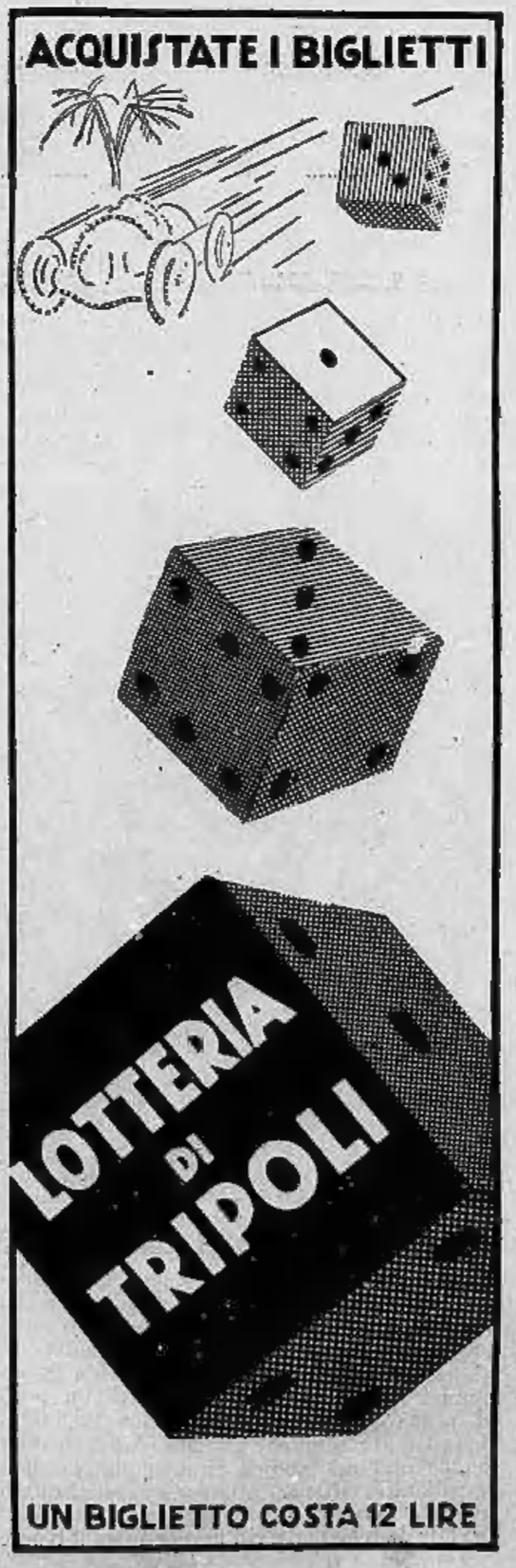
Paterno. Egli fece rinascere e sorresse la Società; generoso, venne incontro alle necessità degli umili; indimenticabile rimane nel cuore di tutti. (14007

Chivasso-Pesio, 28 marzo 1938-XVI.

MEMENTO

Giovedì 31, marzo terranno celebrate nella chiesa San Giovanni (presso Vittorio Emanuele, 9) Messe consecutive dalle 5,30 alle 10, per l'Anima di **SEBASTIANO BERGESE**, ricordando il primo anniversario della dipartita.

Venerdì 1.o aprile ore 9, quarto anniversario della morte dell'indimenticata **Rag. EMILIA ARDISSONE** verrà celebrata una Messa in suffragio nella Cappella del Cimitero. (14014



Mosaico attorno a Praga: dove vivono 3.231.000 tedeschi

STAMPA SERA

L'ultimo censimento ha segnato, tra la popolazione vivente nei confini dello Stato cecoslovacco, esattamente 3.231.000 tedeschi. La Carta che presentiamo ha particolare interesse in quanto determina in modo chiaro le percentuali di popolazione germanica residente nelle varie località della Cecoslovacchia. Come si vede non si tratta soltanto di una plaga a carattere essenzialmente tedesco; mentre i nuclei ove gli abitanti sono nella quasi totalità tedeschi formano come un enorme arco di cerchio attorno alla zona abitata dai cechi, altre zone vi sono ove pure le minoranze di sangue germanico hanno sensibile valore e sono diffuse in tutto il territorio dello Stato, confondendosi esse con le minoranze ungheresi, rutene e slovacche, così da formare un vero e proprio mosaico ove la scissione delle nazionalità e la determinazione dei confini diviene quanto mai ardua. Al lettore trarre le conclusioni da questo confuso scacchiere di « parole incrociate » creato sui tavoli di Versaglia. Nella carta la densità della popolazione germanica è data in puntini, lineette e in nero a seconda della sua densità rispetto agli abitanti della zona.

Una spaventosa catastrofe

Mentre filava alla massima velocità, in curva, su di un viadotto, un treno direttissimo è uscito dai binari, precipitando su di un treno merci che percorreva una delle linee sottostanti. La visione è paurosa e di un realismo fuor del comune. Non si tratta, però, che di un pesce d'aprile fotografico: i binari, il viadotto, i treni, i segnali non sono che una abilissima ricostruzione fatta in studio da un artigiano. Simile a quelli utilizzati per la cinematografia, questo modello di catastrofe ferroviaria è d'un'evidenza tale da ingannare chi non conosca il trucco.

Un parto trigemino

La famiglia Russo di Napoli è stata allietata da un parto fuori del comune. La famiglia, composta dei coniugi e di cinque robusti e vivacissimi figlioli, si è vista accresciuta di colpo di altre tre unità. La signora Vincenza Russo, infatti, ha dato alla luce ben tre altri bimbi di sesso maschile che, con la puerpera, godono ottima salute. La numerosa famiglia trova i propri mezzi con il solo lavoro dei due coniugi: il marito è un ottimo artigiano e un indefesso lavoratore; la moglie è occupata in qualità di operaia sigaraia presso la locale Manifattura tabacchi. Essi sorridono felici al fotografo, dimostrando la loro grande gioia.

Brindisi fra generali nipponici

Il generale Matsui brinda col collega Hata, nuovo comandante delle truppe del Sud.

Re Faruk alle manovre

Il giovanissimo Re Faruk d'Egitto ha voluto personalmente assistere alle grandi manovre del riordinato esercito del suo Paese, che si svolgono lungo il Canale di Suez. Come è noto, infatti, l'inquadramento e la dotazione d'armi dell'esercito egiziano hanno avuto in questi ultimi tempi le massime cure, partendo dai più moderni sistemi e ritrovati della scienza bellica. Ecco il Re che ascolta le indicazioni di un ufficiale di Stato Maggiore, sui tiri d'artiglieria.